Anno VIII - N. 2244 - Lire 25 Giovedì 21 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96822, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LUNGO COLLOQUIO TRA FANFANI E SARAGAT AL VIMINALE

Non è escluso che il P.S.D.I. muti il suo atteggiamento

Un accordo di compromesso sulla legge elettorale? - Prime anticipazioni sul programma del nuovo Governo - L'intensificazione della ricostruzione edilizia

Roma, 20

In una giornata prevalentemente dedicata dal Presidente del Consiglio all'esame del programma di lavoro dei vari Dicasteri, il colloquio tra Fanfani e Saragat costituisce un episodio a sè stante di notevole rilievo politico. Il colloquio fra il segretario del PSDI e il Presidente del Consiglio è durato un'ora e mezzo e alla fine l'on. Saragat ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni.

«Sono stato chiamato dal Presidente — ha detto — e sui risultati di questo colloquio riferirò agli organi competenti del mio partito, cioè all'esecutivo e al gruppo». Alla domanda se sia possibile un avvicinamento delle posizioni, Saragat ha risposto: «Dopo che il Presidente avrà fatto le sue dichiarazioni programmatiche si potrà avere una decisione».

Questa frase in sostanza demolisce l'ultimo ordine del giorno votato dal PSDI in cui si precisava che i socialdemocratici erano contrari al Governo Fanfani. Non si tratta naturalmente di una posizione nuova nel senso che i socialdemocratici abbiano mutato d'avviso: hanno convenuto semplicemente che nessuna decisione poteva essere presa prima del discorso programmatico del Presidente del Consiglio. E questa è già una grossa novità. Vuol dire che se il PSDI potrà anche confermare la sua contrarietà, nulla vieta che esso si ponga su posizioni astensionistiche o addirittura favorevoli.

E' possibile quest'ultima ipotesi? Secondo una agenzia solitamente bene informata, nel corso del colloquio, che a detta di Saragat ha toccato tutti i punti del programma nessuno escluso, si sarebbe giunti alla conclusione, per quanto riguarda la legge elettorale, di costituire una commissione — composta dei rappresentanti dei partiti laici e della D.C. — incaricata di suggerire quali emendamenti siano da apportare alla legge del 1948. Tali emendamenti dovrebbero riscuotere l'approvazione dei quattro partiti di centro ed eventualmente di qualche altro. Secondo la stessa agenzia un accordo del genere potrebbe far cadere la pregiudiziale posta dal PSDI per un impegno del Governo alla presentazione di un progetto di legge per la riforma elettorale ispirato alla proporzionale. Un complesso del genere porterebbe quasi automaticamente il PSDI nella maggioranza parlamentare favorevole al Governo e cadrebbero al tempo stesso le perplessità dei liberali, a meno che questi ultimi non esigano poi qualche altra cosa sul piano programmatico: il che sarebbe una complicazione perchè il programma sociale del Governo Fanfani è molto vicino a quello socialdemocratico.

L'on. Saragat ha tutto l'interesse a trovare una via d'uscita nel vicolo cieco nel quale si era cacciato: l'opinione pubblica infatti non riesce a capire come mai un partito che ha posto sempre al vertice le sue istanze sociali finisca con l'irrigidirsi in una posizione di carattere elettoralistico non pertinente all'attuale situazione.

Questo argomento è stato sottoposto all'esame di Saragat dall'on. Paolo Rossi, esponente del PSDI, in una lettera da questi inviata al segretario del suo partito. L'on. Rossi concorda con Saragat nella valutazione che si può fare dell'atteggiamento «egemonico» della D. C., ma avverte che i motivi addotti per rompere con l'attuale formula ministeriale non sono apprezzati dall'opinione pubblica e dall'elettorato socialdemocratico. In sos' :za l'on. Rossi avverte Sarag.. che molti esponenti del PSDI dissentono da lui sul modo di condurre avanti i rapporti col Governo in vista del voto di fiducia. Anche motivi di carattere interno di partito potranno dunque giocare a favore di un ammorbidimento delle posizioni saragatiane. Domani probabilmente si riunirà l'esecutivo del PSDI e allora si potranno eventualmente avere le prime impressioni sull'ipotesi di una svolta nell'atteggiamento dei socialdemocratici.

Il Presidente Fanfani ha oggi trascorso buona parte della giornata in colloqui di carattere tecnico con i suoi maggiori collaboratori al Governo. Stamattina al Ministro del Bilancio, dopo aver ricevuto il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, ha riunito i Ministri Vanoni, Gava e Zoli, cioè i tre responsabili dei Dicasteri finanziari per discutere sul programma di Governo.

Circa l'elaborazione degli stati di previsione, che sono la prima preoccupazione del Governo, in quanto i bilanci devono essere presentati entro il 31 gennaio, si può affermare: è previsto un miglioramento delle entrate soprattutto in dipendenza di un maggiore gettito fiscale. Lo scorso anno le entrate furono previste in 1787 miliardi, mentre quest'anno si presumono in 1900 miliardi. Il disavanzo che nello scorso anno ammontava a 365 miliardi potrà subire una contrazione che non si può ancora valutare dovendosi determinare l'importo della spesa.

Per quanto riguarda l'intensificazione del programma edilizio che costituirà indubbiamente uno degli aspetti più importanti dell'attività del nuovo Governo, siamo in grado di precisare che dagli studi effettuati il fabbisogno minimo attuale per offrire una casa alle famiglie che abitano ancora nelle baracche, nelle grotte o comunque in alloggi di fortuna può valutarsi in 5 milioni e 170 mila vani. Alla costruzione di tali vani si provvederà con stanziamenti straordinari in favore dell'edilizia sovvenzionata, e a favore di quei cittadini che sono totalmente privi di abitazione e che vivono in condizioni economiche disagiatissime. I piani di risanamento realizzeranno contemporaneamente l'immissione nei nuovi alloggi dei baraccati e la demolizione immediata delle baracche per evitare che il fenomeno si riproduca. Si pensa in tal modo di contribuire ad una elevazione del tenore di vita di tali famiglie, specialmente nei centri del Mezzogiorno e delle Isole.

Per una completa realizzazione del programma è stata presa in considerazione anche la possibilità di aumentare i contributi a favore del fondo di incremento edilizio e di prorogare per almeno tre anni il piano INA-case, la cui scadenza è stata fissata per il 31 marzo 1956. L'immissione sul mercato di un notevole numero di nuove case popolari dovrebbe consentire l'abbassamento e soprattutto il livellamento del coefficiente medio di affollamento che attualmente è di 1,4 persone per ogni stanza. Tale indice si riferisce tuttavia all'intero territorio nazionale e non rivela le gravi sperequazioni esistenti tra regione e regione. Nell'Italia meridionale e nella Sicilia, infatti, l'indice di affollamento medio raggiunge punte del 2,5, del 2,7 e persino del 3 a Matera.

Nel pomeriggio il Presidente Fanfani, proseguendo nei suoi colloqui, si è incontrato con i Ministri Tupini, Campilli e Andreotti.

IL GIURAMENTO DEI NUOVI MINISTRI NELLE MANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: E' LA VOLTA DEL NUOVO MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO, DELL'AMORE. DIETRO A EINAUDI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AMINTORE FANFANI

I PREPARATIVI DEI RUSSI A BERLINO-EST

Vetrine piene e polizia in allarme

Grosse spedizioni di viveri per creare il clima dell'abbondanza: «Per i berlinesi ci vorrebbe una conferenza al mese» - Continuano intanto gli incontri degli esperti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Oltre cinquemila agenti della Volkspolizei comunista sono stati scaglionati da ventiquattro ore lungo la linea ferroviaria Berlino-Francoforte sull'Oder. L'eccezionale misura di sicurezza, secondo fonti berlinesi, sarebbe da mettere in relazione all'arrivo di Molotov. Sembra infatti che il Ministro degli Esteri sovietico giungerà nell'ex capitale con un treno speciale venerdì o sabato prossimo. La data e l'ora esatta dell'arrivo dell'illustre personaggio costituiscono tuttora un segreto.

L'apparato poliziesco della Berlino Est è stato mobilitato al completo, dai reparti della polizia popolare ai migliori agenti del servizio di sicurezza statale. Notevoli rinforzi sono affluiti a Berlino in queste ultime ore da molti «distretti» della zona sovietica. Per la Volkspolizei è stato già proclamato «il grande allarme»: i reparti al completo devono restare nelle rispettive caserme ventiquattr'ore su ventiquattro.

Sempre nel settore orientale della città, le autorità comuniste stanno dando rapidamente gli ultimi ritocchi al gigantesco complesso coreografico messo in piedi per la conferenza. La grancassa propagandistica del partito di unità socialcomunista, che ha preso a funzionare già da un mese a questa parte, ha raggiunto i toni più alti. Sono stati escogitati tutti gli espedienti per galvanizzare le masse, dai comizi col finto contraddittorio ai volantini distribuiti a profusione. Migliaia di persone della Berlino orientale ricevono giornalmente la visita di attivisti e di «volontari della pace» che vanno di casa in casa a spiegare il «vero significato» dell'incontro a quattro.

Nulla è stato trascurato dai registi di Pankow: i magazzini e le cooperative dello Stato di solito provviste dei beni di consumo indispensabili, hanno ricevuto e continuano a ricevere tonnellate di generi alimentari fatti pervenire espressamente dai paesi «democratici» dell'Est. Le vetrine dei negozi e degli spacci gestiti dallo Stato offrono ai meravigliati occhi dei berlinesi ogni ben di Dio: bottiglie di vini pregiati bulgari e ungheresi, pesce in scatola cinese, polli e uova polacchi. Le industrie cecoslovacche hanno spedito a Berlino-Est tessili di prima qualità, quali non si vedevano da anni. «Per il berlinese ci vorrebbe una conferenza al mese» fa osservare qualcuno. Al caffè «Budapest», sulla Stalinallee, la colossale arteria costruita dai sovietici, arriveranno fra poco orchestre tzigane. Si parla anche dell'imminente arrivo del corpo di ballo moscovita. I comunisti vogliono insomma che Berlino-Est dia agli osservatori di tutto il mondo una impressione di prosperità e di benessere.

Anche oggi sono continuati nella ex capitale gli incontri fra gli esperti delle quattro Potenze per a preparazione tecnica della Conferenza. Il nuovo e terzo incontro si è svolto al quartier generale americano. Sono state trattate questioni inerenti la creazione di un segretariato per la Conferenza, il traffico fra le due zone, e le comunicazioni telefoniche specie per quanto riguarda il lavoro dei giornalisti.

A Bonn la conferenza di Berlino non suscita eccessivi entusiasmi. Ancora oggi l'autorevole «Frankfurter Allgemeine», che rispecchia il pensiero di vasti strati dell'opinione pubblica tedesca, mette in guardia contro i «pericoli» che si profilano all'orizzonte dell'incontro quadripartito: se il punto di vista sovietico, favorevole alla creazione di un sistema di sicurezza europeo che includa anche gli Stati satelliti dell'est e che possa fungere da cuscinetto fra i due grandi blocchi, dovesse diventare una realtà, allora il continente si avvierebbe verso una china pericolosa. L'influenza degli Stati Uniti negli affari europei verrebbe poco a poco eliminata e l'Europa sarebbe prima o poi trascinata nell'orbita del Cremlino.

Un altro pericolo per il successo della conferenza — continua il giornale — sta nella tattica dilatoria che con ogni probabilità verrà adottata da Molotov. E' vero che Foster Dulles ha recentemente dichiarato che gli Stati Uniti non sono disposti a fare di Berlino una nuova Panmunjon e che pertanto i lavori dovranno pervenire a una conclusione entro certi limiti di tempo: ma se Dulles dovesse a un certo punto tagliar corto, la responsabilità di un eventuale fallimento dell'incontro verrebbe addossato agli occidentali.

Radio Mosca ha annunciato che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov sarà accompagnato a Berlino dalle seguenti personalità: il vice Ministro degli Esteri Gromyko, l'Ambasciatore a Londra Malik, l'Ambasciatore a Washington Zarubin, l'Ambasciatore a Parigi Vinogradov ed alcuni altri diplomatici tra cui Pushkin, Iljisciov, Sobolev, Fedorenko.

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi pomeriggio l'Alto Commissario americano in Germania, James Bryan Conant. Nel corso del colloquio si è proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione quale si presenta prima della riunione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

VICE

UMBERTO MERLIN, RICONFERMATO AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Tre morti nel Kenia negli scontri con kikuyu

Nairobi, 20

Durante una serie di perquisizioni effettuate stamane in un quartiere indigeno di Nairobi da pattuglie di soldati inglesi, alcuni abitanti della zona hanno cercato di darsi alla fuga infrangendo i cordoni di truppa disposti dalle autorità. I soldati hanno aperto il fuoco uccidendo due persone (di cui una donna) e ferendone altre tre.

Nella principale strada di Nairobi, il proprietario di un ristorante alla moda ha affrontato cinque indigeni (i quali erano penetrati nel suo ufficio impadronendosi di 25 sterline) e ne ha ucciso uno a colpi di rivoltella, riuscendo inoltre a mettere in fuga gli altri».

Due kikuyu sono stati condannati a morte per possesso di un fucile da caccia per elefanti vecchio di 80 anni e di 14 cartucce. Una donna che li aveva nascosti è stata condannata a cinque anni di lavori forzati.

RITROVA IL PADRE dopo quarantatrè anni

Rosarno, 20

Dopo 43 anni un uomo nato in America da padre calabrese ha ritrovato il proprio genitore.

Nel 1902 tale Francesco Bartolo, allora diciottenne, lasciava Rosarno per emigrare negli Stati Uniti. Qui giunto egli si stabiliva a San Paolo del Minnesota, dove sposava una giovane oriunda calabrese, Rosina Susanna, dalla quale aveva un figlio, Nicola. Nel 1911, allo scoppio della guerra italo-turca, il Bortolo rientrava in Patria, lasciando a San Paolo la moglie e il figlio.

Da allora varie circostanze e il conflitto mondiale, impedivano al Bartolo di tornare in America. Egli finiva con lo stabilirsi definitivamente nel suo paese natale, e, non avendo più avuto alcuna notizia della sua famigliuola, sposava tale Annunziata Pasqua, dalla quale aveva cinque figli.

Uno di questi, a nome Gaetano, qualche tempo fa, appresa l'esistenza di un suo fratello in America, ne iniziava le ricerche. Tra l'altro egli faceva pubblicare delle inserzioni, tramite la Croce Rossa internazionale, su quotidiani americani: una di tali inserzioni veniva letta dal Nicola Bartolo, che si poneva immediatamente in contatto con la stessa Croce Rossa, e una quindicina di giorni or sono partiva per l'Italia.

Stamane egli è giunto, a bordo della sua auto, a Rosarno e si è subito diretto verso la casa di via Margherita, sulla cui soglia erano ad attenderlo il padre e i 5 fratelli. L'incontro è stato molto commovente: Francesco Bartolo ha riabbracciato dopo 43 anni il figlio che aveva lasciato in tenerissima età e che credeva di non dover rivedere mai più.

Statistiche mercantili

IL NAVIGLIO INGLESE segna un regresso

Londra, 20

L'odierna pubblicazione delle statistiche del Lloyd's Register sul tonnellaggio delle marine mercantili di tutto il mondo ha provocato a Londra un senso di disagio. E' stato infatti subito rilevato che il tonnellaggio britannico è diminuito di 40 mila tonnellate di stazza rispetto all'anno scorso.

Invece sia la Germania che il Giappone, cioè i paesi di cui la Granbretagna teme maggiormente la concorrenza nel campo commerciale, hanno aumentato le loro flotte rispettivamente di 300 mila e 463 mila tonnellate. L'aumento più considerevole l'ha realizzato la Liberia (536 mila tonnellate in più). Il tonnellaggio mondiale è attualmente di 93.352.000 tonnellate (un aumento di oltre tre milioni rispetto al primo gennaio 1953).

La flotta mercantile più forte è quella degli Stati Uniti (27.237.000 tonn.). Segue quella britannica (18.500.000), che insieme a quelle degli altri paesi del Commonwealth raggiunge un totale di 23.356.000 tonn.

Invariata la contingenza per febbraio e marzo

Roma, 20

La indennità di contingenza per lavoratori dei settori dell'industria e del commercio — secondo quanto si apprende — rimarrà, nel prossimo bimestre febbraio - marzo, invariata.

LE «ERESIE» DI DJILAS trovano proseliti in Croazia

Violento attacco della «Borba» a Dedjer Dapcevic spedito in missione in Etiopia

Belgrado, 20

In Jugoslavia il caso Djilas minaccia di non restare isolato. Crescono le file dell'opposizione e, a quanto si afferma a Belgrado, è attivo in Croazia un movimento clandestino. Lo guiderebbe lo stesso biografo di Tito Dedjer di cui sono frequenti i viaggi a Zagabria e che, solo fra i più che cento membri del comitato centrale, ha difeso Djilas dalle recenti accuse del partito comunista. Un violento articolo di accusa pubblica nei confronti del Dedjer l'organo del partito «Borba» che riporta i voti di biasimo dei suoi elettori di Pancevo, una città della Voivodina. Lo tacciano di amoralità e di doppio gioco appunto per avere preso le difese di Djilas; ricordano inoltre che nell'ultima guerra mondiale Dedjer venne sostituito nella carica di commissario politico dei partigiani per essersi rifiutato anche allora di obbedire a un ordine di Tito.

A Mosca da parecchi mesi si commentano i fatti interni jugoslavi. La «Komsomolskaja Pravda» smentisce che il regime jugoslavo sia entrato, come affermano i suoi propagandisti, in una nuova era di benessere. Le spese militari del regime titino invece crescono mentre diminuisce la produzione civile, i prezzi sono in aumento ed in molti centri scarseggiano i viveri. «Questi tristi risultati — prosegue il giornale sovietico — sono il frutto dell'asservimento all'Occidente da parte della Jugoslavia».

Si apprende intanto che il generale Peko Dapcevic, che in questi ultimi tempi ha fatto un po' le spese dei pettegolezzi di Belgrado per avere dato lo spunto con le sue disavventure matrimoniali all'ormai famoso articolo di Djilas «Anatomia di una morale» recherà all'Imperatore di Etiopia e a suo figlio, principe ereditario, un'alta decorazione jugoslava conferita dal maresciallo Tito.

Dapcevic, che è capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, lascerà Belgrado in aereo. La data della sua partenza non viene precisata. A distanza di meno di un anno, questa è la seconda missione straordinaria che la Jugoslavia invia in Etiopia per sviluppare le relazioni con quel lontano paese. L'anno scorso si recò ad Addis Abeba una missione di «buona volontà» capeggiata dal capo della segreteria di Tito, Vilfan.

Si nota che gli sforzi della Jugoslavia per mantenersi in contatto con il mondo, di preferenza sono diretti verso le nazioni del vicino Oriente (Libano e Siria) e quelle asiatiche (in special modo la Birmania). Adesso è la volta di un paese africano: l'Etiopia.

Oggi è giunto a Belgrado il col. Kardascev, nuovo Addetto militare presso l'Ambasciata dell'URSS. Dal 1949 non c'era stato più a Belgrado nessun rappresentante dell'Armata sovietica. Come si ricorderà qualche settimana fa, anche l'agenzia «Tass» ha inviato nuovamente un corrispondente a Belgrado.

Sulla politica estera oltre che su quella interna farà un'ampia relazione alla riapertura della Skupcina, il maresciallo Tito. Quasi subito dopo la Skupcina procederà alla rielezione del maresciallo a Presidente della Repubblica. Egli naturalmente resterà anche a Capo del Governo.

Si trova a Belgrado l'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra, Velebit, che metterà il maresciallo al corrente degli ultimi sviluppi della questione triestina e probabilmente gli fornirà molti elementi per fare il punto sulla situazione internazionale della Jugoslavia nel complesso gioco della politica mondiale.

SENZA INCIDENTI LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI

Sollievo a Washington per lo scampato pericolo in Corea

Colloquio di Eisenhower con Dulles alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Il pubblico americano ha tirato un sospiro di soddisfazione: gli indiani un po' di malavoglia hanno cominciato a liberare i prigionieri renitenti al rimpatrio e i comunisti non hanno fatto nulla di quanto avevano minacciato di fare se la liberazione fosse avvenuta. Per il mondo diplomatico, soprattutto per gli esperti dell'Oriente, la cosa era scontata. Si sapeva che i rossi hanno minacciato quello che hanno minacciato, opposto le difficoltà che hanno opposto soltanto per «salvare la faccia». Così potranno dire che i ventimila loro uomini che hanno preferito non tornare sotto le bandiere rosse, lo hanno fatto perchè il comando dell'ONU ha violato le condizioni dell'armistizio. Ad ogni modo la questione dello scambio dei prigionieri è acqua passata. Certo non è stato un argomento discusso a lungo fra Dulles ed Eisenhower che ha invitato il Segretario di Stato alla Casa Bianca per il «breakfast» e per essere informato più completamente e direttamente, circa quello che l'Ambasciatore sovietico Zarubin ha detto iersera nel corso del suo colloquio al Dipartimento di Stato sul modo di intavolare le trattative per il primo passo (formazione del «pool» di materiale nucleare) per arrivare a quella pace atomica che Ike propose l'8 dicembre all'ONU.

Dulles parte domani per Berlino dove si tenterà di iniziare il dialogo fra Est ed Ovest del quale si è parlato con intensificata insistenza dopo la morte di Stalin. Da parte americana vi sono delle oneste speranze ma anche delle diffidenze. Da parte inglese, ed in generale da parte europea vi sono più speranze che diffidenze; da parte russa infine non si sa bene ma è indispensabile che, per creare una atmosfera propizia, i russi riducano i loro tradizionali sospetti.

Durante le prossime settimane vi saranno alti e bassi: c'è un'informazione oggi secondo cui i sovietici sarebbero disposti ad accettare il principio delle libere elezioni in tutta la Germania come punto di partenza per la riunificazione. Non vi è conferma alcuna a questa voce che viene da fonti che di solito hanno buoni contatti con oltre cortina. E' da augurarsi che sia vera perchè sarebbe un primo e grande passo. Tuttavia agli osservatori più attenti questa informazione pare strana perchè costituirebbe un forte cambiamento non soltanto nella sostanza ma anche nella tattica dei negoziatori «duri», cioè non disposti a concessioni preliminari e mai a recedere da una loro posizione senza ottenere una adeguata contropartita.

Washington è oggi concentrata nell'attesa del progetto di bilancio che Ike presenterà domani al Congresso: è uno dei fatti più importanti nella annata politica. Il messaggio sullo stato dell'Unione ha grande peso, ma le considerazioni politiche che esso contiene sono ovattate di parole: il bilancio, con le sue cifre delle riduzioni e degli aumenti, è un documento di fatti, in generale spiacevoli, che possono essere soltanto in piccola parte smussati dai commenti interpretativi. Si sa quali sono stati i concetti informativi della prossima annata fiscale: riduzione di spese, riduzione di tasse, maggiore efficienza amministrativa. Si sa che vi saranno dei «tagli» quasi ovunque, specialmente nel settore militare e particolarmente nell'Esercito, mentre la Marina soffrirà meno e l'Aeronautica nulla, anzi a quanto pare avrà maggiori stanziamenti dell'anno scorso e questo in vista della nuova politica della «immediata rappresaglia» annunciata da Dulles la settimana scorsa. Un altro settore nel quale non vi saranno riduzioni, è quello degli aiuti militari ai paesi alleati. Vi potrà essere anzi un aumento in confronto ai quattro miliardi e 200 milioni stanziati l'anno scorso.

Dal punto di vista nazionale oggi cade l'anniversario della andata di Ike alla Casa Bianca: i repubblicani hanno celebrato l'evento con riunioni e discorsi: Mamie Eisenhower ha trovato che l'anniversario è meno faticoso del giorno dell'inaugurazione ed il Presidente ha ricevuto in regalo dai membri del suo Governo un cristallo di Steuben intagliato con i simboli della sua carriera: dall'entrata all'Accademia di West Point, alla cappa di Rettore del Columbia, all'aquila e le 48 stelle del sigillo presidenziale. Ike ha cominciato il suo secondo anno presidenziale in eccellente salute, alto morale e senza nessuna illusione che i primi 365 giorni siano necessariamente i più duri.

Nonostante l'attesa per il bilancio e grossi fatti internazionali come la liberazione dei prigionieri di Panmunjon e la imminente conferenza di Berlino, i giornali continuano a dare largo spazio al nuovo Governo italiano e non soltanto per prevedere quale sarà l'allineamento della Camera di fronte alla quale il Governo si presenterà fra pochi giorni. Vi sono molti commenti favorevoli. Il «New York Times» in un editoriale scrive che il buon senso degli italiani ha giustificato la fiducia di quanti erano sicuri che nessun cataclisma sarebbe succeduto dopo la rinuncia di Pella ed hanno fatto arrossire di vergogna «la stampa e la diplomazia» che avevano predetto le più dolorose conseguenze come una serie di crisi croniche o uno sbandamento verso Nenni.

Nell'articolo c'è un accenno a Trieste. Il giornale dice che non vi è nessun dubbio che il nuovo Governo italiano continuerà la politica europeista, ma allo stesso tempo riconosce che «fin quando la questione di Trieste rimarrà insoluta l'Italia non potrà dare tutto il suo contributo di forza nè all'interno nè all'estero». E' bene che se ne accorgano ed è bene che i giornali di qui riprendano a parlare di un argomento sul quale stava formandosi uno strato di polvere, anche giornalistica.

Il problema di Trieste e i suoi collegamenti con la politica, interna ed estera dell'Italia, sono esaminati anche dall'«Herald Tribune»: questo giornale prende le mosse dalla probabilità che il nuovo Governo spinga la ratifica della CED più di quanto intendesse fare Pella e prospetta la possibilità di un articolamento fra la soluzione di Trieste e la ratifica della CED. Gli strumenti che realizzeranno l'Esercito europeo dovrebbero specificamente garantire il territorio che l'Italia riceverà come soluzione del problema triestino. In altre parole, spiega sempre il citato «Herald Tribune», l'Esercito europeo dovrebbe, se necessario, essere impiegato per proteggere quella parte del T. L. che sarà assegnata all'Italia e che per ora, e in mancanza e in attesa di un accordo con Belgrado, si identifica con la Zona A.

LEO REA

Un rapporto spagnolo al Dipartimento di Stato

Madrid desidererebbe svolgere funzioni più importanti nell'ambito del Mediterraneo

Washington, 20

Un rapporto sulle aspirazioni politiche della Spagna in considerazione della sua eventuale posizione nella collaborazione mediterranea sarebbe pervenuto su richiesta del Governo statunitense al Dipartimento di Stato a Washington.

La Spagna si va ormai completamente integrando — secondo gli osservatori diplomatici di Washington — nei piani non soltanto strategici ma anche politici degli Stati Uniti. L'opposizione di alcuni settori degli ambienti politici e governativi americani si sarebbe assai affievolita in seguito al ruolo che la Spagna ha assunto con il successo delle trattative che hanno portato alla stipulazione dell'accordo del settembre scorso per la cessione di basi aeronavali spagnole agli Stati Uniti.

Lo studio che si va compiendo già da qualche tempo al Dipartimento di Stato e al Pentagono tiene conto anche delle possibilità di valorizzazione della nazione spagnola e quindi delle sue aspirazioni nazionali. Secondo gli ambienti competenti americani, la posizione della Spagna si presenta particolarmente complessa per la sua assenza dalla vita politica internazionale, specie nel bacino del Mediterraneo, durante questi anni del dopoguerra, che sono stati così intensi di eventi e trasformazioni spettacolari. La sua assenza avrebbe compromesso la stessa posizione del Portogallo, che per quanto inserito nell'alleanza atlantica e malgrado la sua posizione favorevole nell'Oceano Atlantico, non ha potuto estrinsecare la sua importanza politica e strategica per la mancanza di diretto collegamento con il bacino mediterraneo.

L'accordo conseguito tra Stati Uniti e Spagna, che malgrado la sua lunga negoziazione giunse improvviso, ha riportato in primo piano tutti i problemi spagnoli e quelli concernenti in genere il bacino sudoccidentale del Mediterraneo. Così a esempio, sorge il problema di una collaborazione ispano-britannica per la maggiore funzionalità marittima e terrestre della rocca di Gibilterra, il cui possesso contrastato divide la Spagna dalla Granbretagna. Così inoltre sorge il problema di una collaborazione ispano-francese nelle regioni marocchine dell'Africa Settentrionale, ove alcune iniziative francesi, come la stessa deposizione del sultano Sidi Mohammed Ben Yussef, hanno creato divisioni sostanziali con la Spagna. Entrambe le questioni sono allo studio del Dipartimento di Stato e del Pentagono.

Per quanto riguarda la rocca di Gibilterra, il previsto potenziamento della base di Cadice, di poco distante dalla estrema punta della penisola iberica, potrebbe di per sè costituire una diminuzione nella importanza della rocca di Gibilterra, ma si dovrebbe comunque — secondo il parere di Washington — raggiungere nel futuro una qualunque forma di graduale sistemazione definitiva che rendesse operante una collaborazione tra la Spagna, la Granbretagna e la Francia.

ULTIMATE IN COREA le operazioni di consegna

Seul, 20

La consegna dell'ultimo prigioniero nordista agli americani è stata fatta all'una di notte.

Sessantasei prigionieri compresi tra gli anticomunisti da consegnare al comando dell'ONU hanno chiesto oggi, all'ultimo momento, di essere inviati verso la Corea settentrionale: 37 sono cinesi e 29 coreani.

Al termine delle operazioni di consegna dei prigionieri, un portavoce indiano ha comunicato che sono stati consegnati alle autorità delle Nazioni Unite 21.809 prigionieri, dei quali 14.227 cinesi e 7582 nordcoreani.

Un attentato in novembre al Premier cecoslovacco?

Zapotocky sarebbe stato ferito presso Pilsen

Vienna, 20

Secondo il «Videnske Svobodne Listy», pubblicato dai cecoslovacchi di Vienna, il Presidente Antonin Zapotocky della Repubblica popolare cecoslovacca, sarebbe rimasto ferito in un attentato al principio di novembre; questo spiegherebbe la misteriosa malattia che lo tiene da tempo lontano dalla vita pubblica e dalla quale sta guarendo tanto lentamente.

I particolari dell'attentato sarebbero stati portati oltre sipario da commercianti occidentali. Negli ambienti diplomatici occidentali si dichiara di non aver avuto notizie di questo attentato e di non avere informazioni sicure.

Secondo il giornale cecoslovacco, l'attentato sarebbe avvenuto presso Rokycany, il giorno dopo all'ultima apparizione di Zapotocky in pubblico, allo scoprimento di un monumento a Pilsen. Rokycany si trova a dieci miglia ad Est di Pilsen sulla nazionale per Praga. Alcuni individui armati di uno o più mitra avrebbero aperto il fuoco sulla colonna di tre macchine che rientrava a Praga. Parecchi elementi del seguito sarebbero rimasti uccisi o feriti.

Zapotocky probabilmente deve essere sfuggito alla morte perchè la sua macchina procedeva per ultima nella colonna anzichè al secondo posto come di consueto. La vettura di centro è stata crivellata di pallottole, si è capovolta ed è stata investita dalla macchina del Presidente. Non è possibile appurare se Zapotocky sia rimasto ferito da pallottole o semplicemente in seguito allo scontro. Secondo il giornale, la polizia segreta cecoslovacca ha arrestato centinaia di persone nella zona di Pilsen-Rokycany.

Zapotocky non è apparso in pubblico dal 7 novembre, data in cui fu visto per l'ultima volta a Pilsen. Ha però ricevuto diplomatici ed altri funzionari. Radio Praga annunciava l'8 dicembre che il Presidente era sofferente per un grave raffreddore. Due settimane orsono la radio annunciava che Zapotocky partiva da Praga per ignota destinazione per proseguire la convalescenza.

CRONACA DELLA CITTA'

PRONTO ALLA D SCUSSIONE IN SEDE DI CONSIGLIO

Il bilancio comunale per il 1954

Deficit pressochè stazionario ma con un accentuato indirizzo economico-sociale delle spese - Il mutuo di tre miliardi per costruzione di case e potenziamento dei servizi pubblici

E' stato elaborato in questi giorni il progetto definitivo del bilancio di previsione del Comune per il 1954, ed è prevedibile che la prossima settimana, dopo la relazione che ne farà il competente assessore al Consiglio comunale, se ne inizi la discussione. Ricorderemo in primo luogo che il conto di previsione per il 1953, cioè l'esercizio per la scorsa annata, presentava un deficit di 2 miliardi 766 milioni, ridotto, in sede di approvazione definitiva da parte delle autorità tutorie, a 2 miliardi e 109 milioni.

Il deficit per il corrente anno ammonta, nel bilancio di previsione testè elaborato, a 2 miliardi e 208 milioni di lire. Rispetto alla gestione 1953, si ha una diminuzione di 438 milioni se raffrontato a quello indicato nella previsione originaria, rispettivamente un aumento di 100 milioni del deficit risultato lo scorso anno dopo l'approvazione definitiva. A prima vista il bilancio — che poi rappresenta la somma delle attività dell'amministrazione civica — appare quindi in una situazione statica; ma così non è in effetti, perchè lo spostamento delle voci in entrata e in uscita è notevole e nel complesso si ha un apprezzabile miglioramento del bilancio dal punto di vista economico e sociale.

Per il 1954 si ha a esempio un aumento delle entrate, peraltro senza far luogo a nuove imposizioni fiscali, ma piuttosto con una previsione degli introiti fatta con una più oculata valutazione rispetto al passato. Con prudenza è stato calcolato il gettito della nuova imposta di famiglia (si presume che apporterà alle casse municipali 16 milioni in più di quanto fornivano sinora l'imposta sul valor locativo e le altre minori sostituite con l'imposta di famiglia), trattandosi di un tributo di nuova istituzione. Il capitolo imposte e tasse del bilancio presenta nel complesso la previsione di entrate per un totale di 2.980 milioni di lire, con 323 milioni in più dello scorso anno, e ciò per i maggiori proventi soprattutto delle imposte di consumo sull'energia elettrica e i generi extra tariffa, in vigore dallo scorso ottobre.

Nei capitoli delle spese si hanno, rispetto al 1953, le seguenti innovazioni: 60 milioni di spesa in meno per il personale (la spesa ammonta a 3 miliardi 486 milioni di lire); 194 milioni di spesa in più per materiali e lavori e 201 milioni di maggiori spese in altri capitoli vari (medicinali, spedalità, contributi assistenziali, ricoveri popolarissimi, assistenza illegittimi, oneri per mutui). L'economia nelle spese per il personale è data dalla diminuzione degli oneri per compensi arretrati ed è soltanto formale nella desunzione contabile, perchè in effetti — in luogo della spesa per gli arretrati che ammontava a 290 milioni nel 1953 — al personale saranno corrisposti miglioramenti quest'anno per l'ammontare di 239 milioni e altri 37 milioni saranno spesi in più per l'aumento del personale addetto alla Nettezza Urbana. Le maggiori spese per materiali e lavori sono date da 70 milioni destinati all'estensione dell'illuminazione pubblica, 29 milioni per il miglioramento delle attrezzature scolastiche, 22 per il rinnovo dell'autoparco comunale e 50 milioni per l'esecuzione di opere inerenti al piano regolatore in piazza Foraggi e in piazza Goldoni.

Si è fatto cenno ai 201 milioni di spesa in più per l'assistenza e oneri per mutui, questi ultimi gravanti per 127 sui 201 milioni. E' da segnalare qui una delle voci più cospicue del bilancio, e precisamente quella dell'accensione di un mutuo di tre miliardi di lire destinato a opere di ampliamento e riorganizzazione dei servizi pubblici comunali (un miliardo), alla costruzione di case popolari (un miliardo e 400 milioni) e all'attuazione di lavori indispensabili per il miglioramento dei servizi Acegat (600 milioni di lire), mutuo che è stato proposto lo scorso novembre dall'apposita commissione consiliare incaricata dello studio di un vasto programma di lavori per lo sviluppo edilizio e urbanistico della città. Nel complesso si hanno quindi, tra le spese ricorrenti, 677 milioni di maggiori spese per provvedimenti di natura economica e sociale (282 milioni a favore del personale attivo e in quiescenza, 194 per lavori, 69 per assistenza pubblica e 127 per l'ammortamento del mutuo proposto).

Riservandoci di illustrare più ampiamente il bilancio nelle sue voci particolari, segnaleremo ancora il piano di lavori pubblici predisposto dal Comune, ma al cui finanziamento è chiamato a provvedere, extra bilancio comunale, il G.M.A. La somma preventiva è di un miliardo 255 milioni, e riguarda l'impianto di servizi d'acqua, luce e gas presso case popolari; la continuazione del piano regolatore per via Rigutti; la costruzione di loculi e monumentini per sepolture comuni al cimitero di S. Anna; la riparazione di scuole; l'apertura di strade per le nuove case popolari ed economiche e la sistemaziole di strade esistenti (assieme 260 milioni); la scuola di S. Giacomo (150 milioni); la rettifica della via dell'Istria da piazzale Baiamonti a Valmaura (140 milioni); costruzione della sede della delegazione municipale a Opicina; acquisto di materiali per la scalinata di S. Maria Maggiore; riparazione della chiesa e del piazzale di S. Giacomo; bagni marini a Barcola; completamento della via Locchi; fognatura e latrine; nuova scuola a Gretta (90 milioni); restauro scuola materna di Guardiella; nuova scuola a Rozzol e sull'altipiano; sopraelevazione di una scuola nel centro (assieme 75 milioni); miglioramento Macello di S. Sabba; costruzione di salvagenti stradali; lavatoio pubblico in via Pondares; macelletti e opere igieniche nelle borgate dell'altipiano e nel suburbio.

Nel compendio generale del bilancio 1954, si ha un totale di 8 miliardi e 507 milioni di spese (ivi compresa l'utilizzazione del mutuo di tre miliardi), dei quali 5 miliardi e mezzo circa sono costituiti dalle spese effettive. Le entrate ordinarie sono previste in 3 miliardi e 285 milioni (inferiori alle sole spese per il personale) e sono richiesti per integrarle 2 miliardi e 208 milioni di contributo governativo (100 milioni più del 1953) e appunto i tre miliardi del mutuo.

Le domande per il sussidio straordinario di disoccupazione

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che le domande per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, di cui all'Ordine G.M.A. n. 147 del 19-12-1953, dovranno essere presentate a decorrere da sabato prossimo e sino al 15 febbraio, ultimo termine utile per la presentazione delle domande stesse, esclusivamente agli sportelli della sede di via Coroneo 2, nelle ore dalle 8.30 alle 13.

Pubblicazione del catalogo della Fiera di Trieste

L'Ente Fiera di Trieste comunica che, in occasione della sua VI Fiera campionaria internazionale, farà stampare, come di consueto, il catalogo ufficiale della manifestazione. L'Ente Fiera non cura altre pubblicazioni in cui sia ammessa l'inserzione di avvisi pubblicitari. Qualsiasi altra pubblicazione, per la quale si chiedano delle inserzioni, e che si richiami alla Fiera di Trieste, ha pertanto carattere di iniziativa privata, che nulla ha da vedere con l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, e non può pertante impegnare nè l'Ente, nè la manifestazione come tale. Gli agenti acquisitori della Fiera di Trieste sono muniti di uno speciale tesserino con fotografia. Aziende, enti, ditte, che vengono interpellati per pubblicità da effettuarsi in occasione della Fiera di Trieste, sono pertanto invitati ad accertare la legittimità dell'acquisizione che presso di essi viene sollecitata.

Il traffico Austria-Adriatico

UNA RIUNIONE IN FEBBRAIO NELLA NOSTRA CITTA'

Durante la conferenza che si è svolta recentemente a Vienna sui problemi delle tariffe dei trasporti fra l'Austria e l'Adriatico è stato tra l'altro concordato che nel prossimo febbraio si terrà a Trieste una speciale riunione di rappresentanti italiani, austriaci, jugoslavi, per regolare la questione della concorrenza fra Trieste e Fiume.

Inaugurata la sezione triestina della Società di gerontologia

Nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore si è tenuta l'altra sera l'annunciata seduta inaugurale dell'attività della locale sezione della Società italiana di gerontologia e geriatria. Ha preso per primo la parola il prof. Guido Manni, presidente della sezione, che ha brevemente illustrato le finalità della sezione: coordinare gli studi medici in un campo di tanta viva attualità quale la medicina della senescenza, collaborare anche in campo strettamente scientifico alla vita della Madrepatria. Applaudita la partecipazione del presidente della Società prof. Enrico Greppi, direttore della clinica medica universitaria di Firenze, che ha trattato della «Gerontologia e geriatria in Italia». L'età media della vita — grazie alle continue ricerche e scoperte nel campo della medicina — va continuamente aumentando. Le note eredocostituzionali individuali, che per la sopravvivenza dei vecchi danno un aspetto particolare alla clinica della vecchiezza, esigono studi speciali e sempre più perfezionati. Il prof. Edoardo Grandi, primario della divisione stomatologica dell'Ospedale Maggiore, ha preso da ultimo la parola sull'«Alterazione dell'organo della masticazione nei vecchi».

In memoria di Maria Bergamas

Nel trigesimo della morte, la signora Ida Devecchi commemorerà la compianta madre spirituale del Milite Ignoto. La commemorazione avrà luogo per tutti i soci del M.S.I. nei locali della Federazione provinciale in via Rismondo 12, I, sabato alle 18.

LA PESANTE SITUAZIONE NELL'INDUSTRIA NAVALE

Un comizio alla C.d.L. delle maestranze dei Cantieri

Gli operai dipendenti dai cantieri navali hanno tenuto ieri sera, nella sede della Camera confederale del Lavoro, l'annunciato comizio, nel corso del quale hanno preso la parola il rappresentante dei Sindacati Unici Semilli e quello della C.C.d.L. Cosulich. Si trattava di discutere la nuova situazione creatasi nei cantieri cittadini in seguito alla crisi del lavoro, che ha costretto la direzione dei C.R.D.A. a ridurre l'orario a numerosi operai, con conseguente grave disagio economico per i colpiti dal provvedimento.

I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che il verificarsi della crisi attuale era stata prevista dalle organizzazioni sindacali sin dal 1952, e che esse avevano allora suggerito dei provvedimenti atti a prevenirla ma che non sono stati messi in azione. A conclusione del comizio, i lavoratori hanno deciso di opporsi alle nuove limitazioni di lavoro adottate dalla direzione dei C.R.D.A. ed hanno a tale scopo dato mandato al Comitato di coordinamento dei vari cantieri di prendere contatto con i datori di lavoro, per informarli della decisione presa. Il comizio ha visto una partecipazione molto numerosa di lavoratori, che si sono poi raccolti in corteo e hanno ordinatamente sfilato attraverso la città, dalla sede della Camera del Lavoro sino in piazza Garibaldi, attraverso il Corso.

A Muggia un analogo comizio è stato tenuto presso la sede del P.S.V.G., e ad esso è stato presente anche il Sindaco Pacco, che in precedenza aveva ricevuto in Municipio una delegazione di operai dei cantieri che gli avevano presentata una mozione sull'argomento.

Apprendiamo intanto che ieri sera le organizzazioni sindacali e la direzione dei C.R.D.A. hanno raggiunto un accordo sul problema dell'orario di lavoro spezzato, che riguarda i dipendenti dalla sede centrale, nel senso che ai lavoratori stessi verrà corrisposta una speciale «indennità di disagio».

L'arrivo a Trieste di due superstiti della «Francesca»

Gli ultimi due superstiti della motonave «Francesca», colata a picco lo scorso mese nelle acque territoriali dalmate per aver urtato contro una mina vagante, sono giunti a Trieste. Si tratta di Silvio Dobri, di 35 anni, abitante nella nostra città, in via S. M. M. inf. 999, e di Guido Di Giusto, di 61 anni, da Bari. Entrambi rimasero feriti nel sinistro; il Dobri riportò la frattura delle gambe e il Di Giusto ebbe nove costole fratturate. Dopo essere stati accolti in un ospedale di Sebenico, i naufraghi furono trasferiti a Fiume, da dove sono partiti iermattina con un treno alla volta della nostra città. Essi sono giunti a Trieste alle 20.30. Il Di Giusto viaggiava in barella e il suo compagno di sventura aveva il dorso ingessato. Essi sono stati accolti da un rappresentante della Società di navigazione cui appartengono, Società che s'era inoltre interessata di far intervenire alla Stazione centrale un'autolettiga della CRI. Adagiati sul bianco automezzo, il Di Giusto e il Dobri, che erano visibilmente commossi, sono stati trasferiti allo ospedale e qui ricoverati. Quanto prima il Di Giusto proseguirà per la sua città natale.

Corso universitario. Durante il corrente anno accademico il prof. Giorgio Roletto, titolare della cattedra di geografia economica dell'Università di Trieste, terrà il corso monografico sul potenziale russo e sul potenziale statunitense. Le lezioni hanno luogo ogni giovedì e venerdì, alle ore 16.15, nella vecchia sede della Università, in via dell'Università 7.

Gli sfrattati di Scalo Legnami non hanno ancora una sistemazione

L'opportunità di trasferire a Borgo Grotta Gigante i profughi allogati alla periferia della città

Un'altra giornata di pene hanno trascorso ieri i diciotto sfrattati dalla casa di Scalo Legnami, della cui sorte abbiamo parlato ieri, nel resoconto della seduta del Consiglio comunale. Purtroppo la sperata sistemazione provvisoria nello stabile comunale di via Cologna non ha potuto aver luogo ieri, per la necessità di prima adattare gli ambienti colà disponibili — e insufficienti per allogare tutte le diciotto persone — alle minime esigenze delle famiglie che dovranno provvisoriamente abitare in quei locali. Si spera che la sistemazione potrà avvenire oggi.

Frattanto, sono stati ripetuti ieri gli interventi del Comune presso le autorità militari e presso il G.M.A., per l'approntamento di adeguati ambienti per il ricovero degli sfrattati. Da parte alleata sarebbe stata riconfermata l'intenzione di mettere a disposizione alcuni padiglioni, attrezzati anche con cucina, nei pressi di Villa Opicina, e precisamente a Borgo Grotta Gigante, impianti di nuova costruzione e che avrebbero dovuto servire ai militari alleati.

Al riguardo vorremmo suggerire l'opportunità di trasferirvi i profughi d'oltre cortina presentemente allogati nei campi situati nell'immediata periferia della città, e ciò per una ragione di praticità. Gli sfrattati lavorano infatti in città, ed incontrerebbero serio pregiudizio oltre che disagio nel trasferimento a Borgo Grotta Gigante, dove invece potrebbero tranquillamente sistemarsi i profughi. Gli stabili da essi occupati in città verrebbero così lasciati a disposizione degli sfrattati.

Posti in concorso all'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto i seguenti concorsi pubblici per esami: a 27 posti di procuratore legale; a 18 posti di aiuto ingegnere; a 10 posti di aiuto medico.

Il termine per la presentazione delle domande alla direzione generale dell'Istituto (Roma, via Marco Minghetti 22) scade improrogabilmente il 30 marzo 1954. Per prendere visione dei bandi gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali dell'Istituto, ai Comuni, agli istituti d'istruzione nonchè alla sede centrale dell'Istituto stesso. L'Istituto non può dare alcuna indicazione circa i testi da usare nella preparazione, ne più dettagliate notizie sui programmi di esame, i cui eventuali limiti risultano dai bandi di concorso.

NON TUTTI I BAR sulla linea delle 40 lire

Molti bar hanno aumentato ieri a 40 lire il prezzo della tazzina di caffè, numerosi altri però l'hanno mantenuto a 35 lire, a cominciare da uno dei più eleganti bar del centro. Un certo allineamento si è avuto per gli esercizi minori, dove il caffè costava ancora 30 lire, con l'aumento del prezzo a 35 lire. Tariffe inferiori sono state invece mantenute nei bar interni dei maggiori uffici pubblici. Presso gli uffici privati, in segno di protesta, numerosi impiegati si sono organizzati con proprie macchinette elettriche per confezionarsi da soli il caffè. Ci ripromettiamo di pubblicare l'elenco dei bar presso i quali è stato mantenuto il prezzo di 35 lire.

Il Premio Haydée 1954

Anche quest'anno, in memoria di Ida Finzi Haydée, giornalista e romanziera concittadina, l'Università popolare bandisce il quinto Premio Haydée per una prosa di arte (impressione, intermezzo, fantasia, bozzetto, racconto, novella). Sono ammesse a concorrervi le alunne che frequentano, durante il corrente anno scolastico 1953-54, l'ultima classe dei Licei classici, dei Licei scientifici, degli Istituti magistrali e degli Istituti tecnici di Trieste. Tra i lavori presentati, la giuria sceglierà i tre migliori in ordine di merito, e ad essi verrà conferito un diploma d'onore ed un premo in danaro. I lavori, dattilografati in tre esemplari, anonimi, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta chiusa, segnata all'esterno dallo stesso motto e contenente il nome, cognome, indirizzo e numero di telefono, nonchè, l'indicazione esatta dell'Istituto e della classe che la concorrente frequenta, saranno raccolti dai signori presidi delle rispettive scuole e trasmessi, entro le ore 19 di venerdì 30 aprile prossimo, alla sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, piano II. I premi saranno consegnati alle vincitrici entro il 10 giugno, in una pubblica adunanza dell'Università popolare, nel corso della quale si darà lettura dalle singole autrici dei lavori premiati.

LAURA e BRUNO POSSEGA partecipano con gioia la nascita del loro primogenito

FURIO MARIA

Trieste, 19 gennaio 1954

UNA MESSA A PUNTO in tema di disoccupazione

A tutti deve essere chiaro che le agitazioni incomposte sono le meno idonee a risolvere il grave problema. Esse possono solo giovare a determinate speculazioni

Un gruppo di disoccupati ci ha fatto ieri una visita in redazione non del tutto ortodossa: facce stralunate, voci scomposte, oscure minacce. L'episodio ci offre l'opportunità di affrontare ancora una volta un argomento fra i più scottanti e gravi dell'attuale momento economico che Trieste attraversa: quello della disoccupazione.

In un trafiletto pubblicato nella nostra precedente edizione, facevamo cenno alla possibilità di nuove manifestazioni di piazza — analoghe a quelle del novembre scorso, che si conclusero con l'assalto all'Ufficio del Lavoro e al Municipio — che potrebbero venir inscenate da parte dei disoccupati, per istigazione di ben individuate «correnti politiche antinazionali di marca titina». La delegazione dei disoccupati è venuta da noi appunto per protestare contro tale nostra affermazione, e per sostenere che i disoccupati non si interessano di politica ma soltanto di trovar lavoro, e che perciò si sentono offesi dalla qualifica di «titini» loro elargita. Hanno evidentemente letto male o mal compreso. Noi siamo convinti in primo luogo che a Trieste i titini sono meno numerosi dei disoccupati; ciò non toglie però che una parte dei disoccupati, male informata e peggio consigliata, serva gli scopi e gli interessi di chi null'altro desidera che di pescare nel torbido.

Non abbiamo detto che tutti coloro che si agitano e protestano perchè non trovano da lavorare sono dei titini: diciamo invece che una parte di essi (e particolarmente quelli a cui si riferiva il nostro commento di ieri) si prestano magnificamente al gioco dei titini, quando accettano di seguire, magari in buona fede, le direttive di pochi malintenzionati. E che si tratti di buona fede tradita, nessuno può dubitare. La controprova di quanto andiamo sostenendo ci è stata offerta ieri proprio da parte degli stessi disoccupati, quali hanno esplicitamente e reiteratamente dichiarato di non essere affatto titini ma buoni italiani, e di non voler comunque fare della politica.

C'è però un dato di fatto da tener presente, ed è questo. Il giorno prima, una lettera con le richieste dei disoccupati ci era pervenuta unitamente all'accompagnatoria di una certa «Lega giovanile del T.L.T.», a cui essi si erano rivolti, nella quale si affermava che l'attuale situazione di disagio economico è determinata unicamente dal fatto che ancora non si è giunti alla costituzione del T.L.T. e che essa è diretta conseguenza «della nefasta nota dell'8 ottobre». Tesi questa che, nella forma e nella sostanza, rivela chiaramente da quale fonte provenga. Coloro che sono venuti da noi a protestare, affermano di non essere stati a conoscenza del testo di questa lettera. Ne siamo convinti. Chi non ha un lavoro e soffre la fame, non ha tempo e voglia di intavolare discussioni di alta politica: chiede soltanto che gli si riconosca il diritto di vivere. Ma, appunto per questo suo assenteismo, per questo suo agnosticismo, cade facile preda dei mestatori di professione. Possiamo anche essere d'accordo quando ci dicono che il problema della disoccupazione non si risolve con le belle paorle, con le vuote promesse, ma non si risolve neppure, vivaddio, con agitazioni di piazza o con sciocche prepotenze.

La nostra città vive momenti particolarmente difficili, e non v'è settore che non sia duramente colpito dalla crisi in atto. In tali condizioni bisogna che ciascuno affronti la sua parte di sacrificio e che collabori con tutte le sue forze al superamento delle tante difficoltà. Agitazioni, disordini, illegalità di qualsiasi genere non possono che peggiorare la situazione. E' per lo meno ingenuo credere che da parte dell'autorità costituita si voglia trarre chissà quale disonesto vantaggio dalla miseria e dalle sofferenze dei disoccupati. Qualcuno sostiene però che non di disonestà si tratta, ma di incapacità ad amministrare: e allora la questione si allarga e il discorso ci porterebbe troppo lontano. Ma, senza entrare nel merito del problema, e partendo dalla premessa che vi sia la migliore buona volontà da parte degli amministratori di risolvere una situazione che si sta facendo molto seria, noi crediamo che sia nell'interesse di tutti di collaborare alla soluzione di questo problema e non di aggravarlo con atti inconsiderati di violenza.

Se qualcuno crede di avere un suggerimento utile da rivolgere a chi di dovere; se ha delle critiche d'avanzare, dei diritti da far valere, segua la via della legge. Vi sono le autorità giudiziarie, vi è l'opinione pubblica, vi sono i giornali. Noi non abbiamo mai rifiutato di batterci per la causa di coloro che soffrono ingiustamente e che chiedono il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti: se vi sono dei torti da rimettere, delle ingiustizie da sanare, degli abusi da denunciare, troveremo sempre spazio sulle nostre colonne per ospitare la voce di chi reclama giustizia. Ma non ci si creda tanto ingenui, o tanto duri d'orecchio, da non saper distinguere dalle altre voci il grido stridulo dell'avvoltoio.

Divieti di sosta

Il Sindaco ha determinato di istituire il divieto di sosta per tutti i veicoli: a) sulla via Timeus, lato numeri dispari nel tratto che va dal Viale XX Settembre alla via Ginnastica, e lato numeri pari nel tratto che va dalla via Ginnastica alla via Sataper; b) sulla via Brunner lato numeri dispari nel tratto viale XX Settembre via Crispi, e lato numeri dispari sul tratto via Crispi-via Ginnastica (quest'ultimo tra le ore 8 e le 20).

Ai vespisti di Messina il tricolore d'un triestino

L'anno scorso, durante lo svolgimento d'una gara motociclistica in Sicilia, un «vespista» concittadino s'era fatto notare dai messinesi per il tricolore che adornava il suo motoscooter. Il Vespa Club di Messina ha ora chiesto ai colleghi triestini di poter avere quella bandiera per farne il vessillo sociale, richiesta che prontamente il Vespa Club di Trieste ha accolto. I dirigenti del sodalizio ne hanno dato notizia ieri sera al Sindaco, nel corso di una visita fattagli per donare al Municipio un'elegante documentazione fotografica della intensa attività svolta in campo turistico e sportivo. L'ing. Bartoli ha gradito l'omaggio ed ha affidato al Vespa Club un suo messaggio, che accompagnerà la bandiera per gli scooteristi messinesi. Il Sindaco inoltre ha apposto la prima firma sull'albo d'oro del Vespa Club, interessandosi dei programmi d'attività espostigli dal presidente signor Opiglia e dagli altri dirigenti, programma che comprende quest'anno un raduno sportivo per la disputa di una gara a carattere nazionale.

Nell'Ordine dei medici veterinari

Si è riunita l'assemblea generale annuale dell'Ordine dei medici veterinari di Trieste, per procedere alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Dopo regolari votazioni il Consiglio dell'Ordine è risultato così composto: dott. Francesco Fabbrovich, presidente; dott. Livio Cavalcante, segretario; dott. Teodoro Robba, tesoriere; dott. Carlo col. Mazzoletti, consigliere; dott. Giuseppe Biasi, consigliere. Il Consiglio direttivo rimarrà in carica per il biennio 1954-55.

Non trova più l'auto

Il perito industriale Nello Scheimer, di 34 anni, abitante in via Donadoni 33, raggiungeva iersera, alle 18.30, a bordo della sua «giardinetta» color verde scuro, targata TS 10120, la scuola «Bergamas», in via Paolo Veronese, dove doveva tenere delle lezioni per un corso serale. Lo Scheimer si intratteneva nell'Istituto fino alle 21.30, e quando è uscito sulla strada, sebbene avesse lasciato la macchina con le portiere chiuse a chiave, non l'ha trovata più. Il derubato, che lamenta un danno di 850 mila lire, non coperto d'assicurazione, si è rivolto alla Polizia.

A mezzo di un rappresentante, la ditta dell'ing. Zampieri & Gschwend, impresa costruzioni con sede in via Valdirivo 42, ha denunciato alla Polizia che dal rimorchiatore «Antonietta», ormeggiato alla banchina dello Scalo Legnami, sono spariti cinque tubi di rame del valore di 50 mila lire.

La fiammata gli lambì il viso

Di una breve parentesi di solitudine ha approfittato ieri, con disastrose conseguenze, il ragazzo Marino Cassetti, di 6 anni, abitante con i genitori in via Romagna 95. Uscita sua madre per fare le compere, il Marino ha buttato al fuoco un mucchio di carta, e si è avvicinato poi alla cucina economica, che aveva lo sportello spalancato, per assistere allo spettacolo della fiammata. Ma il ragazzo, che si trovava vicinissimo, all'apertura del fornello, è stato lambito dalle fiamme al volto, riportando ustioni di II grado. Sua madre, trovatolo arrossato e spaventato, si è affrettata ad accompagnarlo alla CRI. Il Marino ha ricevuto le prime cure dal medico di turno, dott. Verginella e, dopo la medicazione d'urgenza, è stato trasferito all'ospedale.

SI PENTE E RESTITUISCE i gioielli che aveva rubato

Apprendiamo da Milano che ieri sera, davanti al funzionario di servizio in quella Questura, si presentava la ventinovenne Luciana Zanin in Lupi, triestina, di professione domestica, la quale confessava di essere fuggita da Bologna, e più precisamente dalla casa della famiglia Calzi, abitante in via Armerio 23, con uno scrigno contenente i gioielli della padrona. Poi, giunta a Milano, e dopo aver rimuginato tutta una giornata sulla sua azione disonesta, si era pentita e aveva deciso di costituirsi. La Zanini consegnava infatti al funzionario un cofanetto contenente diversi preziosi, appunto quelli rubati al notte prima a Bologna alla signora Calzi.

Dal cofanetto consegnato alla polizia mancano un bracciale e una catenina d'oro, che la domestica ha venduto a una donna incontrata sul treno.

I funerali di Attilio Venezia

Imponenti sono riusciti ieri a Gorizia i funerali del compianto prof. Attilio Venezia, con la partecipazione di autorità, rappresentanze, collegi, scuole e associazioni combattentistiche e patriottiche, amici ed estimatori. Numerosissime le corone, tra le quali quella del Comune di Gorizia, della Compagnia volontari giuliani e dalmati, dei combattenti, della Lega Nazionale, del Convitto «Dante Alighieri», dei commilitoni, degli istituti scolastici cittadini, del M.S.I. di Gorizia e di Trieste. Da Trieste erano giunte, con il labaro, rappresentanze della Compagnia volontari giuliani e dalmati, della Federazione Grigioverde e del MSI.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Proseguono le iscrizioni per i turni settimanali di Corvara. Sabato alle ore 14.30 gita a Tarvisio. Domenica alle ore 5 gita a Sappada e gite a Tarvisio. Giorni 30 e 31 gita a Cortina. Il G.A.R.S. effettuerà domenica la salita del M. Zancolan. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 e alle ore 20.30 e domenica mattina alle ore 5, gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 24 corr. una gita sciatoria alla volta di Sappada in occasione dei campionati triestini di sci. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

C. S. INTERNAZIONALE - SEZ. «ALPES», via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 24 corr. gita sciatoria a Sappada e gita a Padova.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Ispettorato del Servizio ospedaliero dell'Ordine de l'Immacolata ringrazia [illegible] signorina, rimasta anonima, che generosamente ha offerto un pacco di medicinali per uso degli ammalati assistiti da quest'organizzazione.

★ E' indetto un concorso per esami a tre posti di assistente di II classe (grado X, gruppo A) in prova nel ruolo dei chimici-farmacisti della Amministrazione della Sanità Pubblica. Il concorso scade il 26 corrente.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 5, matrimoni 2.

MORTI: Vadnjal Emma a. 69; Fradl ved. Benes Maria a. 71; Germani Lorenzo a. 66; Tota Antonia giorni 20; Cristiani Giusto a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cannarella Dante guardia finanza con Miani Vittoria commessa; Giavina Fabio agente P. C. con Furian Aurora sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.5, minima 2.8; pressione 1019.3 mb in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 7.7.

Oggi: S. Agnese. — Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.55. La luna sorge alle 19.44, tramonta alle 8.37.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 10.30, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Visita a Lecce, programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Lecce — radiocronista Carlo Bressan; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Fragna; 13.15: Quattro chiacchiere con gli interpreti dell'«Elisir d'amore»; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canta Mindy Carson; 18.30: Il microfono dei piccoli; 19: Musica d'America; 19.30: Complessi caratteristici; 20.25: Vedette di Parigi; 20.45: Trio José Melis; 21: «La ragione degli altri», tre atti di Luigi Pirandello; indi: Armonie in ombra; 23.30: Dalla «Vesuvietta» di Napoli: Gustavo Palombo e il suo complesso — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Complesso caratteristico «Esperia»; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Pianista Emma Contestabile; 22.15: Lettere ad una sconosciuta, lettere, favole e poesie.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 13.30: Quartetto Van Wood; 14: Canzoni; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Legittima difesa, commedia in tre atti di E. Caglieri; 18: Programma per i giovani; 19: Soprano Lina Pagliughi; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Radiorivista con Nino Taranto; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Racconti polizieschi, di E. D'Errico.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Stasera l'«Elisir» sabato la «Bohème»

Al Teatro Verdi, questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Elisir d'amore» di Donizetti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, sarà interpretata da Alda Noni, Alma Pezzi, Rodolfo Moraro, Ferdinando Li Donni, Carlo Badioli. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la coreografia è di Nives Poli, la regia di Carlo Piccinato.

Sabato, alle 20.30, prima rappresentazione de «La Bohème» di Puccini, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi, e «B» per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Votto, avrà quali interpreti principali: Rosanna Carteri, Ornella Rovero, Mario Filippeschi, Tito Gobbi, Carlo Badioli, Giorgio Tozzi. Regia di Carlo Piccinato.

Oggi a mezzogiorno scade il termine per il rimborso del tagliando di abbonamento agli abbonati che non gradissero la sostituzione di «Otello».

Sabato la terza serata del teatro da Camera dell'U.P.

Dopodomani, sabato, alle ore 21, il Teatro da Camera dell'Università popolare si ripresenterà al pubblico, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5). Il valoroso complesso artistico, che tanto successo di pubblico e di consensi riscosse nelle due prime esibizioni, presenterà, per la regia di Giorgio Paulat, tre lavori di forte impegno e del tutto nuovi per la nostra città: «Sull'acque tenebrose» di W. B. Yeats, «Il verme innamorato» di E. Dapré, ed il gustosissimo lavoro di M. Cervantes, «Intermezzo della sentinella all'erta». Interpreteranno i personaggi dei lavori suddetti Tullio Zanier, Sandro Pellegrini, Lidia Braico, Mario Cotta, Nico Ober, Tito Bonetti, Cesare Pellegrini, Laura Malendi, Norma Rosa Baldo e Giuseppe Stoppa. Ingresso libero a chiunque.

Il pianista J. Demus alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il pianista Jorg Demus. Il programma comprende la Toccata e Fuga in do min. di Bach, l'Andante con variazioni in fa min. di Haydn, la Sonata, opera postuma di Schubert; tre Improvvisi di Fauré e le 15 Variazioni e Fuga di Beethoven.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30: Prima rappresentazione: «Elisir d'amore» di Donizetti. Turni di abbonamento A e A.

ROSSETTI. 16.30: «Duello al Rio d'argento», con Audie Murphy, Faith Doumergue. Un appassionante technicolor Universal. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.30: «Amore in città», con sette registi che vi parlano di amore. E' la realtà sullo schermo nel film più discusso. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In Panoramico: «La Legione del Sahara», un grandioso technicolor con Alan Ladd, Arlene Dahl, A. Tamiroff. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La 20th Century Fox presenta: «Paradiso notturno», con Mitzi Gaynor e Scott Brady. Fantastico technicolor. Segue: Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il ritorno dei vendicatori», con Paula Raymond e Richard Greene. Precede Incom. Ult. 22. Prezzo unico lire 150.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: Betty Hutton, Sonny Tuffs in «Bionda fra le sbarre», un film dinamico, avvincente. Ult. 22.

CRISTALLO (Via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Oggi ultimo giorno dell'eccezionale prima visione assoluta: «La malfarda», un film indimenticabile con la superba interpretazione di Maria Felix e José M. Seoane. Vietato ai minori di 16 anni. In preparazione lo scintillante technicolor Fox: «Gli uomini preferiscono le bionde». Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso lire 150.

GRATTACIELO. 16: «La sposa sognata», un classico film Metro con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Due ore di irresistibile comicità. Segue: «Incontro a Trieste».

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», film musicale a colori con Carmen Sevilla, Luis Mariano. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «La gloriosa avventura», emozionante e avventuroso capolavoro Enic con la grande interpretazione di Gary Cooper e A. Leeds.

ARMONIA. 15.30: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», con M. Ereen, B. Caboto. Un film comicissimo esilarante. Sulla scena: la nuova rivista «Arriva il circo», il più grande spettacolo.

AURORA. 15.45: «I lupi mannari» con Anna Maria Pierangeli e Gene Kelly. Drammatico e misterioso film M. G.M. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno a richiesta.

GARIBALDI. 15: «Gli eroi della domenica», con Raf Vallone, C. Greco, P. Stoppa e tutti i giocatori del Milan.

IDEALE. 16: L'insuperabile Nelson Eddy in: «Il grande nemico».

IMPERO. 16: «Ivanhoe», con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine e George Sanders. Spettacolare technicolor M.G.M. A richiesta ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Violette imperiali», film musicale a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Ultimo giorno.

MARE. 16: «La malquerida» (La donna che non si deve amare), con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.

MODERNO. 16: «La mia amica Irma», con i supercomici Dean Martin e Jerry Lewis.

SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana), Sabato ore 16: Inaugurazione con «La piccola principessa».

SAVONA. 15: «L'urlo della foresta», temerario, avventuroso technicolor, con John Payne e Susan Morrow.

VIALE. 16: «L'avventuriero della città d'oro», stupenda e divertente interpretazione di Wallace Beery e J. Carradine.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Vedovo cerca moglie», Van Heflin, Patricia Neol, Gigi Perreau. Il film più divertente dell'anno. Universal.

AZZURRO. 16: Cuori generosi e muscoli d'acciaio su uno sfondo mai visto fino ad oggi: «Nervi d'acciaio», technicolor con A. Sheridan, J. Lund, H. Duff. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: Oggi soltanto i due grandi attori della risata Gianni e Pinotto nel film: «Razzi volanti».

FERROVIARIO. 16.30: «Elena paga il debito», appassionante e romantico con Linda Darnell e la piccola Gigi Perreau.

MARCONI. 16: «L'immagine meravigliosa», un capolavoro Metro, con Stewart Granger e Pier Angeli.

MASSIMO. 16: «Ci troviamo in galleria», brillantissimo film musicale, a colori, con l'affascinante Sophia Loren e le belle canzoni di Nilla Pizzi. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «La provinciale», Gina Lollobrigida, superba interprete del personaggio di Moravia, con G Ferzetti, F. Interlenghi, R. Baldini. Il film di tutte le donne innamorate. Locale riscaldato. Ultimo giorno.

ODEON. 16: Riso... dolce con Stan Laurel e Oliver Hardy in «Ronda di mezzanotte», segue un Walt Disney a colori.

RADIO. 16: «Salvate il re», spettacolare technicolor con Antony Dexter (Rodolfo Valentino), Jody Lawrance e Antony Quinn.

VENEZIA. 15.30: «Sabbie rosse», K. Douglas, V. Mayo; è un capolavoro Warner Bros.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritanis».

† Il giorno 20 corr. si è spenta la cara nonna

Maria Rosa ved. Picco

I funerali seguiranno domani, venerdì 22 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

In pari tempo ringraziamo i signori medici e le suore della IV medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: STERNISSA, MAFFIOLI e MINIATI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro

Giusto Cristiani

ringraziamo sentitamente il dott. Aldo Ponte, che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza ha cercato di contenderlo alla morte, il dott. Gino Dapas, la Cassa di Previdenza per gli artigiani, l'Associazione degli artigiani, l'Associazione degli industriali, il Centro sviluppo economico, le maestranze e tutte le gentili persone che in varia guisa vollero prendere parte al nostro grande dolore.

Famiglie: CRISTIANI, BERGLIEVAZ, BAIZERO, MAESTRI

Per la viva partecipazione al lutto che ci ha colpiti con la perdita della nostra cara cugina

Edvige Schmidt

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la di Lei memoria. Un grazie particolare alla Direzione e ai dipendenti della Comp. «Singer» per macchine da cucire.

Famiglie: SCHMIDT, NIEDER, IANNI, CAPPELLO e MORELLI

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla memoria del loro caro e indimenticabile

Luigi Gramaccini

i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 28 corr. alle ore 7, nella chiesa di via Vasari.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747 Servizio a domicilio gratuito.

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
presso il Dott. BELLOMO
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Per le sole
Malattie reumatiche
ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6
Escluso il sabato

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06
fumerie e farmacie.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - Brunico - Bressanone - FORTEZZA, giornaliero, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (Via Treviso), feriale, ore 7.30.
GITE CIT
CORTINA sab. 7.15 rit. dom. L. 2500.
RAVASCLETTO sab. pom. e dom.
SAPPADA sab. pom. e domenica.
TARVISIO domenica L. 1250.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

RISO d'oro

ORYZINA
Semolino e Crema di Riso
MORANDI
Rappresentante esclusivo con deposito per la provincia di TRIESTE:
Ditta LTANO SENIZZA — TRIESTE
VIA S. MAURIZIO N. 12 — TELEFONO N. 95-966

BALCOR si è trasferito in Via S. Maurizio 2
CASALINGHI ARATE

LUOGHI E PROBLEMI

FERRARA

CREDO che Ferrara sia la sola città d'Europa dove scavando la terra o demolendo una casa non si trova alcuna traccia romana. Il suo nome comincia ad apparire nelle cronache appena alla fine del secolo ottavo dopo Cristo, quando da quattrocento anni Roma aveva perduto ogni sua potenza. Questo perchè ai tempi di Roma la terra circostante era tutta un labirinto di paludi che veniva evitato dalle massicce strade consolari. Unico centro abitato era la colonia etrusca di Spina dove quella gente irrequieta di commerciare era penetrata navigando attraverso le ramificazioni del Po per creare un porto sull'Adriatico.

Tra tutte le città italiane, Ferrara può quindi essere considerata una città non legata coi tempi antichi, più ancora di Venezia. Quasi fiera di questa sua indipendenza dalle strutture urbanistiche dell'antica Roma, si è conformata per merito dei suoi Duchi su grandi linee aperte e dirette con quel giovanile entusiasmo che si riscontra nelle città costruite dalle genti che si staccano dalla madrepatria per fondare colonie in terre lontane. E' una città pienamente moderna con un anticipo di cinquecento anni nella sua perfetta adattabilità alla circolazione della nostra epoca, ma i ferraresi non sembrano essere soddisfatti a sufficienza e lusingati del secolare Corso Giovecca: vorrebbero che tutte le strade fossero simili a questa per fare con le automobili rapide corse.

Il danno maggiore recato dai bombardamenti aerei della guerra non è stato già quello delle distruzioni, ma di avere messo nella mente degli italiani la fantasia di approfittare di quelle distruzioni per farne ancora maggiori e insanabili col vecchio pretesto di risanare e col certo scopo di speculare in edilizia. Questo è avvenuto per tutte le città italiane colpite dalla guerra e non poteva mancare di avvenire anche per Ferrara. Nel suo centro più armonioso formato dal Duomo e dal palazzo Comunale vi era anche il vecchio Palazzo di Giustizia che sebbene non risalisse al Rinascimento, tuttavia si inquadrava bene e oramai aveva l'aspetto tipico dei palazzi ferraresi coi suoi rossi mattoni, tanto ravvivanti nel clima nebbioso della città. Un bombardamento distrusse l'edificio lasciando però intatta la facciata.

Si sa che per i soliti speculatori edilizi non vi è zona più appetitosa di quella del nucleo urbano per compiere i loro oltraggi alla sacrosanta bellezza determinata dalla storia e dalla civiltà delle nostre antiche capitali. Per questo l'area del Palazzo di Giustizia fu giudicata ottima per costruire un casamento moderno infischiandosi della facciata sopravvissuta che verrà demolita e a giustificare lo scempio si è trovato il pretesto che occorre dare una più larga viabilità al traffico proveniente da Bologna per la porta Reno. E' questo un pretesto usato metodicamente da tutte le città in smania di sventramenti e dovrebbe essere oramai superato dal concetto opposto di ostacolare la viabilità nel centro antico delle nostre città e di sviluppare nuovi centri fuori da questo. Se dovesse essere valido il concetto di fare largo al traffico nelle nostre città medioevali si arriverebbe al punto di distruggerle totalmente, perchè sempre crescente è il traffico automobilistico e allargando le strade non si fa che richiamarlo con maggiore veemenza.

Per Ferrara l'idea di intensificare ancora di più l'abitabilità del centro è quanto mai assurda, se si pensa che questa città ha un perimetro tanto enorme che dentro di esso vi sono: il cimitero, lo stadio, il tiro a segno, il mercato ortofrutticolo e ancora tanta terra tenuta ad agricoltura. I suoi Duchi quando costruirono i bastioni pensavano già a una Ferrara estesissima, ma gli abitanti attuali come impigriti non vogliono allontanarsi dalla zona tra il Castello e il Duomo. L'area urbana è tanto grande che la città ha un solo sobborgo, quello sulla strada di Bologna e oltre ai bastioni la campagna immediata si distende come un lago.

Così anche Ferrara avrà l'oltraggio alla sua bellezza per opera non di gente barbarica, ma dei suoi stessi abitanti, tanto per essere in linea con le altre città italiane profanate dagli speculatori senza che un'autorità qualsiasi sia in forza di frenarli. Non è per consolarci di questo malcostume, che ci sarà fatale, diffuso anche in altre nazioni, che cito un triste brano di una lettera di una mia amica tedesca. Ella mi scrive della sua città, vicina alla Foresta Nera, che aveva prima della distruzione causata dalla guerra un tipico aspetto germanico: «Quando tornerai qui non riconoscerai più la mia città. Sembra una città americana con tanti casamenti modernissimi. Purtroppo non ci troverai la tradizione che tanto ammiro in Italia». Vana illusione per la mia amica credere che ancora sopravviva intatta la tradizione delle nostre città, essa come in Germania sta morendo in un avvilente scimmiottamento della America. Ed è così che a Ferrara si pensa di costruire uno di questi casamenti al posto del vecchio Palazzo di Giustizia, facilmente ricostruibile e che si lascia andare in rovina, vicino al Montagnone, un deliziosissimo palazzetto Estense chiamato il bagno dei Duchi, affrescato da Gerolamo da Carpi, invaso da povera gente che vi abita.

Ma in una tale situazione viene un conforto se non dalla città di Ferrara, almeno dalla sua terra prossima al Po, dove il duca Alfonso si era costruito come parco di caccia il bosco della Mesola. In questo caso la fredda speculazione che avrebbe voluto abbattere quel bosco decantato dal Tasso per farne terra da coltivare canapa e barbabietole ha trovato la via sbarrata dalla Direzione generale delle foreste che ha acquistato quel bosco perchè sia preservato intatto come al tempo degli Estensi. E va ampio merito al dott. Giulio Sacchi che presiede questo ramo del Ministero dell'Agricoltura l'avere sostenuto questa conservazione, dandoci la consolazione di vedere che ancora nei posti di autorità vi è chi ama, crede e difende le opere mirabili del nostro passato.

GIOVANNI COMISSO

L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI A ROMA, SIGNORA CLARA LUCE, VISITA LA MOSTRA DI PITTURA AMERICANA DELL'800 INAUGURATA IN QUESTI GIORNI NELLA CAPITALE

A QUARANT'ANNI DALLA MORTE DI UN PONTEFICE DI INTREPIDA FEDE

IN MAGGIO IL BEATO PIO X salirà alla gloria degli altari

Una grande cerimonia in Piazza San Pietro - Come si svolge il processo apostolico - La leggenda della colomba e l'ascesa al trono - Una personalità soffusa di primitiva innocenza

QUEST'ANNO a primavera, il 29 maggio, il Beato Papa Pio X sarà proclamato Santo da Pio XII. La grande cerimonia si svolgerà all'aperto, in piazza San Pietro. E sarà questa la seconda santificazione compiuta da Pio XII ai piedi della facciata, davanti all'immensa platea, essendo stata la prima quella di Santa Maria Goretti il 24 giugno 1950 nel corso dell'Anno Santo. Anche la beatificazione di Pio X ebbe luogo in piazza San Pietro il 3 giugno 1951 alla presenza di 18 cardinali e di una immensa moltitudine di fedeli. Sul ripiano antistante all'atrio venne eretto l'altare e su di esso riposta l'urna contenente le spoglie di Papa Sarto, che rimase coperta di un velo fino a quando Pio XII non giunse in sedia gestatoria. In quell'occasione il Papa rivolgendosi alla folla che gremiva la piazza, ringraziò il Signore di avergli concesso la gioia di proclamare Beato Pio X, il quale dalla «piccolezza del borgo natio e dalla umiltà dei natali» raggiungeva così il culmine della grandezza e della gloria, sulla terra e nel cielo.

Per la storia, l'ultimo Papa canonizzato fin qui è Pio V, cioè a dire un pontefice che secondo il giudizio dei moderni teologi ha molti punti di contatto e simiglianza con Pio X. Ambedue a capo della Chiesa in momenti difficili; Pio V davanti all'offensiva del protestantesimo, Pio X di fronte all'assalto del modernismo, hanno lottato per la purità della fede imponendone una professione giurata.

Nella canonizzazione è la solenne definizione con cui il Pontefice proclama Santo un Servo di Dio, permettendone il culto in tutta la Chiesa. Negli antichi tempi, quando ancora non facevasi distinzioni fra i tre gradi di «venerabile, beato e santo», anche i vescovi avevano facoltà di canonizzare, ma fino dal secolo X il giudizio di canonizzazione cominciò ad essere devoluto alla Santa Sede, finchè nel 1170 Alessandro III non lo riservò esclusivamente ai Pontefici, disponendo da ultimo Urbano VIII che senza la dichiarazione della Santa Sede nessun Servo di Dio poteva per l'avvenire essere venerato pubblicamente.

Come è noto, ogni canonizzazione è sempre preceduta dalla beatificazione, che è una sentenza meno solenne con cui si permette entro certi limiti il culto della persona beatificata. Il giudizio di canonizzazione è posto dalla dottrina cattolica tra le decisioni infallibili del Papa, per modo che diviene senz'altro materia di fede. Alla canonizzazione si perviene comunque dopo il processo apostolico affidato ai Tribunali diocesani e alle Congregazioni dei Riti e diretto all'accertamento dei miracoli del Servo di Dio. Processo inteso ad accertare l'eroicità delle virtù, del martirio o dei miracoli. Il processo definitivo di canonizzazione si può allestire soltanto dopo che si sian verificati almeno altri due miracoli dopo la beatificazione. Una volta approvati i nuovi miracoli, il Papa emette il decreto, col quale ordina «tuto procedi posse ad solemnem Beati canonizationem». In virtù di questo ultimo riconoscimento è dovuto ai Santi il culto di «dulia», per cui possono essere pubblicamente invocati nelle preghiere, si possono innalzare in loro onore chiese ed altari, si può celebrar loro la Messa e l'Ufficio divino, possono essere loro dedicati giorni di festa, le loro reliquie essere pubblicamente esposte e venerate nelle chiese, le loro immagini circondate di aureole.

Un'accorata preghiera

Si può ben dire che il processo sulle eroiche virtù di Papa Sarto sia stato breve, in obbedienza al culto che spontaneamente è fiorito dal cuore dei fedeli. Il 3 giugno del 1835 egli ricevette il Battesimo: il 3 giugno 1951 fu proclamato vivo nei Beati del Cielo, a venticinque anni dalla morte, a centosedici anni dalla sua nascita. Un Papa santo, nella vita e nelle opere. All'inizio della sua carriera di sovrano sta una leggenda. La sera della tumulazione di Leone XIII, mentre il cardinale Rampolla, sul quale doveva cadere il veto dell'imperatore d'Austria, accompagnato dai segretari lasciava il suo appartamento per recarsi in San Pietro, da una finestra aperta entrò sul ballatoio una colomba che fece l'atto di posarsi sulla testa del porporato. Rampolla la respinse con la mano e allora quella andò a rifugiarsi sopra lo stipite di una porta, la porta del piccolo quartierino che il giorno dopo, al momento di entrare in Conclave, toccò in sorte al patriarca di Venezia cardinal Giuseppe Sarto. E la sua voce risuonò per la prima volta nel Conclave nei termini di un'accorata preghiera. Quando vide la votazione orientarsi verso il suo nome, disse: «Sono indegno, sono incapace, dimenticatemi». Il cardinale Matthieu, membro di quel famoso Conclave tenutosi in Vaticano dal 31 luglio al 4 agosto 1903, nella sua precisa narrazione annota che il cardinal Sarto la mattina del 4 agosto era affranto; gli occhi pieni di lacrime, la fronte imperlata di sudore, sembrava venir meno. Il Cardinal Decano gli rivolse allora il rituale invito ad accettare. «Che questo calice passi da me, tuttavia non la mia, ma la volontà di Dio sia fatta». La risposta non era quella prescritta e solo la seconda volta rispose al Decano con il rituale «accetto».

Il successore di Leone XIII salì al trono armato di evangelica bontà. Lo spirito del nuovo secolo era tutto contro le sue virtù, nella negazione del soprannaturale, nell'allontanamento dalla religiosità tradizionale, nell'esigenza positiva della critica. Con i principii eterni del Vangelo, egli alzò la difesa. Affrontò la lotta «come un povero prete di campagna»: così amava definirsi. Sentì che il rimedio per guarire del nuovo male era uno solo: «Restaurare ogni cosa in Cristo». Il suo programma si può leggere in una lettera pastorale che egli scrisse quando era vescovo di Mantova, attorno al 1885. E' un programma che suona ancora oggi in un timbro di vivissima attualità: «Bisogna combattere il delitto capitale dell'età moderna che vorrebbe sacrilegamente sostituire l'uomo a Dio, schiarire coi precetti e coi consigli evangelici e colle istituzioni della Chiesa tutti i problemi che l'Evangelo e la Chiesa hanno luminosamente e trionfalmente risolti: educazione, famiglia, proprietà, diritti e doveri; ristabilire l'equilibrio cristiano tra le diverse condizioni della società; pacificare la terra e popolare il cielo: ecco la missione che io debbo proseguire in mezzo a voi, rimettendo ogni cosa sotto l'impero di Dio, di Gesù Cristo e del suo Vicario in terra, il Papa».

Nella sua prima Enciclica si ripetono le espressioni del vescovo, quasi un motivo fermo: «Proclamiamo di non avere, nel supremo pontificato, altro programma se non questo appunto, di restaurare ogni cosa in Cristo, in modo che sia tutto ed in tutto Cristo».

Il programma del nuovo Papa fu definito medioevalismo ideale nella pretensione di rifare cristiana la società. L'Europa era inquieta della sua stessa felicità. La prima voce di Pio X è raccolta nella condanna ch'egli lancia contro le dottrine modernistiche ed atee, «cumulo di eresie», attraverso l'Enciclica «Pascendi». Annota il Pastor nel suo Diario, in data 10 maggio 1907: «Nelle cose della fede Pio X è irremovibile». Salendo al trono egli pensò subito al popolo che aveva affollato le sue chiese. Bisognava insomma ricominciare da capo: dalla fonte eterna del Vangelo, sorgente di verginità e di innocenza. Al più modesto dei testi cristiani egli dedicherà infatti la sua prima e maggior cura: il Catechismo. E volle rimanere parroco radunando nei cortili vaticani le parrocchie di Roma per spiegare il Vangelo e le verità elementari e fondamentali del cristianesimo attraverso una dialettica limpida, innocente, temperata al lume di una fede piena di umana e poetica comprensione. Stabilì che i bambini si accostassero alla Comunione appena fossero in grado di comprendere il loro atto. Vi fu chi se ne meravigliò fin quasi allo scandalo ed Egli rispose: «Tra i bambini vi saranno dei santi. Prima che entri il diavolo, entri nostro Signore».

Rigoroso esame

Per riguardare da vicino l'alta personalità dell'Uomo, prima che del Santo e del Pontefice, gli Atti del grande processo di Beatificazione e di Canonizzazione rappresentano un profondo e particolare esame psicologico prima che storico o religioso di Pio X. Leggo nella parte III (De fama virtutum servi Dei; XV Testis: Cardinale Raphael Merry del Val), *questa affermazione di Merry del Val: «Ricordo che il cardinal Mercier nell'elogio che pubblicò del Servo di Dio non esitò a dire, che se al tempo di Lutero e di Calvino la Chiesa avesse avuto un Pontefice come Pio X, il Protestantesimo non sarebbe riuscito a strappare dalla Chiesa un terzo della Cristianità in Europa». Il Processo si apre con gli interrogatori delle sorelle. Nelle parole misuratissime delle due vecchiette, Maria ed Anna Sarto, si respira un'aria di poesia francescana in certe battute asciutte e infantili, quasi lo stile dei «Fioretti». La sorella Anna sulle virtù del fratello, risponde: «Sulle virtù di lui posso dire che era buono». A proposito dei miracoli aggiunse: «Delle virtù e dei miracoli del Servo di Dio so che se ne è parlato e se ne parla da molto. Riguardo a quel che si dice dei miracoli, io ci presto poca fede, perchè me ne hanno riferiti troppi».*

Il presentimento delle sorelle

L'infanzia povera del Santo è tutta nella narrazione delle due sorelle. Il padre postino di Riese. Tre fratelli e sei sorelle. «Al mattino nostra madre soleva svegliarlo alle cinque, anche perchè doveva fare sei chilometri per recarsi alla scuola di Castelfranco, e altrettanti per il ritorno della sera. Il martedì e il venerdì si accompagnava con nostro padre, il quale, con un carrettino tirato da un asinello, portava in quei giorni la posta a Castelfranco». Sulla partenza da Venezia alla morte di Leone XIII, la sorella Maria dichiara: «Avevamo come il presentimento che egli non sarebbe più tornato, perchè sarebbe stato il nuovo papa, ed egli per calmarli diceva loro sorridendo: «Tornerò o vivo o morto». Dirà ancora la sorella Maria: «Da Papa non mostrò nessun cambiamento nel suo modo di trattare e noi continuavamo come prima a chiamarlo Bepi, perchè non ci dava alcuna soggezione». Nella parte terza del processo si legge: «Avendogli mons. Marzolini proposto di farsi confezionare un abito nero per tenerlo pronto ad ogni evenienza, come già aveva fatto il suo predecessore Leone XIII ,il Servo di Dio rispose: «Dacchè mi hanno vestito così, non deporrò mai il mio abito bianco. In caso di qualche rivoluzione, se venissero qui, direi loro: Che volete da me? Volete prendere la mia roba? Prendetela; volete portarmi via? Portatemi; volete uccidermi? Uccidetemi». Al marchese Pagani Planca Incoronati appartenente alla Consulta Araldica che gli domandava se poteva conferire qualche titolo alle sorelle, disse: «Che titoli! Che titoli! Si chiameranno le sorelle del Papa e basta». Dopo la sua morte sarebbero ritornate «a fare la calza». Quando alcuni americani regalarono alle due vecchiette un'automobile, Pio X la fece subito vendere. Nel suo testamento pregò il successore di dare alle tre sorelle superstiti trecento lire mensili tra tutte e tre.

Nelle ultime pagine del processo è la serie dei miracoli rievocati attraverso le testimonianze dirette. La personalità umana di questo pontefice dalla fede intrepida risulta soffusa di una luce primitiva di innocenza. Egli volle la Chiesa perfettamente pura all'interno nella dottrina e nella santità dei costumi. Meglio perdere tutte le ricchezze, mendicare, pur di conservarsi liberi in Cristo. Attentissimo alla realtà politica che lo circondava, dai diari del Pastor si apprende che arrivava a scorrere dai 30 ai 40 giornali in una sera. Egli vide da lontano quello che ci preparava la storia. La guerra gli faceva orrore. Il 2 agosto del 1914, diciotto giorni prima di morire, invitò alla preghiera i cattolici del mondo. Morì il 20 agosto 1914, quando già l'Europa era in fiamme.

FABRIZIO SARAZANI

MARIO D'ANNUNZIO (A SINISTRA) FOTOGRAFATO ASSIEME AL CUGINO DOTT. ETTORE LUISE AL VITTORIALE

Film tridimensionali con occhiali o senza?

(A proposito di «Forte T» il nuovo grande spettacolo a 3 dimensioni e in Technicolor)

Il cittadino che quando ha un po' di tempo libero si trasforma in spettatore cinematografico, è in questi giorni frastornato da annunci di vario tipo che riguardano le grandi innovazioni nel campo del cinema.

Sui giornali e alla radio si legge e si ascolta di molte novità tecniche: schermi larghi, panoramici, cinerama, cinemascope, e così via.

Alcuni sistemi sono senza occhiali. Nessuno dubita che un giorno il cinema raggiungerà la stereoscopia anche senza gli occhiali, ma oggi non siamo ancora a questo punto. I veri effetti tridimensionali si raggiungono ancora soltanto con gli occhiali. E la ragione è semplice: noi vediamo normalmente con due occhi, separati uno dall'altro di circa 6 centimetri (fra pupilla e pupilla). L'immagine dataci da ogni occhio è leggermente diversa da quella dell'altro, a causa dei diversi angoli di visuale.

Queste due immagini disparate si riflettono sulle due retine, e il cervello che le riceve «interpreta» e in un certo senso fonde tutte le piccole diversità causate dalle due visuali, e costruisce così una sola immagine: questa però, oltre ad essere composta dalle due precedenti, viene integrata e resa completa dall'esperienza del contatto fisico che l'oggetto «veduto» ha suscitato in precedenza in altri organi dell'individuo, soprattutto nel tatto.

«Vedere», insomma, è un procedimento mentale di cui gli occhi sono soltanto gli strumenti iniziali di trasmissione della luce e il senso del rilievo è dato dall'associazione delle due immagini e dalla «memoria» del cervello per i dati dei sensi. I film stereoscopici richiedono pertanto due operazioni principali e successive: la prima è la ripresa di due fotografie di una scena da due diversi punti; la seconda è la presentazione di queste due immagini in modo che quella di sinistra vada soltanto all'occhio sinistro dello spettatore e quella di destra all'occhio destro.

Viceversa quello che si è raggiunto ottimamente è l'effetto del colore in 3 D; ne dà la migliore riprova il film «Forte T» con George Montgomery, per il quale in America è stato lanciato lo slogan: «Non è 3 D se non è Forte T».

UNA MANIFESTAZIONE DEL «CENTRO DELLE ARTI E DEL COSTUME»

IL CONVEGNO MILANESE SUL TEATRO premessa a una Cattedra del costume

Elevato tono del dibattito - Due tesi fondamentali in contrasto Relazioni di cinque autorevoli studiosi di estetica drammatica

Milano, gennaio

La lusinghiera dichiarazione nei riguardi del giornalismo, con la quale Paolo Marinotti esordì inaugurando il recente convegno milanese sul teatro, potrebbe essere considerata un semplice atto convenzionale, inteso, cioè, a sdebitarsi con il Circolo della Stampa, il cui magnifico salone barocco di Palazzo Serbelloni è stato — come s'usa dire — *gentilmente concesso* al Centro internazionale delle Arti e del Costume, ideatore e promotore della manifestazione; lo si potrebbe considerare tale, se fosse vero che l'organismo, del quale Paolo Marinotti è segretario generale, ha bisogno di chiedere qualchecosa a qualcuno, ciò che vero non è. Una istituzione che acquista un Palazzo Grassi a Venezia, per riunirvi una volta all'anno da tutto il mondo le più preziose testimonianze dei Costumi espressi dalle civiltà che si sono succedute nei secoli, quando chiede ospitalità, implicitamente compie un atto di riconoscimento. Perciò l'omaggio di Marinotti era da ritenere sincero.

Nel caso di questo primo Convegno-laboratorio su «Teatro, mito e individuo», il maestoso salone del Circolo della Stampa milanese è divenuto per tre giorni sede d'un convegno di studi quale solo una Università può ambire di ospitare. Senonchè: questo giornalismo o — meglio — i rappresentanti di questo giornalismo del quale Paolo Marinotti ha affermato di avere un «altissimo concetto», nel prendere in mano la penna per riferire sullo svolgimento del convegno, per quanto abili nel loro mestiere, devono aver provato quasi tutti un senso di sgomento. Per chi, sprovveduto di titoli e di precise qualifiche, vi abbia assistito, sarà difficile esprimere pubblicamente d'ora in poi un giudizio o anche solo un'opinione sul teatro, su un'opera, sulla interpretazione o su un aspetto del teatro stesso.

Ancor prima che ci si fosse resi conto di navigare nella stratosfera, Silvio D'Amico, chiamato a presiedere il convegno (ma che dopo la prima riunione inopinatamente sparì), commise una graziosissima *gaffe:* a proposito della meditata (per non dire ermetica) premessa stampata sul *programma*, disse «Marinetti» per Marinotti, e il pubblico sorrise. Il *lapsus* rimase alla superficie durante tutti e tre i giorni dedicati al convegno, ma senza riuscire più a forzare la serrata dialettica dei relatori. Per primo, improvvisando sul filo di un'inesauribile conoscenza, Mario Apollonio, professore di letteratura all'Università Cattolica di Milano, parlò della «Decadenza del meraviglioso»; poi fu la volta di Enzo Paci, professore di filosofia all'Università di Pavia, che lesse il tema «Unità e pluralità del personaggio»; sabato 16 gennaio mattina il critico Roberto Rebora riferì su «Il teatro come scrittura e come avvenimento», nel pomeriggio Camillo Pellizzi dell'Università di Firenze mise in discussione la sua relazione su «La socialità del teatro»; infine domenica mattina il regista del Piccolo Teatro di Milano, Giorgio Strehler, intrattenne l'uditorio su «Le dimensioni concrete del teatro». Chi si aspettava di sentir parlare di problemi *pratici* del palcoscenico e dei suoi retroscena, è rimasto naturalmente deluso; d'altronde il pubblico, composto per la maggior parte di critici, letterati, studenti di Università e allievi del Piccolo Teatro (cui, da lontano, Paolo Grassi guardava con affetto) aveva capito benissimo di che cosa si trattava. Poca la vera *gente* di teatro, qualche raro attore e nemmeno molto noto, discreto, cioè misurato, il numero dei rappresentanti della stampa; qualche autore; molti Nene, Popi, Lulì, pettinati alla «Quo vadis?», a onore dei quali, però, va detto che avevano le idee abbastanza chiare sulla situazione, e basi di cultura talvolta sufficienti a consentire loro qualche coraggioso intervento nelle discussioni.

Il convegno sul teatro promosso dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume, è solo il primo di una lunga serie di «esami» del pensiero contemporaneo nei suoi temi di lavoro, della tecnica e dell'arte. Onde il loro scopo, che è quello di arrivare alla costituzione in un prossimo futuro di una Cattedra del Costume in seno alle Università. Ciò premesso, si capisce che è impossibile riassumere in un articolo di giornale anche solo i concetti fondamentali che i relatori hanno sviluppato nelle loro profonde e studiate indagini, predisposte in modo da arrivare tutte, per diverse vie, a una possibile comune conclusione, ciò che in realtà è avvenuto sebbene attraverso urti d'idee spesso concitati. Quando un filosofo — Enzo Paci — al termine della relazione di Giorgio Strehler, che fu per chiarezza di linguaggio la più esplicita e la più intelligibile del convegno, arriva ad ammettere che con ogni probabilità, sulla base di quanto l'assise milanese ha espresso, sarà costretto a rivedere e a correggere qualcuna delle sue teorie, vuol dire che l'estetica in discussione è stata profondamente incisa e sezionata senza pietà.

La relazione di Mario Apollonio sulla «Decadenza del meraviglioso», cioè sull'addio alla favola, e sulla *proposta* che l'Italia fece al teatro d'Europa di *evadere* dalle formule barocche mediante il teatro mimico e quello melico, ha trovato tutti più o meno consenzienti e non ha suscitato contraddittorio. Ma già dopo la relazione di Enzo Paci sull'«Unità e pluralità del personaggio», le acque cominciarono a muoversi. Accettata in un primo tempo quasi concordemente la tesi dell'«azione teatrale come atto di un'azione possibile — il teatro come apertura e rappresentazione di possibilità nuove», la discussione si sviluppò in primo luogo sull'ultimo punto del tema («Il teatro secondo la categoria della relazione»). In parole povere: ci si chiese *quale sia la verità vera nel teatro;* chi ha ragione, Cesare o Bruto? Qual è la *mia* verità, una volta uscito dal teatro: quella di Cesare o quella di Bruto? Nè quella di Cesare nè quella di Bruto? (Estemporanea *boutade* di Paci, che definì Bruto «un magnifico esemplare del partito d'azione dell'epoca»). Il relatore se la cavò elegantemente, dimostrando che anche i filosofi sanno essere brillanti (a parte il fatto che sanno trovare una risposta a ogni domanda). Disse: quale sia la verità dello spettatore, lo dimostrerà egli stesso con gli atti della sua vita.

Un'importante constatazione

Fu dopo le relazioni di Rebora e di Pellizzi che emerse, per bocca di un assiduo interlocutore (il prof. Emo Marconi) una importantissima constatazione: che l'assise milanese, contraddicendo a quanto la critica va affermando da settant'anni a questa parte, ha stabilito inequivocabilmente doversi considerare il teatro la massima espressione di arte, e non un'arte minore, come finora si è voluto sostenere. La constatazione, accolta da applausi, non ha avuto peraltro seguito durante il resto del convegno.

Il discorso di Strehler fu un susseguirsi di sorprendenti affermazioni o — per meglio dire — negazioni. Il giovane e valente regista del Piccolo Teatro, in definitiva, si dichiarò (forse a sua insaputa, dacchè non aveva assistito alle precedenti riunioni) in aperta antitesi con gli altri relatori per quanto concerne il testo drammatico che, per lui, rimane l'elemento primo della struttura teatrale, dal quale dipendono e nel quale si assommano gli altri due elementi del trinomio: cioè palcoscenico (attore) e pubblico (coro). Qualche sua frase: «Le biblioteche allontanano dal teatro...»; «La sola conoscenza dei testi drammatici crea una cultura falsa...»; «Il teatro è *solo* nel testo drammatico rappresentato...», eccetera. Ma, per essere teatro, deve essere naturalmente rappresentato secondo le intenzioni e le indicazioni del poeta. (Apollonio aveva affermato invece che, spesso, il poeta considera il teatro un incidente, quasi una avventura: licenziate le pagine, talvolta addirittura se ne disinteressa, abbandonandole al loro destino; gli attori se ne impossessano, trasformando il testo e *interpretandolo* secondo gli usi, i costumi, il sentire, le esigenze e le contingenze di un'epica, di una determinata generazione, sì da renderlo in ogni tempo *attuale* e comprensibile al pubblico).

Le conclusioni di Strehler

Naturalmente, in questa sede, i concetti si frantumano e possono anche essere confusi o fraintesi. Il Centro organizzatore del convegno, ad ogni modo, riunirà fra breve in volume relazioni, discussioni ed eventuali conclusioni, sì che ognuno vi potrà attingere a piene mani, colmando i troppi vuoti prodotti nella mente del lettore da questa cronaca necessariamente sommaria e spesso inesatta. Comunque Strehler, conseguente alle sue tesi, arrivò a negare ogni e qualsiasi *arte* all'attore drammatico: «Il teatro è arte *solo* nel testo, il resto, riferito all'attore e anche al regista, è soltanto *mestiere*». L'attore, oggi, può essere artista — ad esempio — nel cinema, del quale Chaplin è il massimo poeta e Greta Garbo il massimo attore.

Da ultimo, per Strehler è la civiltà che esprime il teatro, non viceversa. A ogni grande civiltà corrisponde un grande teatro. Quando la civiltà muore e la società è in crisi, è in crisi anche il teatro. Oggi la società attraversa una crisi universale, totale; e il teatro è, perciò, in crisi totale: motivo di disperazione, che non consente di farci intravvedere una via d'uscita.

Affermando ciò, Strehler (che, ripetiamo, non aveva assistito alle precedenti sedute) definì nero quello che Apollonio e Paci avevano definito bianco, col dire che il teatro fiorisce e rinasce proprio quando la società entra in crisi. Esempio: dopo la vittoria della Grecia su Troia, fu il teatro a mettere in discussione la vittoria, e quindi la civiltà greca, provocandone la crisi e di essa nutrendosi. Fu a questo punto della relazione di Strehler che Paci si richiamò quando pronunciò il *mea culpa*, mettendo però in imbarazzo il triestino con la seguente domanda: «E allora tu non ammetti in nessun caso il teatro come anticipazione, il teatro rivoluzionario?». Strehler apparve preso alla sprovvista, e ripetè esattamente sei volte di seguito: «E' possibile..., è possibile..., è possibile...». Poi lo salvò un nuovo intervento. Per fortuna la Cattedra del Costume non era ancora funzionante, se no Paci non avrebbe esitato un attimo a bocciare il regista

VLADIMIRO LISIANI

Ritrovati gli spartiti di 12 minuetti di Mozart

Vienna, 20

Gli spartiti di dodici minuetti di Mozart sono stati ritrovati nella chiesa del convento dei francescani, presso Moedling. Essi vennero composti nel 1791 per il programma di carnevale del «ridotto» imperiale. Quello fu l'ultimo carnevale della vita dell'immortale musicista austriaco il quale morì infatti nel 1791 all'età di 35 anni.

... ma col Chlorodont che denti! sani forti belli

Anti-enzimico al fluoro con Klinal τ

normale (pasta bianca)

schiumoso (pasta rosa)

STORIA DI UNA SCUOLA ILLUSTRE

IL LICEO DI CAPODISTRIA

Quando, tanti anni fa, i miei futuri condiscepoli ed io varcammo, candidati all'esame di ammissione inferiore, la soglia del Liceo-ginnasio (allora I. R. Ginnasio superiore) di Capodistria, quali le nostre prime impressioni? A ripensarci bene, quel grande e grigio edifizio quadrato, che di fuori, con la negra aquila bicipite in fronte, somigliava a una caserma, e di dentro, a motivo del loggiato aperto su tre lati del cortile, pareva un convento, deve averci ispirato non poca soggezione e fors'anche dei malinconici presentimenti.

Allorchè poi, in capo ad otto anni, di studi non sempre lisci, di svariate vicissitudini e di casi anche spiacevoli, potemmo uscire *maturi* dalla vasta aula del primo piano, tutta tappezzata in giro di alte librerie, dove si tenevano con molto decoro gli esami di maturità, credo che soprattutto un peana di liberazione cantasse prepotente in noi, sopraffacendo qualunque altro moto dello spirito e richiamo della ragione o del sentimento. E, se pure il senso che qualche cosa finiva per sempre nella nostra vita mescolò un po' d'amaro alla nostra incomposta gioia, l'idea d'aver acquistato la libertà, d'esser divenuti padroni di noi stessi, di stringere in pugno il nostro destino non tardò a trionfare d'ogni rimpianto. Sarebbe potuto essere diversamente? La giovinezza ha suoi ferrei modi e diritti.

Solo più tardi ci potemmo fare un concetto esatto, un concetto *storico*, del Liceo-ginnasio che avevamo frequentato. E fu quando ci volemmo render serio conto dell'ambiente e della epoca in cui ci era toccato di vivere, e, fedeli alla consegna dei nostri vecchi, prendemmo il nostro posto nelle file dei combattenti per l'italianità e la libertà del nostro paese. Quasi da solo allora il libro del passato si spalancò agli occhi nostri; e in esso leggemmo, tra stupiti e ammirati, anche la storia del nostro Liceo.

* * *

Il vecchio e rude edifizio che ci aveva accolti fanciulli e licenziati uomini vantava ragguardevoli origini. Esso era stato eretto sul cader del Seicento dalla Repubblica di Venezia, per collocarvi quel *Collegio dei nobili*, che, affidato ai padri piaristi, aveva regolarmente e utilmente funzionato fino alla caduta della Serenissima, e dove erano stati alunni anche il piranese Giuseppe Tartini, che tanto grido doveva poi levare di sè quale artista del violino, e il capodistriano Gian Rinaldo Carli, la cui lode forse maggiore è oggi di aver precorso i tempi, affermando, in pieno Settecento e contro il dilagante cosmopolitismo, il principio nazionale e unitario. Subentrata nel 1797 a Venezia, l'Austria, benchè i tempi mutassero, aveva conservato il Collegio come e dove stava; ma i francesi, negli otto anni del loro dominio sull'Istria ex-veneta, ne avevano fatto, ispirandosi a più democratici concetti, un pubblico Liceo, dapprima italiano e poi francese. La Restaurazione austriaca aveva compiuto un passo indietro e trasformato il Liceo francese in Ginnasio di stampo austriaco e più tedesco, in sostanza, che italiano. Ciò non ostante, tra le sue mura aveva studiato con profitto colui che doveva divenire il più illustre storico ottocentesco della Venezia Giulia, Pietro Kandler, e s'erano formati al culto delle lettere e ai futuri cimenti nazionali e politici uomini della superba tempra di Antonio Madonizza, Nicolò De Rin e Carlo Combi.

La germanizzazione del Ginnasio ne aveva però minata a lungo andare la vitalità; e nel 1842 il Governo austriaco, che voleva, per i suoi fini politici, istituire un Liceo tedesco a Trieste, vi aveva trasferito il Ginnasio di Capodistria col pretesto della scemata frequentazione. Dopo sei lunghi anni di eclisse, il Ginnasio era però risorto esclusivamente italiano col favore dei rivolgimenti politici del '48 e per volontà e a spese dei cittadini di Capodistria, non saputisi mai rassegnare alla sua scomparsa. Ripresolo di lì a poco nelle sue mani, l'Austria aveva dovuto mantenerlo in vita e trasformarlo in Liceo, pur non decampando dal tedeschizzarlo parzialmente. Ma ciò non aveva impedito che, proprio in coincidenza coi decisivi sviluppi della rivoluzione risorgimentale italiana, vi entrassero insegnanti del valore e della fede nazionale di Carlo Combi, Paolo Tedeschi, Antonio Coiz, Daniele Pallaveri, Eliodoro Gàmbara e Leonardo D'Andri: quest'ultimo destinato a gloriosamente cadere nel '66 a Custoza, ufficiale nell'Esercito regolare italiano. Stagione più bella e feconda di quella fiorita tra il '55 e il '66 non era forse ancora sorta per la vecchia scuola, che aveva in quegli anni intimamente affastellato in un unico ideale di patria professori ed alunni, e preparato così nuovi campioni alle imminenti lotte dell'irredentismo, fra cui, in prima linea, Pierantonio Gambini e Eugenio Popovich d'Angeli. Nè con essi la serie dei distinti alunni s'era arrestata: chè altri chiari nomi di patrioti e di studiosi (Felice Bennati, Gabriele Goidanich, Matteo Giulio Bartoli ecc.) erano destinati a integrarla pur nei tempi successivi e fino a noi.

* * *

Resici conto delle funzioni esplicate nel tempo e delle mete attinte, oltre ogni ostacolo di governi, d'uomini e d'idee, dal nostro Liceo, noi principiammo ad averlo caro e a sentirci per esso il vivo anello d'una ideale catena di operose e battagliere volontà, ch'era formata assai prima di noi e che avrebbe seguitato a svilupparsi anche dopo di noi, per gli imperativi categorici che regolano la faticosa vita delle genti di confine. Ci sentimmo perciò legati come da un vincolo di solidarietà morale non solo ai nostri compagni di scuola, ma anche a tutti coloro che ci avevano preceduti o seguiti negli studi secondari tra le mura del Liceo di Capodistria. E comprendemmo di appartenere ad una schiera, che, se può fregiarsi e si fregia delle sue origini scolastiche, non vorrebbe a nessun patto rendersi indegna di esse.

In pari tempo cominciammo ad accostarci assai meglio alla umanità di coloro ch'erano stati, nel vecchio Liceo, i nostri professori, e a considerarli, al pari di noi stessi, strumenti, magari inconsci, di una occulta volontà superiore — forse il misterioso genio della stirpe — e perciò a rispettarli e ad amarli come non li avevamo ancora rispettati ed amati mai.

La guerra di redenzione fu, anche per il Liceo di Capodistria, la prova suprema della sua efficienza educativa e del suo valore morale. E tutti noi ricordiamo quale fu il nostro orgoglio e la nostra fierezza quando risapemmo che un suo antico alunno, Francesco Salata, aveva abilmente raccolte e rese note di là dal confine le irrefutabili testimonianze storiche del diritto d'Italia su Trieste e l'Istria; e quando vedemmo realizzarsi nell'olocausto d'altro nostro condiscepolo, Nazario Sauro, il simbolo glorioso della dottrina politica che avevamo professata fin da ragazzi là tra quelle vetuste panche scolastiche, alla guerra contro l'Austria, primo fra tutti il più puro fiore del mazzinianesimo istriano, Pio Riego Gambini.

Sortì, dopo tanta luce, dal tragico grembo del secondo conflitto mondiale, i cupi giorni della sventura, un senso come d'orrore s'impadronì delle anime nostre, quando sapemmo Capodistria usurpata dal più irriconciliabile nemico d'Italia, lo jugoslavo, e il suo Liceo alla mercè di esso. Il quale non tardò a dar solenne prova del caratteristico complesso d'inferiorità che sempre lo coglie dinanzi alle testimonianze della cultura e della gentilezza latina, infrangendo e abbattendo le lapidi che, nell'atrio dello storico istituto, rammentano i professori e gli alunni resisi, con la morte in guerra, benemeriti della Patria e dei loro civili ideali. Ma è poi possibile, con la distruzione di qualche pietra, annientare tutto un passato di nobiltà e di gloria? E' possibile, insozzando, snaturando, violentando un'antica e benemerita scuola, renderla ignara delle sue auguste memorie, fare che essa si pieghi ed annulli in una esistenza peggio che crepuscolare, peggio che innaturale? Anche atterrato, anche ridotto a un cumulo d'inerti macerie, il Liceo di Capodistria seguiterebbe a vivere, con la tenacia propria delle cose dello spirito e degli imponderabili, nella storia dell'Istria, nel sacrificio dei suoi caduti e nella coscienza di quanti hanno assimilato nelle sue aule, coi primi rudimenti del sapere, l'amore d'Italia, ne sono usciti uomini nel carattere, nei propositi e nelle speranze.

GIOVANNI QUARANTOTTI

La tradizionale riunione dei commercialisti triestini

I commercialisti triestini, seguendo una usanza che sta diventando ormai tradizione, si sono riuniti mercoledì scorso in una accogliente sala dell'Albergo Excelsior per discutere dei problemi della categoria, ed avere altresì occasione di passare una bella serata, allietata dalla presenza di diverse gentili signore.

Il Presidente dell'Ordine, dott. Mario Renzi, al levar delle mense, dopo aver comunicato l'affettuoso saluto del commercialista dott. Gino Palutan, Prefetto di Vicenza, il quale non è potuto intervenire per ragioni del suo ufficio, e aver inviato un saluto ad un altro illustre commercialista, il dott. Dell'Amore, presidente dell'Ordine milanese, ha intrattenuto i colleghi sulle finalità dell'azione di difesa e potenziamento della categoria, attraverso la risoluzione dei problemi più urgenti, mediante l'attività culturale, la tutela gelosa del titolo, la partecipazione dei commercialisti triestini alla vita economica della città in tutti i settori, e infine con il mezzo della affermazione individuale, sicura promessa anche per l'avvenire dei più giovani professionisti. Pure sui problemi propri dell'Ordine triestino, il dott. Renzi ha voluto intrattenersi, parlando del progetto per la nuova sede, e della necessità di contribuire al Fondo di assistenza dell'Ordine amministrato dal collega Ugo Abbondanno. Al discorso del presidente, festeggiatissimo, e con l'immediato risultato di una bella somma raccolta per il Fondo assistenza, hanno fatto seguito numerosi oratori, fra i quali il dott. Nassiguerra, il dott. Arbanassi, il dott. Fragiacomo e vari altri.

La «Pescatrice» di Federico Righi

La «Pescatrice» è una delle opere più significative tra le venti (quasi tutte di molto impegno e di grande formato) che Federico Righi ha scelto per la sua «personale» romana, presso la «Galleria dello Zodiaco». E' un'opera di una monumentalità classica, ancorchè costruita secondo un impianto volumetrico, che tiene nel dovuto conto l'avvenuta esperienza cubista. Ciò non di meno, la sottile e vibrante struttura degli impasti coloristici, l'intonazione generale dimessa e quel senso di immobilità fuori del tempo, che è suggerito dalla statica nobiltà degli atteggiamenti e da quell'elementare fondo, di cielo e mare, ci persuadono che l'artista ha saputo interpretare il suo tema su di una scala umana, commosso dallo spettacolo antico e solenne della donna, della pesca e della marina.

IL SECONDO PROCESSO PER I FATTI DI NOVEMBRE

L'inconsistenza delle accuse messa a fuoco dai difensori

Il Presidente della Corte alleata ha dichiarato di accettare quali prove i documenti fotografici - Richiesta di assoluzioni con formula piena

Affrettata — nonostante la lunga gestazione —, terribilmente lacunosa e soprattutto inconsistente: così, se disponessimo di tre soli aggettivi, potremmo in poche parole definire la parte riguardante l'accusa al processo contro i quindici cittadini che attualmente sono sottoposti a giudizio di fronte alla Corte alleata per i fatti del novembre scorso. La fretta, del resto, sembra dominare sovrana nell'aula della Corte alleata, e lo stesso P. M. (a differenza di quanto s'era potuto osservare al primo processo) sembra ansioso di concludere quanto prima questa «seconda edizione illustrata» (com'è stata definita dall'avv. Pagnini); le lacune sono dimostrate dalla stessa assenza quasi totale — a parte i due soldati inglesi — di testi oculari: l'inconsistenza delle accuse, infine, deriva da entrambi i suddetti fattori. Fotografie e interrogatori di polizia: null'altro il magg. Ellison è riuscito a mettere assieme. E nonostante i ripetuti tentativi di portare acqua al mulino dell'accusa durante i contro interrogatori, poco o nulla egli è riuscito ad aggiungere a ciò. Anzi: al contrario. Ci sono stati dei casi nei quali, proprio le sue uniche armi, gli si son rivoltate contro. Chè molti difensori, rinunciando del tutto a produrre testi, han trovato proprio ed unicamente negli elementi d'accusa gli argomenti — validissimi — per imbastire la difesa.

Apparenza e realtà

Valga per tutti il caso del giovane Paolo Alberti, accusato di aver preso parte al danneggiamento della «jeep» inglese in via Mazzini, alle 12.15 del 5 novembre. Il difensore dell'Alberti, avv. Poillucci, con una semplice presentazione in ordine cronologico di tre fotografie già acquisite come elementi d'accusa (delle quali due soltanto pertinenti al caso dello stesso Alberti, e la terza — quella fondamentale, nella quale si vede il giovane lontano dalla jeep — pertinente a un altro accusato) e richiamandosi al verbale dell'Alberti reso in polizia, è riuscito a dimostrare che al momento del rovesciamento del veicolo il suo difeso stava appena arrivando sul posto; che quindi ha cercato di trattenere uno degli scalmanati intento a danneggiarlo; e che infine ha provveduto a togliere dal marciapiedi una lamiera staccatasi dalla macchina, per evitare che qualcuno vi inciampasse, con grave pericolo. La successione degli avvenimenti — dalle tre fotografie — appare chiarissima; soltanto, come abbiam detto, delle tre, due soltanto erano state presentate a carico del giovane (e così staccate, specie quella che lo raffigura con la lamiera in mano, potevan essere pregiudizievoli). La terza, faceva parte delle prove a carico d'un altro imputato. Anche se i fatti non fossero stati confermati da un teste (Aurio Donaggio), il caso già sarebbe stato chiarissimo. E tanto chiaro apparve anche al giudice dopo la testimonianze del Donaggio, che il difensore rinunciò addirittura ad escutere un secondo teste, a sostegno del primo.

Con tale episodio, s'è conclusa — ieri mattina — la fase riservata alle testimonianze a difesa. Il Presidente ha concesso una breve pausa e quindi, ripresentatosi in aula, ha emesso la già nota ordinanza relativa alle fotografie. «Ho studiato a lungo tutti i testi giuridici a mia disposizione — ha detto in pratica il ten. col. Grabb — ma non ho trovato in alcuno un caso che potesse applicarsi con esattezza al quesito se le fotografie, in un processo come questo, possono venir accettate come prove senza la testimonianza di chi le ha assunte, o meno». In breve, il presidente — ed era facilmente intuibile — ha deciso di accettare, i documenti fotografici, quali prove; anche — e soprattutto — in considerazione del fatto che gli stessi imputati hanno, tutti, ammesso la propria presenza sui vari luoghi al momento dei singoli episodi. «Ciò — ha detto il ten. col. Grabb — per molti tribunali è sufficiente e sono stato informato che anche un magistrato italiano avrebbe fatto lo stesso».

Hanno avuto quindi inizio le arringhe dei difensori. L'avv. Pagnini, che ha parlato per primo, dopo aver ancora una volta ricordato come il presente processo null'altro sia se non la continuazione del precedente, con al differenza che mentre nel primo sono sfilati dei testi («quasi tutti appartenenti al Nucleo Mobile della polizia») in questo ci son soltanto fotografie e verbali, si è augurato che tale «appendice» sia l'ultima. Ha ricordato infine, e riconfermato valido, tutto quanto detto al primo processo a proposito della coscienza della città e del profilo giuridico della causa; ed è passato quindi all'esame particolare del caso dell'imputato Grazioso. Tale caso è stato definito «elegante», in quanto il Grazioso già è stato giudicato e condannato a tre mesi nel precedente procedimento, per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata. Ora, evidentemente, il reato che oggi gli si imputa fa parte di quello per il quale già è stato giudicato: ne deriva che il Grazioso non può venir giudicato un'altra volta. Quanto alle testimonianze, a parte quelle fotografiche — sulle quali numerose pubblicazioni tecniche sono decisamente negative — e quelle dei due inglesi, la sola diretta è stata quella del teste Della Pietra («l'unico beneficato delle giornate di novembre» ha detto l'avvocato); ma tale testimonianza «poteva servire quale documento per l'assunzione ad un impiego, e non certo come concreto elemento d'accusa». Il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione del Grazioso per non aver egli commesso il fatto; ovvero — in subordine — perchè non è stata raggiunta la prova.

La tecnica dei fotomontaggi

Secondo a parlare, l'avv. Gianfranco Tamaro. In difesa dell'imputato Tribel (danneggiamento della jeep). «Abbiamo tenuto estranea alla causa — ha detto — qualsiasi considerazione di carattere politico. Però la politica è presente in quest'aula, come una sensazione di disagio. Noi siamo per la comprensione tra i popoli, e vorremmo che tale comprensione ci fosse anche qui; e che i fatti che han dato origine a questo procedimento, non avessero più a ripetersi». Esaminando in particolare il caso del suo difeso, anche l'avv. Gianfranco Tamaro ha parlato del valore relativo delle fotografie; che oltretutto, quelle allegate agli atti come documenti di accusa, non sono fotografie nel senso stretto bensì copie, in quanto «originale» può venir considerato solo il negativo. In effetti, se si pensa alla tecnica ormai sviluppatissima dei fotomontaggi, ed ai frequenti casi di ricatto originatisi appunto da fotomontaggi, non si può non assentire sulla estrema relatività della documentazione fotografica. Per quanto riguarda il Tribel, nei cui confronti le foto provano solo la presenza sul posto, il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Ha parlato quindi brevemente l'avv. Nardi, per Gioacchino Tringale. Dopo aver ricordato che, in base alle sole fotografie e agli interrogatori, nessuna magistratura ordinaria avrebbe incriminato il giovane, ha sostenuto che dal punto di vista del diritto nessuno può essere punito per un fatto commesso senza dolo. Comunque, anche per il Tringale non è stata dimostrata alcuna azione di danneggiamento; di conseguenza, assoluzione per non aver egli commesso il fatto. Lo stesso avvocato ha quindi colto l'occasione (dovendo assentarsi per le prossime udienze) per rivolgere il proprio personale saluto e augurio al ten. col. Grabb, che com'è noto alla fine del processo raggiungerà gli Stati Uniti.

Per Ugo Enzo Mei (danneggiamento del Fronte dell'Indipendenza) ha parlato l'avv. Camber. «Il P. M. — ha detto l'avvocato — ha egli stesso precisato, all'inizio del processo, che non avrebbe chiesto l'incriminazione degli imputati trovatisi per caso sul luogo degli incidenti, senza partecipare ai danneggiamenti. Il caso del Mei è uno di questi, ed è stato dimostrato in pieno che si trovava lì unicamente quale aiutante del fotoreporter Sallustri». Il difensore ha quindi proseguito sostenendo che l'assalto al Fronte dell'Indipendenza non può venir considerato turbamento all'ordine pubblico, fatto, questo, dimostrato anche dal mancato intervento in forze della polizia; ma il pres. Grabb si è dichiarato d'opinione diversa. Riesaminando ancora brevemente il caso del suo patrocinato, l'avv. Camber ha quindi concluso chiedendo anche per questi l'assoluzione con formula piena.

Ha parlato quindi l'avv. Coen, in difesa di Antonio Ascalone (episodio della «Millecento» ai Portici, e Fronte dell'Indipendenza). «Ci sono dele foto che lo mostrano sui luoghi — ha detto — ma manca qualsiasi testimonianza diretta. Esistono i verbali d'interrogatorio; ma sono stati resi senza che l'interrogato venisse preventivamente avvertito — secondo la norma — che ogni sua dichiarazione avrebbe potuto venir usata contro di lui. In conclusione, poichè di fronte alla legge «quello che non è stato provato non esiste», l'accusa può sostenere soltanto che in un determinato giorno, ci sono stati determinati avvenimenti». Il difensore ha concluso dicendo che non esiste alcuna prova su quelle che erano le intenzioni dell'Ascalone: ed ha quindi chiesto anche per questi l'assoluzione con formula piena.

«Molto semplice» ha definito il proprio compito l'avv. Borgna, l'ultimo difensore che ha parlato ieri, in difesa dell'imputato Vittorio Venturi (episodio della «Millecento» ai Portici). Anche ammettendo la piena validità delle foto, da un sia pur superficiale esame delle stesse si può arguire che il Venturi non ha partecipato al danneggiamento: infatti, egli è ritratto sempre ai margini, in atteggiamento di osservatore. Anche l'avv. Borgna ha chiesto l'assoluzione completa del suo patrocinato.

Il presidente ha quindi sospeso l'udienza, rinviandola a stamattina alle ore 9, per la continuazione delle arringhe di difesa. Parleranno gli avvocati Morgera, Pangrazi, Uglessich, Antonini, Jacuzzi, Gefter-Wondrich, Strudthoff, Sardos e Poillucci.

Festa degli albonesi

Domenica gli albonesi ricorderanno la notte di San Sebastiano, la cacciata degli uscocchi nel 1599, con una Messa che sarà celebrata da mons. Luciani alle ore 10, nella chiesa vecchia di via S. Anastasio. Nel pomeriggio alle ore 15.30, in via delle Zudecche 1, con una cerimonia durante la quale sarà commemorato il benemerito dott. Pietro Ghersa, sarà ricostituita la Societ' Operaia, e un coro albonese canterà gli inni della Patria.

MOSTRE D'ARTE

Nicola Sponza alla Sala comunale

Uno dei problemi insoluti della critica d'arte è ancora oggi quello dei rapporti che corrono tra i disegni e i dipinti di un medesimo artista. Spesso, nel considerare lo impeto e il «fuoco» di una «prima idea» graficamente espressa, ci si domanda come il medesimo artista avrebbe potuto tradurre in pittura, nella *sua* pittura quell'infocato e nervoso abbozzo. O anche ci si trova di fronte ad artisti che disegnino in termini strettamente plastici e di «forma chiusa» (come i veneti del primissimo Cinquecento), mentre già la loro pittura tende ad implicare il disegno nel colore.

Bisogna concludere che, in quei casi, benchè disegno e pittura possano rientrare nel corso del medesimo processo creativo ed esser l'una lo svolgimento legittimo dell'altro, si tratta in realtà di opere d'arte distinte e distanti, da considerarsi in separata sede.

E' un problema che si può riproporre a proposito di Nicola Sponza, un artista che disegna e dipinge e che mira, nelle due serie, alla realizzazione di due forme di espressione notevolmente diverse. Sponza ha assolta l'Accademia di Atene ed ha quindi avuto una preparazione tecnica di prim'ordine.

Ma la formazione accademica, che talora è un peso, duro da sopportare, non gli impedisce di esprimersi con piena libertà e con originalità di «scrittura», quando egli abbia scelto il mezzo grafico del bianco e nero.

I suoi disegni non sembrano tocchi da quella problematica che affatica le menti degli artisti più consapevoli nell'attuale momento artistico. La sua non è arte che parta da presupposti intellettualistici. Non s'è proposto di scoprire nuovi mondi, nè ama imporre al dipingere o al disegnare fini diversi da quello del rappresentare. Ciò non di meno, nei suoi disegni, è pur sempre presente una decisa «volontà di stile», che, nei pezzi migliori, si realizza in opere dove il segno assume un valore autonomo e s'impone per qualità di delicatezza, rapidità, fluidità, che vivono di vita propria e contano di per sè. Queste sue affermazioni gli son valse, quattr'anni fa, l'ammissione (appunto come bianconerista) alla Biennale di Venezia. E convien dire che si trattava di un'ammissione meritata.

Se talvolta egli pecca, pecca per troppa bravura. Quando il segno troppo s'infittisce e l'equilibrio del bianco e del nero viene ad essere un tantino turbato da un ritmo lievemente sussultorio.

Ciò è in parte dovuto alla particolare tecnica dei suoi disegni: che son tracciati a inchiostro (pieno o diluito) per mezzo di uno stecchino dalla punta «masticata». E' un mezzo che consente di realizzare degli effetti gradevolissimi, ma che non si presta ad una rappresentazione «analitica», «descrittiva», del mondo visibile. Quando si vuol scendere in una descrizione troppo precisa l'iterazione troppo frequente delle macchie nere viene ad appesantire il tessuto grafico del disegno, sottraendovi anzichè aggiungergliene una parte del suo potenziale lirico. Sponza tuttavia ha assai raffinato, negli ultimi anni la propria maniera e riesce quasi sempre a sfuggire a questo pericolo.

Nella mostra di disegni attualmente allestita presso la Sala d'arte comunale i pezzi buoni e anche ottimi sono numerosi. Personalmente preferiamo quelli appena segnati su carta telata grigia. Che hanno la lievità di certi disegni dei vedutisti veneziani del Settecento. Non è escluso che questa «scrittura» lontanamente «guardesca» gli venga, alla fine, da una meditazione sull'opera pittorica e grafica di De Pisis. E tuttavia significativa questa ripresa di gusto settecentesco quale si vede nelle vedute veneziane e triestine. Tra le quali vogliamo segnalare come particolarmente gradevoli il «Canal grande», l'«Imbarcadero della Salute», «Profilo carsico» e «La Lanterna». Un posto a parte merita la delicata visione di «Piazza Unità» sotto la pioggia, dove è particolarmente ben condotta quella viscida superficie dell'asfalto, rivelata per contrasto dalla lievissima immagine dei alampioni degli edifici che vi si rispecchiano. Buone anche quelle inquadrature di vie e piazze di Trieste, dov'è colto con particolare efficacia il movimento della circolazione stradale con automobili e filovie.

Non molto significativi i nudi, contornati a tratti di china e ombreggiati all'acquerello e che tuttavia si ricollegano in qualche modo ancor essi alla produzione grafica settecentesca.

Gio.

Ancora aperta la Mostra «Premio Adolfo Levier»

Alla Galleria Trieste, in viale XX Settembre, continua con successo la interessante Mostra di pittura «Premio Adolfo Levier» organizzata dalla locale Associazione delle belle arti. Dato il crescente numero di visitatori, e le varie richieste pervenute per eventuali acquisti, la rassegna rimarrà aperta al pubblico ancora per qualche giorno.

CON IL CICLOMOTORE RUBATO s'imbatte negli agenti della Volante

Una bicicletta e un ciclomotore «Cecato Romeo», entrambi rubati, sono all'origine del poco romantico incontro tra Romano Voncina, di 41 anni, alloggiato in via Gozzi 5, e una pattuglia della Squadra Volante. Il pomeriggio del 14 corr., due agenti in servizio di perlustrazione lungo la strada costiera fermavano, nei pressi dell'abitato di Sistiana, il Voncina, il quale, fiero come un re, passava di là in sella a un ciclomotore «Cecato Romeo» dipinto in blu, che parve ai funzionari di sospetta provenienza. Il fiuto dei poliziotti aveva colto nel segno: la macchina difatti era stata sottratta la sera prima ad Antonio Vianello, di 52 anni, abitante in Strada del Friuli 22, il quale l'aveva lasciata all'esterno della fiaschetteria Bracci, in via Udine. Fermato il Voncina, gli agenti appuravano che alcuni giorni prima questi aveva venduto una bicicletta di dubbia provenienza al meccanico Rodolfo Della Vedova, di 70 anni, abitante in via Doda 18, proprietario di un'officina per riparazioni di macchine da cucire in via San Michele 22, dove, nel corso di un sopraluogo, veniva rinvenuto il ciclo, che — come è risultato successivamente — era stato rubato la sera del 7 corr. ad Ermanno Framalico, di 34 anni, abitante in via Galilei 18, il quale l'aveva lasciato incustodito in via Madonnina, nei paraggi del cinema «Armonia». Il Della Vedova dichiarava che la bicicletta gli era stata data in pegno per duemila lire da un tale, ch'egli conosceva come il «furlano» e che gli era stato presentato da un conoscente, Nereo Cermelj, di 36 anni, abitante in via San Michele 22, il quale, essendo sprovvisto di casa, pernotta nel retrobottega della sua officina. Il «furlano» altri non era che il Voncina. Il Della Vedova ha inoltre precisato che, recatosi il mattino del 14 corr. nell'officina, aveva notato nel retrobottega il ciclomotore, e il Cermelj gli aveva spiegato che la macchina, che aveva bisogno di riparazioni, era stata colà lasciata da un suo conoscente.

Successivamente il Cermelj se n'era andato, e poco dopo era capitato nel laboratorio il Voncina, il quale, dopo essersi dichiarato proprietario del «Cecato Romeo», l'aveva ritirato dicendo che aveva intenzione di venderlo. Accompagnato negli uffici della Squadra Volante, il Della Vedova ha subito riconosciuto il ciclomotore per quello che era rimasto per qualche ora nella sua officina, e il Voncina per il «furlano». Il Voncina non ha fatto che confermare le circostanze dei due furti.

La sera del 14 corr., gli agenti della Volante procedevano anche al fermo del Cermelj, il quale, dopo essersi dichiarato assolutamente estraneo ai furti, ha fatto una precisazione che ha finito col mettere nei guai il Della Vedova: il Cermelj ha difatti dichiarato che il Della Vedova aveva acquistato la bicicletta per duemila lire, e non che aveva dato quella cifra in pegno. Il Cermelj ha raccontato inoltre che il Voncina non gli aveva mai detto che le due macchine erano di provenienza furtiva, e che, per i favori fatti all'amico, non aveva ricevuto alcuna promessa di compenso. La faccenda si è conclusa in modo tutt'altro che allegro per tutti e tre: il Voncina e il Cermelj sono stati arrestati e associati alle carceri del Coroneo, dovendo rispondere il primo di furto aggravato, e di favoreggiamento reale il suo amico. Il Della Vedova è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

L'AUTO MISTERIOSA e una mancata rettifica

Il giorno 23 dicembre scorso avevano dato notizia del rinvenimento presso Varese di una misteriosa automobile abbandonata, che dal libretto di circolazione risultava essere di proprietà di un triestino. La stessa notizia comparve anche su altri giornali, e l'«Unità», nella sua edizione triestina, in un successivo commento, per una certa assonanza di nome ritenne di poter affermare che il proprietario della macchina era il giovane Giovanni Federico Wurmbrand-Stuppach. A distanza di alcuni giorni, gli accertamenti della polizia stabilivano in modo incontestabile che la macchina non era affatto di proprietà della persona indicata, e prospettavano l'ipotesi che qualche malintenzionato si fosse servito di quel nome, sia pure segnato in modo impreciso nel libretto di circolazione, e di una targa falsa, allo scopo di sviare le indagini e far perdere le tracce di coloro che si erano effettivamente serviti dell'automobile.

Il signor Wurmbrand-Stuppach, dopo aver sporto denuncia per falso alla Procura di Varese, mandava all'«Unità» una rettifica, invitando il giornale a dare pubblico atto dell'errore in cui era incorso, in modo che risultasse chiaro che il giovane triestino era del tutto estraneo alla faccenda. Senonchè il giornale non aderì alla legittima richiesta, e ora il signor Wurmbrand-Stuppach si è visto costretto a sporgere denuncia nei confronti del direttore de l'«Unità», a termini di legge, come apprendiamo dalla lettera seguente pervenutaci da Cervignano del Friuli e che siamo pregati di ospitare:

«Signor Direttore, nell'edizione di Trieste del giornale l'«Unità» di data 27 dicembre 1953 comparve una notizia su due colonne dal titolo «La misteriosa autovettura del conte Puck Wurmbrand - ritrovata di notte con una camicia di donna insanguinata».

«Fatti gli accertamenti del caso, potei stabilire che il nome indicato nel libretto di circolazione di detta macchina non è quello indicato nel giornale, bensì testualmente Federico Woumbrand, che è evidentemente una goffa contraffazione del mio nome Giovanni Federico Wurmbran-Stuppach. La targa poi della macchina rinvenuta, TS 10913, non corrisponde alla registrazione del Pubblico Registro Automobilistico di Trieste nè per il tipo della macchina nè per il nome del proprietario.

«Senza scendere a confutare le fantasie e le supposizioni alle quali si era abbandonato il cronista, mi limitai a chiedere al direttore responsabile dell'«Unità» le pubblicazione di una mia lettera a rettifica, acchè risultasse chiaro che io non sono stato nè proprietario di un'autovettura, nè titolare di un libretto di circolazione, e che trattandosi di un evidente reato di falso, dal quale può venirmi danno, ho presentato denuncia di falso alla Procura di Varese.

«Contrariamente agli usi giornalistici e alle disposizione di legge in materia di stampa, l'«Unità» non ha sin qui pubblicato tale rettifica, epperò ho presentato denuncia alla Procura di Milano contro il signor Davide Lajolo, direttore responsabile di detto giornale. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia lettera sul «Giornale di Trieste» e ringraziandoLa sin d'ora Le porgo i miei deferenti saluti. Giovanni F. Wurmbrand-Stuppach».

LE CONFERENZE

✦ «Nostalgie unionistiche del protestantesimo europeo» è il tema che mons. Lino Lozza di Roma tratterà, questa sera alle 19, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

✦ Della bora, il freddo e forte vento che spesso imperversa sulla nostra città, noi sappiamo che è una caratteristica della nostra regione, che può raggiungere velocità molto elevate, che non di rado disturba o impedisce la normale attività dei cittadini e che spesso è causa di gravi disgrazie. Ma che cosa altro sappiamo? Della sua origine, dei suoi caratteri, del suo sfruttamento parlerà domani sera, venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), l'illustre Silvio Polli, del nostro Istituto Talassografico, continuando il suo ciclo di conferenze, promosso dall'Università popolare, sul tema: «Divagazioni meteorologiche», con particolare riguardo alla nostra regione». La esposizione sarà corredata da molte proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a tutti.

✦ Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la settima seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatore il prof. E. Poli dell'Istituto di patologia medica di Milano, ben noto per i suoi importanti studi sulle proteine del sangue, il quale parlerà sul tema: «Diagnosi e terapia delle dispepsie».

✦ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza dal titolo: «Le tre meccaniche e la filosofia».

✦ Si ricorda a tutti gli interessati che questa sera alle 21, al Centro di studi ebraici (piazza S. Francesco 19, sala della biblioteca della Comunità), il dott. Paolo Nissim terrà la consueta lezione sul Deuteronomio.

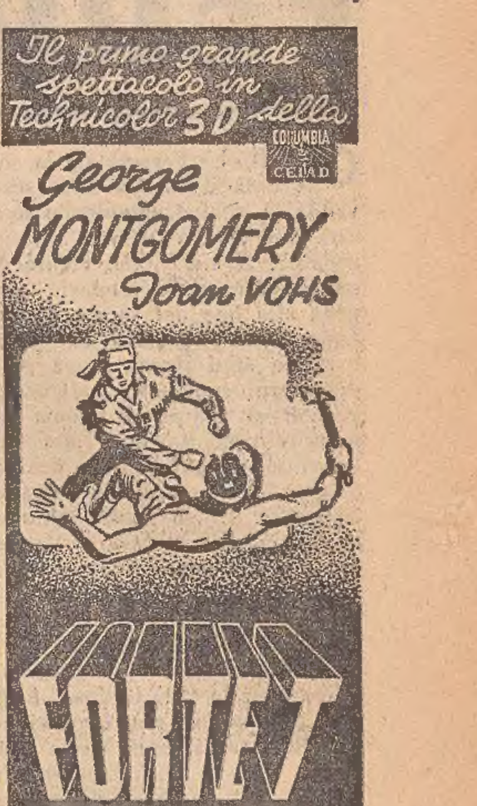
NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15 «Enri» (it.); B. 17 «Heron» (br.); B. 18 «Lastovo» (jug); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «R. Vlassi» (gr.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 33 «Rialto» (it.); B. 40 «Perla» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «Maria Carla» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sibilla» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). San Sabba: «Fairwater» (pa). S. Rocco: «Dromit» (isr.).

NAVI IN ARRIVO

20 gennaio: «Amesa» rada - S. Sabba. 21 gennaio: «Stromboli» B. 39; «Rio Bermejio» rada - B. 45; «Slovenjia» B. 44; «Manuel» B. 14 b; «Knut Bakke» B. 37.

Domani al NAZIONALE



IL PRIMO WESTERN A RILIEVO CHE DA' ALLO SPETTATORE IL BRIVIDO DELL'EMOZIONE E LA VISIONE IN PROFONDITA' PANORAMICA DEL PIU' AVVINCENTE WEST

Domani all'Auditorium

LA VITA DRAMMATICA E FASCINOSA DELLA CREATURA PIU' SEDUCENTE DI TUTTI I TEMPI

OGGI AL ROSSETTI

Oggi al Cinema ARCOBALENO

SEGUE: INCOM

UN FILIBUSTIERE DAL CUORE DI FANCIULLO WALLACE BEERY NEL FILM DIVERTENTE L'avventuriero della Città d'oro OGGI IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

DOMANI CINEMA Grattacielo DOMANI

Claudette COLBERT Eleonora ROSSI DRAGO Martine CAROL Michele MORGAN Raf VALLONE

DESTINI DI DONNE

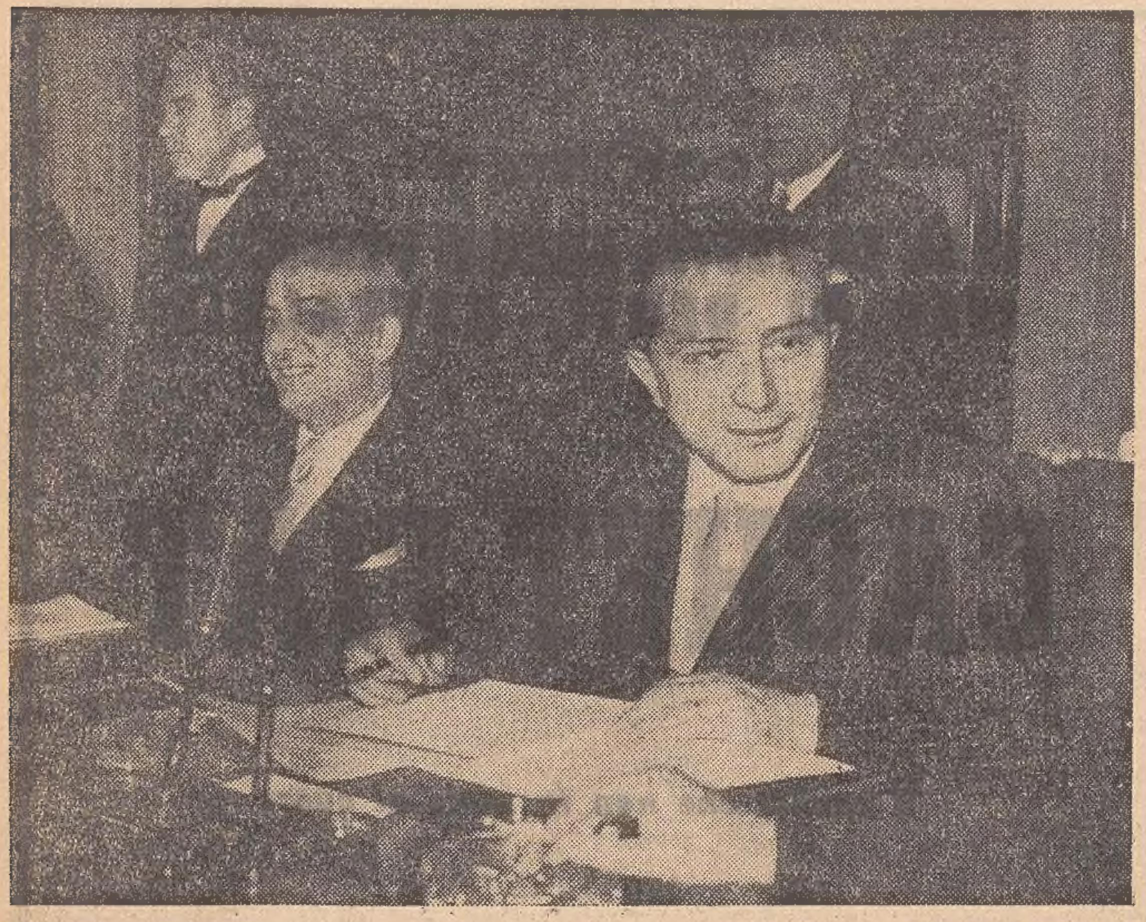
3 donne - 3 destini

Regia: CHRISTIAN JAQUE JEAN DELANNOY MARCELLO PAGLIERO

COLUMBIA CEIAD

PROD. CONTINENTAL - FRANCO LONDON FILM

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE: L'ON. AMINTORE FANFANI, A SINISTRA, E L'ON. GIULIO ANDREOTTI MINISTRO DEGLI INTERNI

LE VOCI DI UNA MANOVRA SPAGNOLA NEL MAROCCO

TENSIONE POLITICA fra Madrid e Parigi

Misure di sicurezza sarebbero state adottate dal Governo francese nel Protettorato - Le cause latenti del dissidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Stamane molta irritazione e inquietudine trasparivano dalla lettura della stampa francese. Un tono piuttosto acceso era usato nei confronti della Spagna, di cui si temeva il successo di una manovra, alla quale si dava un'intenzione nettamente ostile alla Francia, creandole grosse difficoltà nel Marocco francese, dove la situazione da qualche tempo non appare affatto tranquilla. La manovra spagnola doveva mirare a organizzare una spettacolare sconfessione della deposizione operata dalla Francia del sultano Sidi Mohammed Ben Yussef, esiliato in Corsica, e alla proclamazione di un suo reggente nella persona del Califfo principe Muley Hassan Ben El Mahdi. I due atti si sarebbero svolti nell'annunciata riunione di numerosi pascià e ulema che avrà luogo domani e dopodomani a Tetuan, nel Marocco spagnolo.

Anche stasera il tono dei giornali è sempre di allarme. Si parla di invio di alcune unità della flotta francese, alla fonda nel porto di Tolone, a Mers El Kebir per compiervi una specie di dimostrazione navale, come ai tempi di prima della guerra. Inoltre nel Marocco francese sarebbero state prese misure di sicurezza. Il Ministro Bidault per due volte ha ricevuto l'Ambasciatore della Spagna e nè l'uno, nè l'altro hanno voluto far dichiarazioni sulla natura e i risultati dei colloqui. Insomma, in poche parole, oggi a Parigi c'è aria di conflitto diplomatico tra i due paesi vicini.

Ma un esame sereno della situazione ci permette di essere di avviso contrario a quello che esprime la stampa francese. Le notizie che giungono da Madrid, quelle che abbiamo attinto alle fonti competenti escludono che nella riunione di domani a Tetuan si voglia proclamare un reggente, nè che si voglia sconfessare l'atto di deposizione francese del Sultano ora in esilio nella isola tirrenica. Si può anche escludere che il Governo francese abbia avuto l'intenzione di compiere una dimostrazione navale a Mers El Kebir. A tarda ora alcune informazioni ufficiose smentiscono in parte la precipitosa informazione. Il trasferimento a Mers El Kebir di alcune unità da guerra sembra che sia stato predisposto da vario tempo e sembra pure che i comandanti delle navi non abbiano alcun incarico da svolgere nelle acque marocchine.

Senza prevedere il futuro e senza impegnarlo, si potrà dire che tutta la faccenda si riduce in proporzioni che non giustificano le preoccupazioni e gli allarmi che si sono avuti. E' fuori di luogo che sul tema del Marocco non c'è accordo tra i punti di vista dei Governi di Madrid e di Parigi. Il primo lamenta di non essere stato messo a parte delle intenzioni francesi di deporre il Sultano Sidi Mohammed Ben Yussef. Ci fu all'epoca una vera protesta poichè il Quai D'Orsay informò l'Ambasciatore spagnolo a Parigi della deposizione nello stesso momento che veniva eseguita a Rabat, senza, quindi, dargli la possibilità di passare l'informazione a Madrid e conoscerne il parere come sarebbe stato d'obbligo; per un tale fatto la Spagna si considera oggi svincolata da ogni impegno verso la Francia.

Le notizie che giungono da Madrid smentiscono che a Tetuan si trami qualcosa di grosso contro la Francia e che ci si prepari a diffondere nel paese, tutt'altro che tranquillo, altri motivi di malcontento e di agitazione. Si dice anche che non sarà nominato alcun reggente. Ma sui propositi dei vari pascià, cadì e ulema che si riuniranno domani e di cui molti sono già giunti a Tetuan non si dice nulla. Non è quindi da escludere che qualche manifestazione d'ordine politico si abbia e che non siano le più gradite e le più utili alla tesi francese. Tuttavia non pare che si debba giungere a situazioni che sono definite con il termine di conflitto diplomatico.

Purtroppo una specie di latente conflitto, seppure in sordina, esiste tra i due paesi. Essi hanno frontiere vicine, ma l'incomprensione dell'uno verso l'altro è così difficile che è come se fossero distanti migliaia di chilometri. Da quando Franco è al potere e da quando contro di lui si iniziò tenace e irriducibile la campagna del Fronte popolare, le due Nazioni hanno continuato a guardarsi in cagnesco. Nessun intervento di terze potenze ha potuto esercitare una funzione mediatrice e conciliatrice. Il laburismo al potere in Granbretagna ha anzi aggravato la situazione invece di migliorarla, tanto che l'isolamento spagnolo ha finito per risultare completo, trovando anche in Inghilterra motivi di rancore e di disappunto, che oggi danno accento alla polemica sorta per la prossima visita della Regina Elisabetta di Gibilterra, visita che agli occhi del nazionalismo spagnolo prende l'aspetto di offesa.

E' lamentevole che una tale situazione di insicurezza, di malessere e pregna di malintesi debba durare in un'epoca in cui l'europeismo è di moda anche in politica. Per quanto non sia da prevedere alcun sviluppo drammatico ai fatti di questi giorni, l'essenza di essi non cancellerà di certo le cause del disaccordo franco-spagnolo. Potrà esserlo soltanto allorchè una potenza amica dei due paesi faccia opera di chiarificazione e di riavvicinamento.

BONAVENTURA CALORO

Germi di paratifo rubati a Milano

Milano, 20

La capitale lombarda è in allarme a causa di uno strano furto commesso stamane in danno del dott. Fiorenzo Martinoli. Questi aveva lasciato la propria automobile incustodita in via Telesio e al suo ritorno non trovò più due borse, una delle quali contenente fialette colme di germi di paratifo A e B. I ladri nulla sapendo del contenuto potrebbero anche averle rotte o abbandonate nei campi, determinando così un pericolo incombente su tutta Milano.

La Questura è in allarme: precise disposizioni sono state comunicate a tutti i commissariati, ma finora nulla si sa delle fialette con i germi di paratifo.

Movimentato processo contro ladri di automobili

Le intemperanze d'un imputato: «Se non sa fare il Presidente, lo farò io!»

Milano, 20

Il processo contro una banda di ladri di automobili, ha dovuto essere rinviato a nuovo ruolo per le intemperanze del 39enne Ferruccio Zanoli, già condannato a 30 anni di reclusione per l'uccisione del guardiacaccia Vincenzo Gè, e contro il quale il tribunale ha dovuto procedere per direttissima.

Nel processo odierno venivano giudicati 15 individui imputati di associazione a delinquere, furti di auto, falso, truffa e ricettazione. Sei imputati, compreso lo Zanoli, sono comparsi in stato di arresto e uno di essi, il 26enne Spartaco Verganesi, era stato tenuto fuori dalla gabbia per evitargli rappresaglie da parte dei suoi compagni che lo accusavano di delazione.

Quando è venuto il turno del 45enne Amedeo Dal Buono, dopo che gli altri avevano respinto ogni accusa, questi, a domanda del presidente, ha affermato che a bordo di una «1400» rubata aveva visto lo Zanoli, il Verganesi e Dante Orlandini.

Le affermazioni del Dal Buono hanno provocato una reazione dello Zanoli che ha cominciato a percuoterlo. Intervenuti i carabinieri, anche il Dal Buono è stato fatto uscire dalla gabbia, e il suo interrogatorio è continuato sul pretorio, fra continui insulti e interruzioni dello Zanoli che, richiamato dal presidente, ha esclamato: «Se non sa fare il presidente lei, lo farò io!».

Il P. M. ha chiesto immediatamente che contro lo Zanoli si procedesse per direttissima condannandolo a otto mesi di reclusione per oltraggio a magistrato in udienza.

Il tribunale ha disposto che nei confronti dello Zanoli venissero rimessi gli atti al giudice istruttore per una perizia psichiatrica e, accogliendo una istanza dei difensori, ha rinviato il processo a nuovo ruolo, accordando a tre imputati la libertà provvisoria.

IL CONTRATTACCO DELLE TRUPPE REGOLARI IN INDOCINA

Il nodo di Thakhek rioccupato dai francesi

Azione a tenaglia dei «commandos» alleati

Hanoi, 20

«Commandos» francesi hanno rioccupato Thakhek, ricollegando i due tronconi dell'Indocina e riaprendo la navigazione sul grande fiume Mekong. I «commandos» sono penetrati nella cittadina quasi deserta stamane, sbarcando da una squadriglia di mezzi da sbarco blindati che accompagnavano una colonna motocorazzata francese che avanzava lungo la strada coloniale numero tredici, partita dalla zona di Seno. Lievi scontri col nemico, cui sono state inflitte perdite.

Thakhek era stata occupata dai comunisti nella loro puntata prima di Natale, che aveva tagliato in due l'Indocina. Tuttavia i rossi non hanno mantenuto la guarnigione a Thakhek, e sono spariti nella giungla dopo il fallimento del loro tentativo, durato quattro giorni, di occupare anche Seno, la principale base francese del Laos centrale, 50 miglia più a sud.

Mentre le truppe alleate rioccupavano il paese, riprendendo immediatamente la marcia al nord, una seconda colonna francese si sta spingendo a sud-est da Pakseng allo scopo di effettuare il collegamento fra le due branche della tenaglia. Anche questa manovra non ha incontrato resistenza. E' stato sorpreso e distrutto un comando campale dei ribelli e un deposito di riso. Le due colonne dovrebbero ricongiungersi fra breve nel Laos settentrionale.

Un portavoce del Comando francese riferisce che l'entrata delle truppe alleate si è avuta quasi a mezzogiorno. Parecchie ore dopo un battaglione di fanteria reale laotiana e fucilieri nord-africani sono giunti sul posto lungo la riaperta strada coloniale numero tredici. Le truppe alleate non hanno praticamente subito perdite.

Una colonna mobile francese operante nella giungla a ovest di Thakhek ha catturato un ospedale da campo dei ribelli a Ban Hong-nuong, dopo aver messo in fuga i difensori. Perdite sono state segnalate da entrambe le parti. Il Comando francese ha anche ordinato azioni di «commandos» contro nidi di ribelli nella provincia di Nha Trang, lungo la costa dell'Annam. Quattro squadre di osservazione a Binh Dyay, sull'estuario del Mekong, appartenenti alle forze del Vietnam meridionale hanno disertato passando ai ribelli.

La veglia al Vittoriale

MUSICA E VERSI nella camera ardente

Gardone Riviera, 20

Chiusi ieri sera a tarda ora i cancelli del Vittoriale, attorno alla salma di Maria d'Annunzio hanno vegliato, a turno, vecchi legionari, ex-combattenti della guerra 1915-18 e alcuni congiunti della defunta. L'afflusso del pubblico a Villa Mirabella è ripreso stamane alle 8. Altre centinaia di telegrammi sono pervenuti da ogni parte d'Italia e anche da Parigi. Il Prefetto di Pescara ha espresso il cordoglio a nome della cittadinanza e della terra di Abruzzo.

Oggi alle ore 17 un quartetto d'archi ha eseguito, secondo le disposizioni lasciate dalla defunta, un concerto di musica sacra nella camera ardente. Contemporaneamente sono stati letti alcuni versi scritti da Gabriele d'Annunzio nell'«Isotteo» e nella «Chimera».

I funerali si svolgeranno domattina alle 10.30.

NOZZE DI DIAMANTE di un milanese e una brasiliana

Milano, 20

Sessant'anni di matrimonio hanno festeggiato oggi, attorniati dai loro quattro figli con i nipoti e i pronipoti, i coniugi Giuseppe Giannoni, di 85 anni, Milanese, e Sebastiana Techeiras De Camargo, da San Paulo del Brasile.

Il possidente ucciso

Mantenuta la denuncia contro Giuseppe Magliano

Salerno, 20

Malgrado la confessione resa ieri da Vita Mirra, che si è addossata intera la responsabilità dell'uccisione di Pasquale Magliano, i carabinieri mantengono ferma la denuncia già presentata a carico del marito della Mirra, Giuseppe Magliano, quale esecutore materiale del delitto. Nei documenti integrativi del rapporto presentato ieri mattina all'A. G., i carabinieri qualificano Vita Mirra come semplice correa.

Diverse considerazioni hanno indotto le autorità inquirenti a ritenere solo parzialmente veritiera la confessione della donna. Pare poco credibile infatti che la Mirra incinta di otto mesi abbia avuto la forza di uccidere a colpi di bastone un uomo di notevole prestanza fisica come il Magliano.

L'ipotesi più probabile è che Giuseppe Magliano, sorpresi il Pasquale e la propria moglie durante il loro incontro nella stalla della Masseria, accecato dall'ira abbia ripetutamente colpito il rivale uccidendolo. Durante la notte, marito e moglie avrebbero poi sepolto il cadavere presso l'albero d'olivo dove è stato rinvenuto.

QUANDO LA FANTASIA SI UNISCE AL CATTIVO GUSTO

Sciocchezze fotografiche di un settimanale inglese

Si tratta del "Picture Post,, che insiste nelle "gaffes,, a proposito della questione di Trieste e delle relazioni italo-britanniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

La fantasia del settimanale illustrato inglese «Picture Post» è sempre molto vivace. Che sia altrettanto di buon gusto è discutibile e l'ultimo esempio di ciò lo si è avuto oggi pomeriggio: la prima pagina del settimanale è, cioè, quasi interamente dedicata a una grande fotografia in cui si vede una folla intenta a muovere all'assalto di un palazzo londinese, riconoscibile senza troppa difficoltà. A chi fosse rimasto con dei dubbi, viene comunque in aiuto la didascalia che dice: «Un eminente funzionario italiano ha affermato che le azioni dell'Inghilterra a Trieste sono state governate soltanto dal desiderio di annettere la città. A ciò la stampa italiana ha fatto eco con aspri e provocanti articoli di fondo. La folla, a Londra, eccitata, ha manifestato per due giorni davanti all'Ambasciata italiana e nel pomeriggio del sei febbraio gli studenti hanno attaccato l'edificio (vedi foto). Lo attacco si è concluso solo dopo l'intervento del reggimento delle guardie. La protesta del Governo italiano in cui si afferma che le truppe sono intervenute troppo tardi è stata respinta dal Governo di Londra».

C'è naturalmente da chiedersi se si hanno le traveggole, pur riconoscendo senza alcun dubbio che l'edificio attaccato dalla folla è l'Ambasciata italiana a Londra. Ma non preoccupiamoci. Il «Picture Post», dicevamo, è un giornale di fantasia e non si tratta che di un abile fotomontaggio. Del resto questo avvenimento è attribuito al «febbraio del 1954» cioè al futuro, cioè non è avvenuto. La spiegazione è semplice. Il «Picture Post» ha avuto o creduto di avere, un'idea «spiritosa». E cioè, sotto il titolo generale «Non può succedere qui in Inghilterra?» ha immaginato che potessero accadere in questo paese avvenimenti che di solito non si verificano che in altri paesi, evidentemente meno civili, ed ha illustrato questi avvenimenti con fotomontaggi.

Anzi, per usare le stesse parole del «Picture Post»: «Supponiamo per un momento che ci dimentichiamo di essere inglesi. Supponiamo che ci stancassimo di essere insultati dagli stranieri e facessimo agli altri quello che gli altri hanno fatto a noi».

Il risultato di questo proposito è il fotomontaggio di cui sopra e altri in cui lo spirito è meno pesante: c'è per esempio la severa figura del Ministro degli Interni inglese, David Maxwell Fyfe, arrestato da cinque o sei poliziotti il 13 aprile 1954 dopo che si era scoperto che egli era una spia dei russi dal 1919. C'è l'americano, sen. Mac Carran, rinchiuso per sei settimane in un'isola dell'estuario del Tamigi e poi deportato dopo che aveva cercato di entrare in Inghilterra e via dicendo.

Se si volesse ripagare il «Picture Post» con la sua stessa moneta e cioè con una simile vena di fantastico cattivo gusto, si potrebbe osservare che manca allora fra le tante immaginarie costruzioni di fotografie «di questo mondo alla rovescia», una foto, supponiamo, della polizia italiana che spara sulla folla inglese, diciamo di Dover, occupata temporaneamente dall'Italia in base al Trattato di pace del 1973. Nè crediamo che dovrebbe essere molto difficile al «Picture Post», illustrare questa immaginazione con un'adeguata fotografia, giacchè, se non lo sapete, il «Picture Post» sa riprodurre le fotografie più strane: basti dire che non più tardi di due settimane fa pubblicò una grande foto (anche quella occupava più di mezza pagina) della folla manifestante a Trieste contro gli inglesi del novembre scorso. L'interessante era che nella foto si vedevano diversi minareti, e i triestini manifestanti, quelli dei giorni di novembre, chissà come, forse per far piacere al fantasioso fotografo del «Picture Post», si erano messi in testa dei fez rossi e avevano assunto un aspetto straordinariamente arabo. (Si trattava semplicemente del Cairo anzichè di Trieste).

Il «Picture Post» sembra veramente abbia il pallino delle foto in cui italiani e inglesi si insultano a vicenda, ma non riesce mai ad azzeccare la fotografia autentica: perchè se Dio vuole, Trieste non è ancora diventata Egitto e gli inglesi hanno altro da pensare che non a manifestazioni dinanzi all'Ambasciata d'Italia: e sono poi, molto più civili e molto più di buon gusto, di quanto non siano i fantasiosi e sfortunati redattori del «Picture Post».

ARRIGO LEVI

IL DISASTRO DEL «COMET» NELLE ACQUE DELL'ELBA

E' soltanto un'ipotesi quella del sabotaggio

Dichiarazioni del Ministro Boyd ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Ministro dell'Aeronautica inglese Lennox Boyd ha invitato oggi la Camera dei Comuni a unirsi a lui nel ringraziare il Governo e il popolo italiano per l'assistenza concessa alla BOAC e al Governo inglese in occasione del disastro aviatorio dell'Isola d'Elba. «Ho assistito ai commoventi funerali e ai servizi commemorativi dell'Isola d'Elba — ha detto Lennox Boyd — ed ho ringraziato personalmente il Ministro della Difesa italiano, la Marina italiana e tutti coloro che ci hanno prestato una preziosa assistenza e collaborazione. Ho potuto constatare il vasto cordoglio di tutti gli italiani dell'Isola d'Elba e della penisola e sono certo che la Camera dei Comuni si unirà a me nel ringraziare».

Il Ministro era appena ritornato dall'Italia e le sue dichiarazioni erano attese con viva ansietà giacchè si riteneva che esse avrebbero forse gettato luce sulle vere cause del disastro del «Comet». Stamane alcuni giornali annunciavano che era stato stabilito con certezza che la causa del disastro era stata un'esplosione verificatasi nella parte posteriore dell'aereo e ciò sembrava confermare l'ipotesi di un sabotaggio.

Il Ministro si è invece guardato bene dal dare conferma ulteriore e il mistero del «Comet» pertanto rimane. «Quella del sabotaggio non è che una delle tante possibili teorie e ipotesi — ha detto il Ministro — una ipotesi che non è da escludere ma che va posta sullo stesso piano delle altre ipotesi che presuppongono altre cause». Ciò naturalmente non spiega nulla e il mistero è accentuato dopo le odierne dichiarazioni che il collaudo pezzo per pezzo di quattro dei «Comet» della BOAC, non ha posto in luce nessun indizio che possa contribuire a spiegare il disastro dell'Isola d'Elba.

A completare il quadro — ma non a illuminarlo — è poi venuta ancora oggi la relazione degli esperti della RAF che hanno completato il loro studio sull'altro disastro aereo del «Comet» precipitato al suolo a Calcutta il 2 maggio scorso. E' stato stabilito che non si è trattato nè di fulmine nè di una esplosione. L'incendio è stato la conseguenza e non la causa di un cedimento della struttura dell'apparecchio, cedimento che ha avuto inizio dalla coda dell'aereo. Al tempo stesso è stato però escluso che questo cedimento fosse dovuto a una debolezza congenita della struttura stessa del «Comet».

La causa prima del disastro di Calcutta rimane quindi incerta e bisogna supporre o che l'apparecchio si sia trovato in mezzo a una tempesta così violenta che avrebbe distrutto qualsiasi altro aereo, o che esso «sia stato posto in condizioni di volo del tutto anormali», mal pilotato, insomma. Se ciò potrà contribuire a un chiarimento della causa del disastro dell'Elba non si può ancora dire.

Il Ministro Lennox Boyd ha chiarito comunque che sarà fatto tutto ciò che è umanamente possibile per andare a fondo della faccenda, ricuperando i relitti dell'apparecchio al fine di «rendere più sicuro in futuro il volo di quanto oggi non sia».

A questo proposito si apprende che la nave ricupero inglese «Wrangler», il cui comandante, tenente di vascello Parry, dirigerà le ulteriori operazioni di ricerca delle salme e dei rottami dell'aereo, ha effettuato oggi una ricognizione nello specchio d'acqua in cui avvenne la sciagura. Si prevede che le ricerche avranno inizio domani, quando saranno giunte altre navi inglesi: una posareti, un dragamine e una nave di salvataggio.

Alla Camera dei Comuni intanto Eden ha fatto oggi alcune dichiarazioni in merito alla situazione in Corea. Eden ha ribadito che il Governo inglese è sempre stato del parere che i prigionieri dovessero essere liberati come civili non più tardi del 23 gennaio.

ARRIGO LEVI

Oggi viene varato il primo sottomarino atomico

Le caratteristiche del «Nautilus»

New York, 20

Il sottomarino atomico «SSN 571 Nautilus» verrà varato alle 11 del mattino di domani (ore 17 in Europa) nei cantieri navali della «General Dynamics Corporation» a Croton nel Connecticut. Ecco le sue caratteristiche: lunghezza dello scafo: circa 100 metri; dislocamento in immersione: 3000 tonn.; equipaggio: da 80 a 100 uomini; mezzi di propulsione: un reattore atomico che utilizza l'energia liberata in seguito alla fissione dell'uranio 235 e che trasmette tale energia ad una turbina a vapore.

Allo scopo di proteggere l'equipaggio dalle nocive radiazioni atomiche il reattore è circondato da una campana di piombo e nell'interno del sottomarino sono stati installati numerosi contatori Geiger. La velocità in immersione è dichiarata ufficialmente «superiore ai 20 nodi», ma si ritiene debba aggirarsi tra i 30 e i 35 nodi. Il raggio d'azione del «Nautilus» è in pratica limitato soltanto dalla capacità di resistenza dell'equipaggio. Poco meno di mezzo chilogrammo di uranio 235 sottoposto a fissione genera un'energia pari a quella fornita da circa un milione e duecentomila chilogrammi di carbone fossile. Praticamente il sommergibile atomico può compiere più volte il periplo terrestre in immersione senza dover ricorrere a rifornimenti di combustibile.

Il sommergibile è armato di sei tubi lanciasiluri e può lanciare ordigni radio-comandati. Il suo costo si aggira sui 55 milioni di dollari (40 milioni per il sottomarino e 15 per il reattore atomico). I lavori per la sua costruzione sono durati circa 19 mesi.

Il sottomarino atomico «SSN 571» è il quarto della Marina americana battezzato col nome di «Nautilus». Il primo scafo di tale nome fu quello sperimentato nel 1800 da Robert Fulton. Il secondo sottomarino atomico, il «Sea Wolf», è attualmente in corso di costruzione a Groton per conto della Marina americana in un cantiere adiacente allo scalo del «Nautilus». Il «Sea Wolf» verrà varato durante l'anno fiscale che si inizia con il 1.o luglio prossimo.

Si salva per miracolo saltando dall'aereo

Nairobi, 20

Di una brutta avventura è stato protagonista il caporale inglese Peter Derek Sleeman il quale è stato costretto a gettarsi da un aereo in volo ed è sopravvissuto. L'aereo sul quale egli si trovava stava sorvolando una delle foreste del Kenya e recava a bordo una bomba allorchè cominciava a precipitare. Il caporale riusciva a gettarsi quando l'aereo si trovava ad una quota di circa sette metri, e poco prima che si infrangesse al suolo. Nella sciagura il pilota dell'aereo è rimasto ucciso sul colpo.

Il caporale Sleeman è stato rinvenuto stamane da una pattuglia di soccorso mentre vagava nella giungla. Se è in vita lo deve anche al fatto che la sua caduta è stata smorzata da un cespuglio di bambù.

Ritardo di un treno per le intemperanze di un ubriaco

Messina, 20

Le intemperanze di un energumeno, non si sa bene se ubriaco o in preda ad un accesso di follia, hanno fatto ritardare di venti minuti la partenza di un treno.

Nella stazione di Patti tale Raffaele Addamo, di 31 anni, un colosso alto 1 metro e 85 e pesante 115 chili, ha frantumato con un pugno il vetro di uno sportello del treno, poi si è dato a minacciare di più gravi violenze quanti cercavano di avvicinarlo. Ci son voluti parecchi agenti e una lunga colluttazione prima di ridurlo all'impotenza e solo allora il treno è potuto ripartire. Allo Addamo sono stati riscontrati sintomi di etilismo acuto e di perturbamento psichico.

FAVORITO DAL FISCO il bimbo con due teste

New York, 20

Il fisco americano ha riconosciuto che il bambino nato con due teste il 12 dicembre nello Stato dell'Indiana è un parto «gemino», cioè si tratta, secondo il parere dei medici e dello Stato civile, di due bambini. Agli effetti della tassa sul reddito il padre Cecil Hertely potrà dedurre così non 600 ma 1200 dollari all'anno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8620 (8500), Generali 13125 (12900), Ras 5560 (5480), Cantoni 11625 (11540), Olcese 2200 (—), Cucirini 8170 (8140), Un. Manif. 69500 (—), Rossi 17050 (16975), Fisac 160.50 (160), Fibre 2325 (2315), Snia 1342 (1322), Finsider 428 (411.50), Ilva 277.50 (266), Catini 1340 (929.50), Fiat 669 (661), Sade 960 (954), Edison 2017 (1997), Seso 2880 (2825), Sip 1215 (1204), Vizzola 2285 (2270), Merid. 994 (977), Rom. Elettr. 3940 (3850), Terni 183 (177), Stet 2440 (2403), Eridania 19325 (18970), Anic 1451 (1427), Saffa 1323 (1305), Italgas 1218 (1130), Pirelli Ital. 1815 (1790), Pirelli e C. 1665 (1605).

TRIESTE

Generali 13050 (12950), Assicuratrice 3900 (—), Ras 5525 (—), Snia 1350 (1325), Finmare 355 (—), Catini 1338 (929.50), Crda 403 (—), Pirelli S. p. A. 1810 (1788).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 630, svizzero 146.50.

I FURTI ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA

IL LADRO TEDESCO condannato a tre anni

Roma, 20

Il cittadino tedesco Eberhard Beyer, che ha ammesso stamane, dinanzi ai giudici delle Assise, di essere l'autore di una rapina e di alcuni furti all'Accademia di Francia e nell'Istituto dei Padri Pallottini tra il maggio e il giugno del '52, è stato condannato a 3 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a 6 mesi di ricovero in casa di cura.

L'imputato, che è stato riconosciuto dagli psichiatri seminfermo di mente, ha narrato di essere penetrato nell'Accademia di Francia scavalcando un muro e di essersi appropriato di 3000 lire, di due passaporti e di due rasoi.

PRESIDENTE: «Minacciaste con un coltello Nazareno Nuziangeli che cercava di trattenervi?».

IMPUTATO: «Non ricordo. Quella mattina ero ubriaco, se i funzionari di polizia asseriscono tale circostanza, essa corrisponderà a verità».

PRESIDENTE: «Dopo essere fuggito dall'Accademia di Francia vi introduceste nell'Istituto delle suore del Sacro Cuore alla Trinità dei Monti, mettendo a soqquadro il dormitorio per impadronirvi di un abito monacale.

IMPUTATO: «Si perchè volevo travestirmi da suora e girare così per le vie di Roma. Non riuscii nel mio intento. Per quanto riguarda il furto nell'Istituto dei Pallottini, ammetto di aver rubato 45 dollari, 200 marchi tedeschi, 600 franchi francesi e tre sveglie. Entrai nell'Istituto senza forzare alcuna porta perchè l'ingresso è sempre aperto».

Il P.M. aveva chiesto la condanna dell'accusato a 6 anni di reclusione e a due anni di ricovero in casa di cura.

HEUSS INSIGNITO di un'onorificenza italiana

Bonn, 20

Il Presidente della Repubblica federale Theodor Heuss ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia Francesco Babuscio Rizzo. L'Ambasciatore italiano che era accompagnato dai suoi principali collaboratori ha consegnato al Presidente, da parte di Einaudi, il «Gran Collare dell'Ordine al merito della Repubblica». Babuscio Rizzo ha ricevuto da Heuss la Gran Croce del Verdienstorden, un'alta onorificenza tedesca.

OTTO PIATTI D'ORO: il grande Concorso con 20 milioni di premi continua. Da tutta Italia giungono segnalazioni di vincitori. Ecco l'elenco di oggi: Piatto d'oro e serv. argento da 120 pezzi: RICCORDI ALICE - Sciacca 10, MILANO — Piatto d'oro e serv. argento da 120 pezzi: CASTAGNETTO LUIGI - Cesarea, VIGEVANO — Servizio argento da 120 pezzi: PISU GIOVANNI - Romagna 25, CARBONIA — Corredo letto Frette: ESTER FERRARONI - Oberdan 8, CREMONA — Servizio posateria Lagostina da 77 pezzi: RAIMONDI ANGELO - Vitt. Em. 240, PALERMO — Orologio Piaget: PIZZOCCARO VITTORIA - Sacchetto 27, CAMIN (Padova) — Orologio Piaget: PESCE TULLIA - v. del Chiù 58, BOLOGNA — Orologio Piaget: RICCI FALLAI MARCELLO - S. Spirito 4, FIRENZE — Asciugacapelli el. Siemens: G. ANGHINELLI - Monte Rosa 20, MILANO — 6 paia calze Fama: BARISON LEONARDO - De Amicis 51, MILANO — 6 paia calze Fama: Famiglia FACOETTI - Roma 63, MASSA CARRARA — 6 paia calze Fama: ADRIANA PIGHETTI - Battistotti Sassi 24, MILANO — 6 paia calze Fama: SIMONCINI MARA - A. Conti 3, QUERCIANELLA (Livorno) — Macchina da cucire Singer: BRUNA SIFFI - Cannareggio Madonna dell'Orto 3501 B, VENEZIA.

E voi? Auguri per la prossima busta di TRIM CASA!

GIORNALE SPORT

LE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE DEI GIOVANI

PER TRE A ZERO BATTUTI GLI INGLESI DAGLI ITALIANI

Le reti: Virgili, Pivatelli, Savioni - Fervidi applausi salutano la vittoria e il giuoco - Franche ammissioni di Winterbottom

Telefoto al «Giornale di Trieste»

L'UDINESE GIUSEPPE VIRGILI, IL «BOCIA» DELLA NOSTRA RAPPRESENTATIVA SORPRENDE FUORI POSTO IL PORTIERE INGLESE WOOD E SEGNA LA PRIMA RETE

Bologna, 20

Forse il miglior commento alla nettissima vittoria della «giovanile» italiana è quello che l'imperturbabile Mr. Winterbottom «general manager» delle Nazionali inglesi si è lasciato sfuggire alle domande dei giornalisti: «Gli italiani hanno giocato molto bene e per riflesso è parso che i britannici giocassero ancora peggio di quanto non fosse in realtà».

Un tre a zero non è certo risultato che possa offrire agli inglesi alcuna scusante, senza contare che il nostro portiere, il pur bravo Stefani, non ha mai dovuto compiere parate difficili per fermare i pochi palloni che gli sono stati indirizzati. Si è visto che il calcio inglese non è riuscito ancora a modernizzare il proprio gioco ed è rimasto fermo agli schemi di vent'anni or sono, quando le azioni delle prime linee britanniche facevano tentennare qualunque difesa. I giovani dell'allevamento inglese hanno dimostrato ancora una volta (dopo la dura sconfitta subita ad opera dei magiari) che l'impostazione del gioco anglosassone ha bisogno di alleggerirsi con forti iniezioni di fantasia perchè possa rendersi veramente e nuovamente efficace. Bisognerà, in altri termini, che Winterbottom cerchi di innestare nei suoi elementi quel po' di spirito garibaldino che valga a diluire la compassata e arida applicazione dei temi imparati a memoria. E allora gli inglesi, individualmente bravissimi, riprenderanno probabilmente quota sul piano internazionale.

Sorpresa per tutti

I nostri atleti — capovolgendo quello che era il generale pronostico della vigilia — hanno invece dimostrato che il calcio italiano è in una fase di ascesa. Si deve ammettere che il livello medio di gioco delle squadre che compongono le nostre due massime divisioni è giunto ora ad un grado soddisfacente, se può permettere ai giovanissimi di offrire una magnifica prestazione come quella di oggi sul rettangolo di gioco dello Stadio comunale di Bologna. Si temeva che l'emozione tagliasse le gambe a più di qualche giocatore, ed invece i giovani si sono mostrati temprati nell'animo e sempre svegli nei riflessi. Impostando tutto il gioco sulla velocità e sulla improvvisazione, essi hanno dapprima sorpreso e poi travolto gli inglesi dai quali quasi mai hanno subito imposizioni, neppure quando il terreno pesantissimo ha fatto rallentare il ritmo incalzante delle folate offensive. Forse i più stanchi, al termine dei 90 minuti, erano proprio gli inglesi sui quali gravava anche l'amarezza della sconfitta e lo sforzo per arginare gli assalti italiani.

Tutti i reparti della nostra «giovanile» sono stati all'altezza della situazione. Inappuntabile Stefani e sicuri Zagatti e Comaschi dopo un brevissimo periodo iniziale un po' grigio. Il centromediano Bernasconi è stato uno dei migliori in campo e ha reso nullo Leary, pur coadiuvando i compagni nell'incessante lavoro di rifornimento all'attacco. Su un piano elevato hanno giocato Turchi ed Invernizzi. Forse meglio il primo, che ha giocato con la mano destra strettamente fasciata a causa della nota distorsione al polso. Le note migliori vengono però dalla prima linea dove il trio centrale ha fatto faville per quasi tutto l'incontro.

Il migliore: Pivatelli

Pivatelli è stato forse il migliore fra tutti i giocatori: infaticabile era sempre dappertutto e ha compiuto intelligentemente quell'incessante lavoro di spola che molte nostre mezze ali trascurano di fare. In questo suo compito ha trovato anche il modo di rendersi estremamente pericolo, sfruttando ogni pallone utile e segnando una rete magnifica con un tiro scoccato con calma e imparabile. Il bolognese ha fornito oggi la prova più evidente delle sue possibilità, riconfermandosi una delle «speranze» migliori. Dall'altro lato, Tortul ha lavorato forse con minore evidenza ma con pari efficacia, pur trovandosi di fronte il settore più forte della squadra britannica. Il suo apporto alla prima linea è stato in ogni modo determinante in numerose occasioni ed insidiosi, anche se non fortunati, sono stati i suoi tiri verso la rete di Wood. Inserito tra i due, Virgili a volte ha entusiasmato e a volte ha mostrato l'acerbità dei suoi 18 anni. Lo guardava a vista il forte Dodgin, forse il migliore fra i bianchi, che il ragazzo ha fatto «ballare» con gli improvvisi spostamenti e gli infrenabili tentativi di sfondamento. Soltanto in un paio di occasioni Virgili ha sfoderato le sue poderose stangate, ma il suo gol l'ha segnato invece proprio con una leggera toccatina di sinistro che ha sbilanciato Wood in uscita e ha fatto rotolare lentamente il pallone nella rete incustodita.

Un sole splendido in un cielo completamente terso e una temperatura primaverile hanno favorito nel migliore dei modi l'afflusso del pubblico. Al momento dell'inizio sono presenti circa 30 mila spettatori. L'incasso è di 16 milioni. Il campo, completamente sgombro, pur pesante, appare in condizioni notevolmente migliorate, rispetto agli scorsi giorni. Circa 130 sono gli inviati speciali dei giornali e 25 tra fotografi e operatori.

Una banda militare suona gli inni delle due nazioni. Il rettangolo di gioco è sgombrato fino ad un metro oltre la linea bianca. In tribuna si notano numerose autorità sportive fra cui Mr. Rimet presidente della F.I.F.A., Stanley Rous, presidente della Federazione inglese, Barassi presidente della F.I.G.C., il sindaco Dozza, il questore Rateni, i giuocatori componenti la rappresentativa «A» dell'Italia.

Le squadre si allineano nel seguente ordine: Inghilterra (maglia bianca): Wood; Gunther, Ellis; Whitefoot, Dodgin (cap.), Edwards; Finney, Broadbent, Leary, Nicholls, Blunstone. Italia (maglia verde): Stefani; Comaschi (cap.), Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Savioni. Arbitra il francese Harsig. Segnalinee Ronchi e Fornari (Italia).

Netta superiorità

Dopo un periodo di studio e un tentativo di spiegamento da parte degli inglesi, gli italiani prendono decisamente le redini dell'incontro e premono quasi continuamente. La rete di Stefani corre però un serio pericolo al 4' quando sbaglia prima Invernizzi una rovesciata e poi Comaschi l'intervento, ma Leary non riesce a concludere. All'8' Stefani para bene una staffilata di Broadbent, ma poi gli italiani riprendono a premere. All'11' una ubriacante azione fra Savioni e Virgili frutta il primo gol. Colpito con l'esterno del piede da Virgili, il pallone termina rotolando lentamente in rete, mentre i difensori inglesi reclamano il fuorigioco alzando le mani. Ma l'arbitro convalida. La pressione degli italiani continua ininterrotta e al 16' Wood effettua una bella bloccata su tiro di Virgili.

Al 20' Savioni segna ancora, ma l'arbitro fischia il fuorigiuoco. Al 25' è Tortul a tirare appena a lato del palo destro.

Al 28' secondo calcio d'angolo per l'Italia, senza risultato così come il primo contro i nostri battuto 5 minuti dopo. Al 37' sono ancora i verdi a battere un calcio d'angolo e sul tiro di Savioni, respinge Wood di pugno. Pivatelli riprende e da fuori area lascia partire una staffilata che un difensore respinge a due metri dalla rete di Wood. Ancora una volta il pallone perviene ad un attaccante italiano: è Conti che si trova a tu per tu con il portiere avversario. Rimane un attimo indeciso e poi tenta di ingannare Wood con un tiro lento rasoterra, ma il portiere è prontissimo e blocca brillantemente in tuffo.

Sul finire del primo tempo le azioni diventano più lente e i bianchi si affacciano più spesso all'area italiana.

Il secondo tempo si inizia con due calci d'angolo quasi consecutivi a favore dell'Inghilterra, che non hanno alcun risultato se non quello di scuotere immediatamente gli italiani che riprendono la pressione. E' al 7' che Wood deve parare in due tempi un forte tiro di Tortul, a conclusione di una bella azione dei verdi sulla sinistra. Due minuti dopo una lunga galoppata dei bianchi viene conclusa, da Broadbent che tira a mezza altezza. Stefani blocca e para subito dopo un altro tiro non difficile di un attaccante britannico. Il gioco rimane in mano degli inglesi solo per questi pochi minuti e al 10' il fronte si rovescia improvvisamente: una bellissima azione sulla destra impostata da Bernasconi e Turchi trova pronto Conti che tenta di sfondare al centro; non riuscendovi dà il pallone a Pivatelli spostato leggermente in area. Il tiro del mezzo destro non perdona. Il pallone attraversa tutta la luce della porta anticipando il tuffo di Wood e, battendo alla base del paletto di destra, carambola in rete.

Sul due a zero gli italiani mettono le ali e ritrovano la freschezza dei primi 20 minuti di gioco. La prima linea preme contro i difensori bianchi che non lesinano anche qualche durezza. Tira Tortul, poi Conti, quindi Pivatelli a fil di palo, poi ancora il mezzo destro ma sempre fuori centro, finchè al 18' i bianchi si affacciano nuovamente all'area italiana e Stefani è chiamato al lavoro per parare successivamente tre tiri di Nicholls che riprende tutte e tre le volte il pallone respinto corto dal portiere. Anche questo è un fuoco di paglia e i giovani calciatori italiani riprendono il filo della partita. In tre o quattro minuti, Virgili, Conti e Tortul sciupano occasioni di oro. Al 23' Virgili segna, ma l'arbitro un attimo prima aveva fischiato il fuori-gioco, anche se a molti l'azione è parsa regolare. Un'altra incursione degli inglesi al 25' conclusa con un tiro di Edwards, viene sventata da Stefani che si tuffa tempestivamente sul tiro insidioso. Al 26' aumenta il numero dei calci d'angolo contro l'Inghilterra e nella respinta conseguente Wood para con sicurezza il tiro di Pivatelli. Quasi alla mezz'ora, al 29', Zagatti ad un passo dalla porta e con Stefani a terra, salva una rete sicura respingendo su Nicholls che tentava il tiro.

C'è ora, nelle file dei verdi, un po' di rilassatezza, molto comprensibile per la velocità con cui è stato impostato il giuoco fino a questo momento, e per la pesantezza del campo. Pare che la nostra squadra si ritiri in difesa, lasciando in prima linea soltanto Savioni e Virgili; ma dopo qualche minuto i verdi riprendono nuova lena. Al 31' Virgili stanga all'esterno della rete e quindi si ha una serie di tre calci d'angolo contro l'Inghilterra. Sull'ultimo, al 35', il pallone perviene a Virgili, solo quasi a filo del palo. L'occasione è unica e il giovanissimo centrattacco ne sembra quasi sbalordito. Aspetta troppo e tira alto mentre arriva Edwards che ferma netto con un braccio. L'arbitro fa cenno però di proseguire. Dopo un tentativo di imbastire un'offensiva da parte degli inglesi, sono ancora gli italiani a fruire di un angolo. Si vede chiaramente che i ventidue atleti sono molto provati, ma sono sempre gli italiani a premere.

Al 42' un gran tiro di Pivatelli dal limite mette k.o. per qualche secondo il bravo Dodgin che riceve il pallone sul viso. Al 44' Conti potrebbe segnare al termine di una bella fuga sulla destra ma Wood respinge molto bene in calcio d'angolo. Pochi istanti dopo (mancano una trentina di secondi al termine) Savioni arrotonda il risultato con una rete imparabile. Il «corner» è battuto da Tortul: la palla sorpassa quasi tutti i giocatori nell'area di porta e perviene a Savioni che, fermo a circa 4 metri, stanga al volo mandando il pallone ad infilarsi nell'angolo alto opposto.

Si mette il pallone al centro e pochi secondi dopo l'arbitro Harsig che ha diretto egregiamente, chiude l'incontro. Sono stati battuti 14 angoli a 5 in favore degli italiani. Il pubblico acclama entusiasticamente i nostri giovani che vanno ad allinearsi al centro del campo mentre la banda militare unisce le sue note agli applausi.

Giannini e Travagini pronti per l'impiego nella Triestina

A riposo alcuni rossoalabardati - A martedì la ripresa normale degli allenamenti

In considerazione della prossima sosta del campionato per l'incontro Italia-Egitto di Milano, i giuocatori della Triestina fruiscono in questi giorni di un breve riposo. L'allenatore Rocco infatti ha predisposto un programma di allenamento molto leggero: ginnastica, bagni e massaggi, per rimettersi dalle botte dell'ultima gara con l'Inter e dalle fatiche di questa prima parte del campionato. Ieri pomeriggio soltanto pochi degli atleti inclusi nella «rosa» hanno preso parte alla partita a due porte, inclusi nella squadra riserve (Pugliese, Belloni, Mariuzza, Meggiolaro, Travagini, Giannini, Jugovaz, Curti, Jensen, Ispiro, Lenarduzzi) che ha disputato un tempo di 30 minuti contro una mista allievi-ragazzi. Valenti è stato lasciato a riposo mentre Trevisan ha lavorato con minor intensità degli altri.

Nel corso della partita a due porte, Giannini e Travagini hanno dimostrato di aver raggiunto un soddisfacente grado di forma e di essere pronti per l'impiego in prima squadra, cosa che appare probabile avvenga già nella prossima partita interna con la Juventus per la prima giornata di ritorno. Particolarmente Giannini è a posto fisicamente mentre Travagini sarà definitivamente a buon punto nei prossimi giorni con un appropriato lavoro. Per oggi e domani il programma di allenamento prevede esercizi atletici ed una passeggiata, riposo per sabato, domenica e lunedì. La preparazione all'incontro con i bianco-neri juventini verrà ripresa martedì prossimo.

Il programma dei campionati minori di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica.

Campionato di promozione regionale: Acegat-Monfalcone, campo San Giovanni ore 10.30; Aquila-Ronchi, campo Ponziana ore 14.30.

Campionato federale ragazzi: Romans-Udinese, campo Romans ore 14.30; Marianese-Itala, campo Mariano ore 14.30; Sagrado-Cormonese, campo Sagrado ore 14.30; Cervignano-Latisana, campo Cervignano ore 14.

Campionato di I divisione: Libertas Trieste B-Edera, campo via Flavia ore 12.30; Juventus Trieste-CRDA Trieste B, campo Ponziana ore 10.30; Birrai-San Giovanni B, campo 1.o Maggio ore 10.30; Aurisina-Istria, campo San Luigi ore 14.30; Libertas Muggia-Triestina C, campo Muggia ore 11; Juventus Monf.-Sant'Anna, campo Monfalcone ora da destinare; Sant'Andrea-Fortitudo, campo 1.o Maggio ore 14.30.

Campionato di II divisione: Juventus Trieste B-Edera B, campo Ponziana ore 12.15; A.M.G.-Fiamma, campo San Giovanni ore 8.30; San Giacomo-Alpina, campo Cantieri ore 14.30; Istria B-Baiamonti, campo San Luigi ore 10.30.

Campionato ragazzi Lega Giovanile: CRA-CRDA-Educatorio, campo Cantieri ore 9; San Giovanni B- Audace B, campo San Giovanni ore 11.30; Libertas Muggia-Ponziana Ritossa, campo Muggia ore 12.45; Victoria-Alpina, campo 1.o Maggio ore 13; Villaggio del fanciullo-Muggesana, campo Opicina ore 10.30; Virtus-Azzurra Istria, campo San Giovanni ore 10.15; San Giovanni A-Audace A, campo San Giovanni ore 13; Esperia-Educatorio B, campo Cantieri ore 10.30.

La riunione pesistica di questa sera a Muggia

La commissione tecnica regionale della Federazione di atletica pesante ha formato le due squadre di pesisti che questa sera alla Sala Matteotti di Muggia (ore 20.30) si incontreranno per la selezione degli atleti che parteciperanno al prossimo campionato nazionale di Promozione. Le due squadre che comprendono anche i due muggesani Guglielmi e Stenner, brillantemente affermatisi nel Trofeo «Ercole '53», saranno composte dai seguenti pesisti: Squadra A: Cnapich, Stenner, Rossignoli, Bon e Fuk. Squadra B: Guglielmi, Sgualdini, Felice, Baron e Peterlin. L'incontro verrà diretto da un arbitro ufficiale designato dalla Federazione di Atletica Pesante.

Due record nazionali d'un aliante triestino

Viene segnalato da Guidonia che un aliante del tipo «Canguro», costruito a Ronchi dei Legionari nelle officine «Meteor» dell'omonimo campo di aviazione, ha stabilito due nuovi record nazionali: altezza e durata di volo. Sganciato a quota 1300 l'aliante ha raggiunto i metri 5150 ed ha volato ininterrottamente per 4 ore e 10 minuti.

Rugby Trieste. Questa sera alle 18.30, ritrovo dei giocatori in sede (via Conti 11) per la formazione delle squadre che giocheranno domenica prossima.

Una schiarita per i giuliani nel campionato di IV Serie

I monfalconesi grattano punti in trasferta - Il brillante pareggio del San Giovanni e quello della Libertas a Gorizia - Le prossime gare

Il Bolzano, ospitando il Saici, ha approfittato per mettere a posto la contabilità. Infatti, la capolista dell'Alto Adige che ha subito l'unica sconfitta della stagione (3-0) a Torviscosa, ha restituito ai ragazzi del Saici i tre palloni a suo tempo ricevuti peraltro maggiorati degli interessi (7-1) E pensare che il Saici a Bolzano ha giocato un primo tempo veramente buono e comunque tale da non lasciar prevedere un così grave tracollo nella ripresa, nel corso della quale si è vista parare anche un «rigore».

Battaglia grossa a Pordenone, dove i padroni di casa, ricevendo la Mestrina, se la sono cavata con un pareggio che sa di bruciato perchè conseguito in virtù di un «rigore» e un'autorete degli ospiti. Nulla da fare per la Sacilese contro uno scatenato Dolo: è stata però una brillante contesa, alla fine della quale sono stati applauditi i 22 giocatori e, una volta tanto, anche l'arbitro. Meno facile del previsto la vittoria di un sempre ottimo Trento contro l'ospitata Lancia. costretta alla resa soltanto all'ultimo minuto di gioco da una rete-sorpresa dell'indiavolato Marchetti.

Come avevamo previsto, il Portogruaro non è tornato a mani vuote da Cittadella, dove l'Olimpia, pur mettendocela tutta, non è riuscita che a salvare il pareggio. Le giuliane, nel complesso, hanno avuto una buona giornata. Finalmente l'attacco del C.R.D.A. si è mosso e così la squadra monfalconese ha vinto a Belluno in modo chiaro e convincente. I ragazzi del C.R.D.A. continuano a racimolare preziosi punti in trasferta. Bisognerà poi abbandonare la brutta abitudine di perderli in casa, perchè se il C.R.D.A. disponesse soltanto della metà dei punti distribuiti sul proprio campo, oggi lotterebbe nelle primissime posizioni. Una brillante impresa è stata compiuta dal San Giovanni, che ha pareggiato sul difficile campo dello Schio, dove sinora nessuna squadra ha vinto e una sola aveva pareggiato. Sembra che oltre alle bravure del portiere Corazza, che sta disputando uno dei suoi migliori campionati, tutta la squadra triestina a Schio abbia girato nel migliore dei modi. Certamente è ammirevole il generoso prodigarsi dei giocatori triestini partecipanti al campionato di quarta Serie (San Giovanni e Libertas) i quali all'insegna del più puro dilettantismo (quello di una volta, per intendersi) tengono testa a compagini tutte o quasi in paga e panatica per i dodici mesi dell'anno.

La Libertas ha conquistato il suo primo successo esterno a Gorizia e nulla da dire sulla legittimità di questa vittoria anche se proprio ai triestini è toccato l'ingrato compito di togliere i due punti a chi ne aveva maggior bisogno. Ma d'altra parte la Libertas non aveva facoltà di scelta essendo la sua posizione in classifica pressochè analoga a quella dei goriziani. La direzione della società isontina però sta scontando ora l'errore di avere sottovalutato le necessità di un torneo di quarta Serie iniziato dai goriziani con una squadra decimata, rispetto alla passata stagione, dei suoi migliori elementi. Forse l'ultima parola non è ancora detta e il Pro Gorizia potrà ancora salvarsi benchè la impresa sia da catalogarsi fra quelle semidisperate.

Ecco il programma di domenica prossima: Bolzano-Trento, Mestrina-Pro Gorizia, Sacilese-Lancia, Libertas-Schio, Saici-Pordenone, Portogruaro-Belluno, Crda-Dolo, S. Giovanni-Olimpia.

Giornata nella quale manca l'urto fra squadroni ma che tuttavia si presenta molto interessante, se non altro perchè qualche sorpresa è lecito attendersi. La prima può verificarsi a Bolzano, dove la capolista riceverà il Trento, squadra che, pur navigando al centro della classifica, gioca un calcio di ottima qualità. Il Bolzano oggi va realmente forte, tuttavia se venisse fermato dal Trento non saremmo certamente noi a restarne stupiti.

Ordinaria amministrazione per la Mestrina, che ospiterà il Pro Gorizia, e prevista pure la vittoria della Sacilese sul Lancia. Il Portogruaro attende il Belluno. Poche preoccupazioni anche qui per i padroni di casa, con tutto che un Belluno in giornata di vena è capace di qualsiasi impresa. Il Pordenone andrà a Torviscosa atteso da un Saici desideroso di far dimenticare al più presto il recentissimo insuccesso di Bolzano. L'occasione è buona perchè l'ospite è di rango elevato. A Monfalcone è atteso il Dolo. Se l'attacco del CRDA ha ripreso il lavoro sul serio, il Dolo dovrebbe mollare i due punti. Attenzione però che l'ospite è specialista in pareggi esterni. La Libertas ospiterà lo Schio, squadra che sulla carta è nettamente superiore a quella triestina la quale però contro le compagini titolate ha fatto sempre delle bellissime figure. Il San Giovanni riceverà l'Olimpia. I valori si presentano molto equilibrati e i triestini dovranno sfruttare la loro maggiore esperienza per liberarsi di una matricola che sia in casa che fuori ha fornito prestazioni di prim'ordine

C. C.

PRIME IMPRESSIONI SUGLI ITALIANI

«Un giuoco di marca ungherese» secondo un giornale di Londra

Londra, 20

Sorpresa e delusione ha causato negli ambienti sportivi britannici la netta sconfitta subita a Bologna dalla Nazionale giovanile inglese. Le previsioni della vigilia erano qui unanimemente favorevoli ai «bianchi» ed era attesa una chiara affermazione della squadra inglese. La delusione provata è tanto maggiore in quanto si sperava che l'incontro di Bologna sarebbe stato il primo passo verso la rinascita del calcio inglese dopo la batosta subita ad opera dell'Ungheria. L'Inghilterra spera infatti di rinnovare la sua prima squadra puntando soprattutto sui giovanissimi, in tempo per i campionati mondiali della prossima estate. I giornali della sera, i cui inviati speciali hanno seguito l'incontro di Bologna, ammettono praticamente senza riserve la superiorità dell'undici azzurro.

«Gli italiani — scrive l'«Evening Standard» — hanno praticato un gioco di marca ungherese: passaggi cronometrati e rapida entrata in posizione. Non è il caso di negare la superiorità italiana nel controllo della palla... gli Azzurri sono stati superiori nei passaggi e nel gioco di posizione». Soltanto, lamenta il giornale, il centro-attacco inglese Leary è stato danneggiato dallo stretto marcamento adottato nei suoi confronti dal diretto avversario.

Lo «Star», altro quotidiano della sera, scrive che i difensori inglesi «non sono stati mai capaci di tenere a bada l'attivissimo attacco italiano, il quale ha dominato per tutto l'incontro, mentre gli attaccanti inglesi si sono stati ben controllati dalla difesa avversaria». Più oltre lo stesso giornale osserva: «Malgrado la pesantezza del terreno, i difensori italiani si sono dimostrati in gran forma e hanno lasciato scarse possibilità alla nostra prima linea.

L'«Evening News» sottolinea la prestazione di Virgili, «il più giovane fra gli italiani, rivelatosi un condottiero pieno di risorse». In campo inglese è emerso Dodgin, «il migliore dei difensori, ma — aggiunge il giornale — la difesa era troppo impegnata per resistere con efficacia. Gli attaccanti in maglia bianca, dal canto loro, hanno mancato alla prova tutte le volte che si son trovati sotto porta».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

CONTRO IL
MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore
Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A — Off. pers. servizio — L. 10

CUOCA capacissima offresi dalle 8 alle 12. Cass. 24676 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi, onestissima, disimpegnasi tutti lavori di casa. Via Brunner 8, portineria. 40070 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCO rifinito ottime referenze recenti controllabili, cerca distinta piccola famiglia residente Trieste. Scrivere Cass. 14845 B UPI.

PRESTASERVIZI pomeriggio piccola famiglia, offro dormire vitto compenso. Doda 7/2, Zonta. 40044 B

RAGAZZE stabili prestaservizi referenze cercansi. Agenzia Caccia 3, telefono 41630. 60098 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 60094 C

ACCORDATORE pianoforti offresi, garantendo pure lungamente qualsiasi riparazione. Preventivi, stime. Telefono 41-346. 60101 C

BANCONIERE, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Cassetta 14907 C UPI.

CUCITRICE pratica svelta confeziona ripara rammenda stira, 400 giornaliere. Tel. 97563. 40053 C

DATTILOGRAFA esperta offresi anche a ore. Telefonare 47844. 60099 C

INFERMIERA offresi assistenza diurna e notturna. Referenze. Telefono 45421. 60092 C

PENSIONATO pratico lavori ufficio, corrispondenza quattro lingue principali, cerca posto anche mezza giornata oppure piazzista o riscuotitore. Dispone cauzione. Scrivere Cass. 24671 C UPI.

RAGIONIERE espertissimo, assumerebbe qualsiasi incarico amministrativo, ore serali. Telef. 45465. 60007 C

SARTA capace qualunque lavoro offresi a giornata. Cass. 14902 C U. P. I.

SIGNORA colta sana offresi governante oppure bambinaia cambio solo vitto, alloggio. Cassetta 24647 C UPI.

SIGNORINA parla lingue, offresi qualunque lavoro, anche dama di compagnia. Cass. 24669 C UPI.

35-ENNE offresi qualsiasi posto fiducia, massime garanzie, esperto organizzatore, contabilità paghe contributi. Cass. 24674 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

CONFEZIONANSI abiti da ballo, cappotti, tailleurs, biancheria per privati e negozi. Telefonare 33-108. 60103 CC

L'ISTITUTO Bellezza del Bagno Romano offre tutte le possibilità a Signori e Signore di riacquistare la loro prestanza. Medici specializzati. Consultazioni gratuite, prezzi modestissimi. 40064 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 50856 CC

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40073 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5093 D

COMMESSA 18-enne bella presenza, cercasi. Fiaschetteria via Madonnina 17. 60088 D

LAVORANTE sarta donna giovane praticissima cerca confezionista. Besenghi 9, ore 9-10. 60085 D

RAGAZZO 14-enne onesto, presenza, bravo conti, apprendista banco salumeria, cercasi. Informazioni via Slataper 24, Giustina. 40036 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. VUOTE, mobiliate, magazzino, appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 600108 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60095 F

STANZE due grandi centro uso ufficio affittansi. Cass. 24672 F UPI

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO: Teatro 1. 40060 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco, francese, lezioni, conversazioni dà signorina. Tel. 25727. 60089 G

LATINO, italiano, matematica e tutte materie scuola media, dà studente 400 ora. Tel. 90785. 60062 G

LEZIONI fisarmonica, clavioline. Largo Barriera 8 porta 9, tel. 42153. 60090 G

SIGNORA istruita paziente, ambiente riscaldato signorile, accoglie bambini dai sei ai dodici anni seguendo lezioni tutti i giorni, dalle 15 alle 19. Telef. 32880. 60091 G

TAGLIO insegnante Isopo dà lezioni individuali. Iscrizioni dalle 15-18, Carducci 34-I. 60111 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

QUARTIERE 3 stanze cucina poggioli, cedesi affittanza, compenso. Caccia 3. 60098 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO qualsiasi posizione, cercasi. Telefonare al mattino n. 97256. 60054 L

QUARTIERINO 1-2 camere, vuoto, anche periferia, cercasi, affitto aggiornato. Cass. 24673 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 58 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce. Vastissimo assortim. casalinghi. 48 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova, 34.000; altra zig-zag ultimo modello, occasione. Facilitazioni. Ritiransi usate. Maiolica 13-III. 60107 M

MACCHINA famiglia 10.000, altra spola rotonda, vendo occasione. Pascoli 24. 60109 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

DISCHI qualunque tipo compero anche scambio. Bottega occasioni, Beccherie 9. 60006 N

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40062 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

MATRIMONIALE lussuosa chiara semimoderna, mobili cucina, entrata, vendonsi occasione. Telefonare 46395. 60100 NN

PIANINO tedesco. Visitare 11-13, 18-19, Pascoli 32, Radiotecnico. 60102 NN

PIANOFORTE verticale germanico vendesi vera occasione. Falegnameria, via Donadoni 14. 60097 NN

STUDIO completo moderno ottimo stato acquistasi se occasione. Telefonare 43361. 60093 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

TAVOLONI usati e fileri cercansi. Telefonare 93002. 60086 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

GROSSISTA tessuti novità signora cerca subito elemento introdotto vendita privati, contanti, rateali. Specificare condizioni, referenze. Gysbert, S. Andrea 8, Milano. 5174 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

ABBIAMO 1100 E, 1100 A musone, Giardinetta metallica, 500 C, vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 321 Q

AUTONOLEGGIO De Boni, macchine tutti tipi, assoluta garanzia. Ireneo angolo XX Settembre exgalleria, tel. 41756. 60104 Q

1100 A cabriolet '47 perfetta vend. Via S. Francesco 17, caffè. 60106 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AGENZIA Zanella, Bolzano, Argentieri 2, telefono 2917, vende avviata conosciuta azienda cuoio, pellami, affini e affitta locali negozio centrali. 5175 R

LATTERIA avviatissima vendesi. Telefonare dopo le 8, 36939. 60052 R

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione con Legge Aldisio; ultimi tre disponibili ottava casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20, 29. 60110 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 3 stanze soggiorno accessori, altri posizioni diverse ingresso immediato, vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CASETTE nuove libere periferia, camera cameretta accessori, vendonsi, condizioni. Caccia 3. 60098 S

IN neo-costruzione vendonsi confortevoli appartamentini 1, 2, 3 stanze, stanzini, soggiorni, bagni installati, poggiuoli, ascensore. Pagamenti rateali. Alabarda, San Spiridione 6. 60114 S

MAGAZZINO ampio, tutte comodità, vendesi. Visitare via Galleria 16. Appartamento pronta entrata, 2 stanze, bagno, accessori, vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 60105 S

QUARTIERI condomini vuoti da 2 a 4 camere, accessori, vendonsi. XX Settembre 9-I. ufficio. 60112 S

U — Matrimoniali — L. 60

37-ENNE elette qualità sposerebbesi con serio, posizione. Cassetta 24665 U UPI.

V — Diversi — L. 50

«ASTRO», autorizzato Studio professore psicografologia, chiromanzia. Romagna 11, telefono 31449, pomeriggio. 60113 V

Da FILIPPONI
VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
MOBILI
Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio
UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE
L'esposizione è aperta anche la domenica mattina

SORDITÀ
LA BELTONE INT. CORP. LA FAMOSA CASA AMERICANA, ANNUNCIA AI DEBOLI DI UDITO CHE PRESENTERA' NUOVI APPARECCHI NELLE CONSUETE DIMOSTRAZIONI MENSILI A:
TRIESTE: Venerdì 22 gennaio 1954 presso ALBERGO MILANO — GORIZIA: Sabato 23 gennaio 1954 presso Agenzia Via Maniacco 5
Adattamento individuale. Applicazione invisibile. 144 graduazioni di ogni modello. — PROVE GRATUITE SENZA IMPEGNO O SPESA
Radio Jahr - Apparecchi Beltone
VIA QUINTINO SELLA 2 — MILANO
AUDIOMETRI CLINICI PER MEDICI
(Acis 179 del 25.2.1953)